TORINO
Anno 78 - Num. 100
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni i dal n. 43-043 al n. 43-049

LA STAMPA

DOMENICA
9 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 18 VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6 - Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri sette mensili: Anno L. 185, Semestre L. 93, Trimestre L. 50, Estero: Anno L. 325, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 250, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Pasqua

Ogni volta che metteva-mo piede su quei selciati, per noi era una festa. Non che subissimo oltre misura la malia del sole famoso o quella della non meno famosa allegria, ma una festa lo era ugualmente. Una festa, e una sorpresa. Benchè non fosse la più grande città d'Italia, era quella che a prima occhiata ce ne dava la più alto grado l'impressione. Discesi di buon passo quel Rettifilo che avevamo la strana mania di percorrere a piedi quant'era lungo, quasi per investirci subito del fascino, del colore e della sonorità speciali del luogo, giungere al celebre crocicchio di Toledo e del Plebiscito, fra il massiccio portico bugnonato del San Carlo, l'angolo di Palazzo Reale, i gradini della Galleria e i balconi della Prefettura, era un minuto di emozione che ci ricordava bizzarramente minuti analoghi di sosta attonita sull'angolo di Piccadilly Circus, fra Piccadilly e Regent Street, a Londra, o sull'angolo del *boulevard* e del *faubourg* Montmartre a Parigi. La folla sui marciapiedi, l'incrociarsi degli omnibus e dei tassì, il rotolio delle carrozzelle, gli strilloni, i bar, quel senso di vitalità inesauribile a ogni ora e in ogni stagione, quel carattere di luogo di transito determinato dal continuo affluirvi di ignoti scesi dai piroscafi la mattina e pronti a ripartire la sera o accorsi lì fra due treni, e oltre tutto, poi, quella specie di aureola creatale dalle memorie d'altri tempi, di quando ci si veniva apposta dai quattro capi d'Europa per godervi la vita o per farvi fortuna, o per intrigarvi, o per rappresentarvi una Corte estera, o per studiarvi i costumi e i vizi dell'*ancien régime* facevano di Napoli una metropoli.

Le distanze erano immense. Da San Giovanni a Teduccio a Posillipo era un piccolo viaggio. Da Capodimonte a Castel Dell'Ovo si facevano cinque o sei chilometri senza cambiar marciapiedi. Da Mergellina a Fuorigrotta correvi a perdita d'occhio sotto una galleria a paragone della quale il tunnel del Quirinale, a Roma, non misurava più di pochi passi. Non a caso la prima metropolitana della penisola ora sorta lì, dalle viscere della terra flegrea, non senza ragione i più lunghi percorsi che si potessero fare in un tranvai o in un autobus italiano si facevano a Napoli. Ma, più ancora delle distanze, quel che le dava quell'aria di capitale ern, a dispetto di tante leggende, lo spirito dei suoi abitanti, agli antipodi del provincialismo malgrado i «Mosconi e Vespe» del *Mattino*, malgrado i pettegolezzi del *Don Marzio*, malgrado i concorsi di Piedigrotta.

C'era un'aria scanzonata e un senso di libertà personale che in Italia non ti davano nè Roma nè Milano. Era la sola delle nostre città dove, a volerlo, fosse possibile perdersi, nascondersi, mutare stato civile, condurre contemporaneamente due vite diverse come un personaggio del Pirandello o un eroe da romanzo giallo. A Milano, gira e rigira, finisci sempre in Piazza del Duomo; a Roma, impossibile sfuggire ai passaggi obbligati di San Silvestro e di Aragno. Ma a Napoli un trasloco dal rione Borsa al rione Amedeo o da Porta Capuana ai gradoni di Chiaia equivaleva a un trasferimento all'estero. Arrivare sul Golfo dava a chi avesse una macchia da nascondere o un dolore da dimenticare il senso di eccitazione e di smarrimento fra colpevole e delizioso che gli avrebbe dato il perdersi nella giungla parigina, nell'animato londinese. Un uomo geloso soffriva a Napoli pene d'inferno, e non è forse senza rapporto con la difficoltà estrema di sorvegliare la fedeltà di una donna in una metropoli così diversa e caotica, dove una gonnella perduta d'occhio all'angolo della via può essere perduta per sempre, che nella letteratura, nell'arte e nella tradizione locali un posto immenso era tenuto dall'amore, dalla passione, dal dramma sentimentale, dalle pene di cuore. Senonchè queste pene erano necessarie alla vita e al colore, al *pathos* e all'estetica della città; e, del resto, chi abbandonava Napoli per andare a vivere in un'altro punto d'Italia non tardava a pentirsene, perchè si trovava dovunque allo stretto, si sentiva prigione, gli mancava l'aria, soffocava.

Oltre tutto, Napoli dispensava quello che non dispensava forse nessun altro luogo al mondo: la felicità gratuita, la felicità irragionevole, la sola che conti e da cui nessuno sia escluso. Percorrere via Caracciolo o la Partenopea in una bella giornata di aprile, aspirar l'aria di mare fra le ceste degli ostricari di Santa Lucia, salire al Vomero, errare sotto i pini della Floridiana era come assorbire un concentrato di felicità, denso, talora, fino alla malinconia. Scesa la notte, da Castel Dell'Ovo nascevano a destra e a sinistra lungo il Golfo due tremuli festoni di luce e, dietro a quelli, il cuore azzurro della metropoli s'incendiava, i bar e le botteghe di pizzicagnoli ardevano sfacciati di lampade ad arco violacee e di verdognoli becchi Auer; alle undici c'era ancora gente occupata a cenare in trattoria, come a Madrid; alle due del mattino non s'era ancor finito di sorbire gelati; e all'occorrenza prima di rincasare si entrava un momento dal friggitore a gustare un arancino o una fetta di pizza calda, per fare scorta all'ultimo espresso della giornata.

Napoli! Che vita è mai, ditemi, vivere senza Napoli? Vi passammo per l'ultima volta mezza giornata l'anno della Mostra d'Oltremare e di quell'indimenticabile piede di legionario marciante sul selciato romano. Era, su per giù, tempo di Pasqua; di lì a quattro mesi sarebbe scoppiata la folgore. Qualche padiglione, non ancora del tutto finito, odorava di calce e di vernice; ma la sera gli autobus andavano e venivano allegramente, nuovi di zecca, tra Fuorigrotta e San Francesco da Paola, carichi di napoletani, di forestieri, di marinai. Si sentiva la guerra probabile, benchè nessuno ci credesse; ma a mettersi lì, fra quegli scorci d'Africa, quei grafici e quelle statue, in mezzo a quelle visioni imperiali, in quella inebbriante atmosfera di conquista recente, l'Italia pareva una fortezza inespugnabile, una rosa di bastioni l'uno più saldo dell'altro. La vedevamo seduta e biancheggiante in pieno Mediterraneo quale un intero Olimpo di dei. A stendere il braccio si quattro venti, avresti detto, con un po' di immaginazione, di sentirtela pesare e rutilare sul palmo della mano come una pepita d'oro tutta d'un pezzo, preziosa e dura, adagiosa di quotazioni di borsa e di vicissitudini effimere, ancorata nell'eterno. Napoli alitò realmente il proprio fiato odoroso di mammole e d'alghe sul più bel momento d'Italia, forni all'apoteosi dell'Impero risorto lo scenario d'una festa sovrana.

Ed ora? Ora la festa è finita, e ai posto degli Ascari fedeli, degli Etiopi, dei Beduini deferenti del 1939 scorrazzano da padroni gli Indiani di Wilson, gli Australiani di Alexander, i Sudanesi e i Marocchini di Giraud, i negri e gli ebrei giunti attraverso l'Oceano dalla Virginia e dalla Carolina, dal Mississippi e dall'Hudson col crisma di Fiorello La Guardia. La metropoli di ieri agonizza fra le rovine e la polvere, i contagi e la vergogna. In Piazza Plebiscito, al cospetto di Carlo III e di Ferdinando I a cavallo, al Castelnuovo sotto l'arco di trionfo di Alfonso montano la guardia le sentinelle inglesi e americane.

E noi stiamo qui a scrivere! E noi stiamo qui a litigare fra «patrioti» e non patrioti, fra «partigiani» e senza partito, noi stiamo qui a discutere se convenga o non convenga arruolarsi nell'esercito e se siano più belle le fiamme rosse o le fiamme nere, se il saluto militare sia meglio farlo con la mano o con tutto il braccio o magari col pugno chiuso, se il giuramento alla Repubblica vada prestato tal quale o con opportune varianti, con restrizioni mentali o ammo! Noi siamo qui ingolfati sino al collo nelle speculazioni sul burro e sull'olio, sull'insalata e sui fiaschi di vino, sulle saponette e sulla carta da cesso, noi sudiamo a derubarci a vicenda: perchè il nostro solo ideale è ormai quello: gonfiare i prezzi, far quattrini a palate, nuotare nella carta straccia, soffiare a piene gote nell'inflazione, mandare a catafascio anche il resto d'Italia purchè il nostro beatistile egoismo sia salvo, purchè non ci si accorga che c'è la guerra, purchè non ci si obblighi ad alzare un dito per salvare l'Europa in pericolo di morte, anzi addirittura a riconoscere che questo pericolo esiste, pur di avere un pretesto per non pensare, non riflettere, non rispondere alla voce della coscienza, non fare il nostro dovere.

Oggi è Pasqua, e ci siamo spazzolati per bene il sopraddito, ci siamo impomatati i capelli e lustrate le scarpe, e fra poco siederemo placidi a tavola, e scommettiamo che a ben pochi fra noi mancheranno, ad onta di tutto, sul desco festivo la pasta asciutta e le ova sode e, se occorre, il pan bianco venduto di frodo, il pan bianco dei contadini, e fors'anche il pezzetto d'agnello, il tutto inaffiato di buon vino paesano e condito di geremiadi sulla tristizia dei tempi nonchè di imprecazioni contro il governo o di barzellette ai danni della Repubblica.

Buon pro vi faccia, signori! Ma permettetaci almeno di dedicare un pensiero — che costa un pensiero? — alla nostra Napoli, e più in là di Napoli alla Calabria, alle Puglie, alla Sicilia, alla Sardegna, alla Libia, a tutta quella nostra terra benedetta e maledetta per la quale oggi non è Pasqua come ieri non fu Natale nè sappiamo quando mai sarà di nuovo Natale o Pasqua. Lasciate che in questo giorno di amara quietudine ce le stringiamo idealmente tutte sul petto, quelle città dove si soffre e si aspetta, dove tanti di noi lasciarono i loro cari e non sanno se siano vivi o morti! Accoglietene una almeno, in ispirito, al vostro desco, chiamatela per nome prima di alzare il bicchiere: Napoli, Reggio, Palermo, Catania, Messina, Cagliari, Tripoli, Bengasi, Massaua! Sia Pasqua anche per loro, almeno nel nostro cuore, sia Pasqua per tutti: i vicini e i lontani, i consapevoli e gli ignari, i fedeli e gli sviati. Sia Pasqua fraterna, sia Pasqua d'Italia!

Concetto Pettinato

Messaggio contro il Papa dello pseudo-patriarca russo

Stalin proposto come capo di tutte le chiese cristiane - L'Arcivescovo di York e la radio inglese si associano ai progetti del metropolita bolscevico

Lo pseudo-Patriarca di tutte le Russie, Sergio, ha indirizzato ai cattolici italiani il seguente messaggio:

«Esiste in terra il Vicario di Cristo? In terra non può esistere alcun intermediario di Gesù. La Chiesa dovrà essere diretta da un'unione ecclesiastica capeggiata da un consiglio universale dei vescovi di tutte le chiese».

Il messaggio è stato trasmesso ieri sera dalla radio britannica.

La radio inglese informa, inoltre, che la rivista del patriarca Sergio ha pubblicato un articolo in cui si sostiene *che il Papa non ha diritto di proclamarsi rappresentante di Cristo in terra, poichè egli non ha fatto che scindere la Chiesa cristiana. Un concilio universale dei vescovi di tutte le Chiese di Cristo dovrebbe eleggere un capo che dovrebbe essere un uomo superiore, al di sopra di tutti i contrasti religiosi. Il patriarca Sergio propone l'elezione di Stalin* che «ha appoggiato, più di tutti gli uomini sulla terra, la vera Chiesa di Cristo».

Commentando questa dichiarazione, l'Arcivescovo di York ha detto che «la Chiesa inglese è indubbiamente più d'accordo con la Chiesa russa che con quella cattolica».

Riportiamo ora il significativo commento della stessa radio britannica alle parole del patriarca: «*La dichiarazione del patriarca segna un nuovo passo nella rinnovata attività della Chiesa ortodossa in Russia e, come tale, riscuoterà il più vivo interesse in tutto il mondo*». L'anglicana Inghilterra tende una mano ai preti bolscevichi, dimostrandosi perfettamente solidale con loro nell'azione che mira ad annientare la Chiesa cattolica e ad eliminare il Papa.

Questo è il ramoscello d'olivo che viene portato d'oltre Tamigi e oltre Nistro a quei cattolici italiani che attendono fiduciosi la giusta pace dei liberatori.

Un convoglio nemico è stato avvistato nei mari del Nord: i bombardieri germanici volano verso le navi con il loro carico micidiale

La controffensiva tra Cernauti e Tarnopol

Si delinea il netto successo germanico

I sovietici ricacciati anche presso Brody - Violento bombardamento degli impianti di Kiew - 17 aerei anglo-americani distrutti da cacciatori italiani e tedeschi

Berlino, 8 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Crimea, sono falliti attacchi locali sovietici nella testa di ponte del Sivash e presso l'istmo di Perekop. Il 33° reggimento di fanteria romeno, che si è più volte distinto nei combattimenti difensivi degli ultimi tempi, passato immediatamente al contrattacco, dopo duri combattimenti, ha ricacciato il nemico che si veva fatto irruzione nelle nostre linee.

A nord di Odessa, sono in corso violenti combattimenti coi bolscevichi, che continuano i loro attacchi. Ad oriente del basso Nistro, come pure fra il Nistro ed il Prut, attacchi sovietici sono stati respinti da truppe tedesche e romene. Nostri contrattacchi hanno sbaragliato gruppi di forze nemiche.

Fra Cernauti e Tarnopol, gli attacchi di formazioni dell'Esercito e delle «S. S.» hanno fatto anche ieri buoni progressi, nonostante le gravi difficoltà opposte dal terreno. La scorsa notte, i difensori di Tarnopol hanno respinto ripetuti e forti attacchi sovietici.

Nella zona a sud ed a nord di Brody, le nostre truppe hanno ricacciato i sovietici in diversi punti e disperso colonne nemiche in marcia di ripiegamento. Contrattacchi bolscevichi sono falliti.

Presso Kowel, si sono svolti accaniti combattimenti locali. A nord della città, sono stati stroncati ripetuti attacchi nemici.

La scorsa notte, grossi stormi da bombardamento hanno sferrato un violento attacco contro il centro di rifornimenti nemici di Kiev. Forti esplosioni ed estesi incendi sono stati constatati nella zona degli obiettivi.

A sud-est di Ostrov e a sud di Pleskau, i sovietici, con parecchie divisioni di fucilieri appoggiate da numerosi carri armati e da poderose formazioni di aerei da battaglia, hanno ripreso i loro tentativi di sfondamento. Questi sono stati stroncati dopo violenti ed alterni combattimenti. Sessantadue carri armati sono stati distrutti. E' in corso l'eliminazione di piccole infiltrazioni locali.

Sul fronte di Narva l'attacco delle nostre truppe ha fatto buoni progressi, contro l'accanita resistenza nemica.

Sui fronti italiani, le nostre truppe d'assalto hanno inflitto elevate perdite umane al nemico.

Il 7 aprile, forze aeree tedesche ed italiane hanno abbattuto nei cieli italiani 17 aeroplani nemici.

Nell'Egeo, un nostro battello di protezione ha affondato un motovelliero nemico.

L'attenzione degli ambienti militari e politici delle due parti si accentra sulla lotta che si sta svolgendo in Galizia, ove i germanici hanno ripreso nettamente l'iniziativa con una serie di riuscite azioni di contrattacco nei settori di Brody e del medio Nistro, ad est di Stanislavov. Una settimana fa i sovietici avevano annunciato l'avvenuto accerchiamento di quindici divisioni germaniche nella zona di Skole. La parte germanica si era preciata che tale gruppo da combattimento, la cui entità era però notevolmente inferiore alle cifre annunciate dal nemico, era riuscito a spezzare l'anello sovietico, fino ad attestarsi sulla riva sinistra del medio Nistro. Oggi il comunicato sovietico conferma questo particolare, parlando di lotta nel settore di Molniza, località che si trova appunto a nord-ovest di Hotin.

Unità corazzate e motorizzate germaniche provenienti da Tarnopol, con un'ampia manovra in direzione sud-ovest sono riuscite a raggiungere il gruppo accerchiato, dopo aver spezzato la cintura sovietica, forte di alcune divisioni in massima parte blindate, che erano state ammassate nella zona per un'azione di ulteriore sfondamento in direzione di Stanislavov. Queste unità russe sono ora a loro volta circondate, e si trovano in una situazione piuttosto critica.

Nelle regioni a nord del Nistro superiore ad est di Stanislavov e ad ovest di Tarnopol le truppe germaniche progrediscono senza sosta in direzione est o sud. Truppe germaniche e ungheresi hanno preso d'assalto, malgrado la disperata resistenza, parecchie località nella regione a sud di Stanislavov.

Due battaglioni sovietici sono stati completamente distrutti in un settore vicino. Un attacco condotto con l'appoggio di un treno blindato tedesco in direzione sud-est si è concluso con la conquista di due nuove località.

Dagli altri settori del fronte vengono segnalati nella zona di Odessa i violenti combattimenti sostenuti verso il perimetro esterno del sistema difensivo, dinnanzi ai laghi formati dai corsi dei due fiumi, che sfociano presso la città.

A sud di Pleskau, nella zona settentrionale, i tentativi russi di sfondamento, sono falliti con elevate perdite, dinnanzi alle linee germaniche. Concentramenti di truppa sono stati distrutti o dispersi dal fuoco delle batterie tedesche di cannoni e lanciabombe. Al nord del lago Peipus una formazione d'assalto tedesca ha distrutto, ad est della Narva, in un breve periodo di tempo otto fortini nemici, catturando numerosi prigionieri.

La caccia italo-tedesca

Cinque aerei abbattuti nel cielo di Treviso

Berlino, 8 aprile.

Il D.N.B. *comunica che il 7 aprile, formazioni di bombardieri americani hanno compiuto un violento attacco terroristico contro Treviso. Colpito in modo particolarmente grave è stato il centro della città. Le perdite della popolazione sono state elevate.*

La caccia germanica ed italiana ha distrutto almeno cinque bombardieri nemici e ne ha danneggiati vari altri, uno dei quali è precipitato in mare ad oriente di Ravenna.

Un nuovo comandante della R.A.F. a Ceylon

Stoccolma, 8 aprile.

Il servizio britannico d'informazioni annunzia che il vice-Maresciallo dell'Aria Durston, è stato nominato capo della «Royal Air Force» operante a Ceylon, in sostituzione del vice-Maresciallo dell'Aria, Allan Lee.

Fra Casa Bianca, Downing Street e Foreign Office

L'arrivo a Londra di Stettinius salva Eden dalle dimissioni

Una prima doccia fredda dell'inviato di Roosevelt sulle speranze britanniche - Curiose versioni sul dissidio fra Churchill e Eden

Lisbona, 8 aprile.

Eden è salvo, almeno per un po' di tempo. Ieri, infatti, è arrivato a Londra Edward Stettinius, Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti nonchè uomo di fiducia di Roosevelt. Dati i problemi che verranno trattati in questo nuovo incontro, quindi, nessuno potrebbe azzardarsi di chiedere le immediate dimissioni del capo del Foreign Office.

Appena arrivato, Stettinius ha subito ricevuto i giornalisti ed ha loro dichiarato di aver intrapreso questo viaggio al fine di restituire la visita compiuta agli Stati Uniti da Eden ed altri politici britannici. Egli ha aggiunto che il Ministro degli Esteri americano, Cordell Hull, non è ora in condizione di poter intraprendere un viaggio per recarsi in Gran Bretagna ed ha concluso dicendo che scopo della sua visita non è di concludere nuovi accordi con gli inglesi, ma unicamente il continuare i negoziati sui problemi che interessano i due Paesi.

L'americano ha, quindi, subito messo le mani avanti onde calmare le analose speranze di quei circoli britannici che, di fronte alla situazione di crisi della loro politica, guardavano all'arrivo del rappresentante di Roosevelt come ad una possibilità per la Gran Bretagna di poter parlar chiaro ed ottenere un qualche successo diplomatico che valesse a ridare al suo prestigio un po' di novello lustro.

D'altra parte, a stare alle previsioni della stampa d'oltre oceano, Stettinius non pare debba avere incarichi troppo piacevoli presso gli alleati inglesi. Egli, infatti, dovrebbe parlare delle nuove clausole della legge «affitti e prestiti», dei progetti nordamericani per il dopoguerra e dei rapporti con l'Unione sovietica che Washington, da lontano, vede in modo assai meno catastrofico di quanto non lo guardi l'opinione pubblica inglese che constata l'ingigantire del pericolo bolscevico in Europa.

Ad ogni modo, come si metteranno i colloqui di Stettinius con Churchill e con gli altri membri del Governo britannico lo sapremo nei prossimi giorni. Oggi la cosa più interessante, secondo i rilievi che i corrispondenti di qui mandano da Londra, è che l'arrivo di Stettinius ha salvato Eden dalle dimissioni.

Sull'argomento è, intanto, interessante e curiosa una versione delle recenti discussioni in seno al Gabinetto circa la posizione del capo del Foreign Office, che viene avanzata da alcuni portavoce londinesi. Secondo questi portavoce, la campagna contro Eden sarebbe stata provocata... da Eden stesso. Lo scopo di Eden, appoggiato da una ben congegnata campagna di stampa, sarebbe quello di allontanarsi dal Governo al fine di riacquistare una nuova verginità politica che gli consentirebbe di sferrare una potente offensiva contro Churchill e sostituirlo nella carica di Primo Ministro. Churchill avrebbe subodorato il gioco del suo collaboratore e rivale e si è mostrato contrario alle sue dimissioni sforzandosi di affermare che non esistono fra loro due fondamentali inconciliabilità. La candidatura di Eden alla carica di Primo Ministro troverebbe il consenso della Casa Reale britannica e, soprattutto, del Cremlino. Stalin, infatti, ne spererebbe un miglioramento delle relazioni anglo-sovietiche.

La versione, come si vede, è parecchio fantasiosa e gli ambienti ufficiali inglesi non vogliono neppure commentarla. Essa meritava, però, di essere citata in questa cronaca per la sua curiosità e perchè può essere un indice del disorientamento regnante in questi giorni nella capitale britannica, oltre che del dissidio fra Downing Street e il Foreign Office.

Di tale situazione è buon testimonio un diplomatico neutrale giunto in questi giorni a Lisbona da Londra.

« Chi ha conosciuto ... capitale britannica prima della guerra, adesso non la riconoscerebbe » ha dichiarato il diplomatico a dei giornalisti. « Giungendo a Londra — ha poi detto — si è, in verità, preparati a vedere numerose rovine, ma sorprendente è, però, la mancanza di manutenzione degli edifici: sembra che non esista più la pulizia delle strade. E' evidentissimo un generale abbassamento delle forme di correttezza ». A tal proposito, anzi, il diplomatico ha letto uno stenogramma che egli ha registrato durante una corsa in autobus a Londra. Durante questa corsa durata dieci minuti, 14 persone hanno preso parte a battibecchi per questioni da nulla e usato imprecazioni ignobili. « I londinesi sono divenuti tremendamente nervosi » ha continuato l'intervistato, aggiungendo, poi, che si vedono nel centro della capitale più soldati americani che inglesi ed ai « yankees » non mancano le conoscenze di ragazze, perchè essi possono in ogni momento tener lieta ai loro camerati inglesi con il loro più ben fornito portafoglio. Il diplomatico ha citato, inoltre, come tipico il fatto, già molto noto, che i soldati americani pretendono di essere serviti con diritto di precedenza nei negozi di parrucchiere, mentre nessuno degli inglesi in attesa osa protestare.

Alla domanda di che cosa se ne pensa a Londra dell'invasione in Europa, l'intervistato ha dichiarato: « Alla speranza nella vittoria si mescolano molti dubbi, ed esiste, in fondo, il timore di perdere la pace a causa di lotte intestine ed esterne. La riserva nervosa degli inglesi è fortemente intaccata ».

Altro che tradizionale flemma britannica. Stettinius, per certo, capita a Londra in un momento tra i meno lieti della vita inglese e non è da escludere che la missione di cui è incaricato valga a renderlo ancora più difficile.

Una vendetta mancata

Raschid Ali Gailani è sempre in libertà

Netta smentita germanica alle fandonie diffuse dalla *Reuter*

Berlino, 8 aprile.

La notizia, diffusa dalla Agenzia *Reuter*, che l'ex Presidente dei ministri dell'Irak, Raschid Ali Gailani, è stato imprigionato e trasportato a Bagdad, dove, insieme con una ventina di suoi compagni, avrebbe dovuto scontare la condanna a morte, non è esatta. Secondo quanto apprende il corrispondente diplomatico dell'agenzia *D.N.B.*, Raschid Ali Gailani è al sicuro da ogni azione da parte dei britannici e dei loro complici. Non può evidentemente trattarsi che di un inganno, in cui la *Reuter* si è lasciata trarre, oppure, di una notizia creata per il vicino Oriente, a scopo tendenzioso.

Ricordiamo che la condanna a morte di Rashid Ali era stata pronunciata dal Consiglio di guerra riunito a Bagdad dopo il fallimento del colpo di Stato del 1941, da lui provocato per liberare la sua patria dal dominio britannico. In seguito al fallimento della rivolta Rashid Ali Gailani era riparato in Europa, dove svolgeva una spicciata attività contro gli oppressori del suo Paese, e dove verosimilmente ancora si trova, con naturale e notevole disappunto dei suoi nemici di Londra.

Il pericolo comunista

I metodi di penetrazione messi alla luce da un giornale irlandese

Berlino, 8 aprile.

Un significativo esame dei metodi d'azione del comunismo è oggi fatto dal giornale *Irish Catholico* di Dublino, il quale, rilevato come gli irlandesi stessi, per i quali il pericolo bolscevico non esiste, sono ugualmente costretti a preoccuparsene, sottolinea che il successo del comunismo è fondato sulla tattica della propaganda. « Il partito comunista — dice il giornale — ha capito già da molto tempo che un piccolo gruppo disciplinato può impadronirsi di grandi movimenti e delle grandi organizzazioni democratiche, occupando continuamente posizioni-chiave con grande pazienza.

« I comunisti — prosegue il giornale — cercano di arrivare nelle organizzazioni politiche della grande massa, quali i sindacati, i consigli degli operai, le associazioni sportive ed i gruppi culturali. Il loro principale scopo è quello di mettere la maggioranza degli operai dalla loro parte, conquistando i sindacati. Ciò spiega — afferma il foglio irlandese — come la condotta politica seguita dalle diverse cellule comuniste non sia sempre la medesima e come le parole d'ordine del comunismo nei diversi Paesi siano spesso contraddittorie ».

Una sensatia di Helsinki

Il Ministro Paasikivi non è andato a Mosca

Helsinki, 8 aprile.

Al Ministero degli Esteri finlandese sono state smentite stanotte le notizie diffuse da alcuni giornali svedesi, secondo le quali il Ministro plenipotenziario Paasikivi si troverebbe a Mosca. Le notizie stesse sono completamente errate, perchè Paasikivi si trova in Finlandia.

I rapporti tedesco-turchi nelle parole dell'Ambasciatore di Ankara a Berlino

Istambul, 8 aprile.

L'Ambasciatore turco a Berlino, Saffet Arikan, in procinto di partire per la capitale del Reich, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che le relazioni fra la Turchia e la Germania continuano ad essere normali.

Egli ha anche annunciato che le trattative per il nuovo trattato commerciale fra la Turchia e la Germania avranno inizio verso i primi di maggio ed ha concluso le sue dichiarazioni sottolineando di far ritorno in Germania completamente soddisfatto dei colloqui avuti coi Ministri.

Crocicchi di interessi

L'urto russo-american per i petroli del Medio Orien

L'accaparramento dei giacimenti è uno dei prin pali obiettivi di guerra nordamericani - Ma i Sovie pur straricchi di petrolio, contrastano il passo all' leato per dettare la guerra e la pace nel mon

Siamo ritornati ad una fase critica della lotta fra Stati Uniti e Russia pel petrolio? Tutto fa credere di sì. Gli Stati Uniti, che vedono inaridirsi le fonti petrolifere americane, hanno posto gli occhi e le mani sui giacimenti petroliferi ancora vergini dell'Arabia, mettendo a punto un colossale progetto di sfruttamento, con scavo di pozzi, impianto di oleodotti e raffinerie, che la *Reuter* definisce «il più grande caso di sviluppo nella storia dell'industria petrolifera nel Medio Oriente». La Russia, dal canto suo, pur possedendo immensi giacimenti ancora vergini negli Urali e nell'Asia centrale, non intende distogliere gli occhi dai petroli del Medio Oriente compresi quelli dell'Arabia, in competizione con l'America, ed invia in Mesopotamia in Persia in Siria in Arabia in Egitto e nel Mediterraneo numerosi suoi rappresentanti nelle persone di noti esperti del petrolio e tecnici della lotta petrolifera. Novikof ieri in Persia e oggi al Cairo a capo di una rappresentanza diplomatica sovietica di trecento persone, e Bogomolof ieri ad Algeri ed oggi in Italia nella Commissione interalleata di controllo, sono due vecchi esperti dei problemi del petrolio.

Con l'acqua alla gola

Stretta in mezzo a questa lotta tra Russia e America, sta l'Inghilterra che pur sino a ieri era la padrona dei petroli e di tutte le chiavi strategiche del Medio Oriente ed aveva l'assoluto controllo sui territori d'Arabia entro i quali appunto si trovano i nuovi giacimenti da sfruttare. Non sappiamo se l'America sia stata chiamata in aiuto dall'Inghilterra per cercar di resistere meglio, insieme, alla discesa e alle richieste russe, oppure se l'America sia entrata in scena sui deserti d'Arabia contro la volontà dell'Inghilterra. Sta in una maniera che nell'altra, appare fin da ora chiaro che l'Inghilterra, padrona assoluta fino a ieri di quei petroli e di quelle terre, ne fa oggi le spese. Del resto è naturale che sia così. L'Inghilterra con l'acqua alla gola tre anni fa ha chiesto aiuto a qualunque persona. E gli aiuti costano compensi, e che razza di compensi le sono costati questa volta! La diplomazia britannica, che s'è sempre mostrata abilissima se non sapiente in materia, è già in attività per cercare di mettere nel sacco domani i soccorritori di ieri e di oggi, a soccorso beninteso finito. Però pensiamo che questa volta il tradizionale gioco britannico non riuscirà. Russia e America son troppo forti per lasciarsi giocare.

Non c'è dubbio che uno dei principali obiettivi di guerra degli Stati Uniti sono i petroli del Medio Oriente, in lotta di concorrenza con l'Inghilterra fino all'ieno scorso, in chiara lotta di concorrenza oggi con la Russia. Prima ancora che gli Stati Uniti fossero entrati nella guerra guerreggiata, Roosevelt un bel giorno aveva dichiarato di considerare il Mar Rosso come mare di sicurezza americano, inviandovi, a garanzia di ciò, forze navali e aeree. Roosevelt dichiarò senz'altro l'Arabia zona di sicurezza e spazio vitale degli Stati Uniti. L'Inghilterra incassò il colpo, tanto bisogno aveva allora dei preziosi rifornimenti nordamericani a Suez, impegnata com'era nella guerra della Marmarica. La Russia, dal canto suo, si trovava in difficilissima posizione militare sotto l'impeto della prima offensiva germanica, ed aveva altro cui pensare che non ai petroli arabi. Nel frattempo del mondo, e specie tra i paesi neutrali, la pretesa di Roosevelt apparve assurda e fece ridere, ma a tutti fece capire quale fosse l'avidità del capitalismo *yankee*. Roosevelt sapeva bene quello che voleva dalla guerra che aveva preparato. Già nell'estate 1941, prima che l'America entrasse in conflitto, missioni militari statunitensi arrivavano nel Medio Oriente «per preparare le basi americane». Una missione capeggiata dal gen. Maxwell era giunta in Egitto, un'altra non meno numerosa, capeggiata dal gen. Wheeler, era arrivata nell'Irak. Nel settembre di quell'anno, dopo un volo di diecimila miglia dall'America, il capo dell'aviazione statunitense allora gen. George Brett arrivava al Cairo dove Roosevelt aveva già inviato quale *attaché* militare il gen. Adams, specialista di unità motorizzate. Il gen. Adams, al lume degli insegnamenti e delle esperienze delle battaglie nel deserto libico, doveva stabilire i modelli di produzione dell'industria di guerra americana che veniva allestendosi su scala massima. La Legazione degli Stati Uniti al Cairo per numero di personale e ricchezza di mezzi appariva più importante d'un'Ambasciata.

Dollaro batte sterlina

Il Ministro era Alexander Kirk. Per primo atto, dopo la presentazione delle credenziali a Re Faruk, questo attivissimo funzionario americano, accompagnato da esperti del petrolio e da esponenti della finanza statunitense, prese il volo per Gedda al fine di mettersi in relazione con Re Ibn Saud d'Arabia al quale pure presentò le credenziali. Ora è da sapere che gli arabi, se c'è una scelgiere tra l'americano e l'inglese, preferiscono l'americano, cioè il dollaro, perchè c'è la vecchia convinzione che gli Stati Uniti lontani, a differenza dell'Inghilterra, vicina non abbiano mire politiche coloniali. I banchieri e i tecnici del petrolio che erano al seguito del Ministro Kirk incontrarono i favori del Sovrano dell'Arabia saudita e di altri capi dell'oriente, ottenendo delle relative facilità quello che forse nemmanco i migliori esperti e intriganti del *Colonial Office* erano riusciti ad ottenere. Dollaro batte sterlina.

Scoppiata la guerra, i nostri americani non hanno fatto che ampliare militarmente quelle basi nel Mar Rosso nel Golfo Persico in Egitto e in Siria Palestina, dove già s'erano insediati. Ma, accanto e sopra i militari, era l'attività dei tecnici del petrolio che interessava soprattutto a Washington. Per prima cosa il governo americano ha ottenuto di invadere la Compagnie petrolifere dell'Egitto e dell'Iraq. Una penetrazione sembra persino sia avvenuta nell'«Anglo-Iranian» che pur tanto gelosamente custodisce i petroli dell'Ammiraglio britannico non per nulla chiamati «nafta» dell'impero. I petroli di Bahrein erano già in mano americana. Restavano i ricchi giacimenti di petrolio dell'Arabia, non ancora sfruttati, e questi soprattutto si è appunto lo sguardo sfruttatore accaparratore *yankee*. Il avvertire, o giustificazione quest'ansia americana di accaparramento, che i geologi inviati hanno sentenziato essere le fonti petrolifere del continente americano in progressivo rapido esaurimento che l'enorme sfruttamento in atto. Sembra che l'America avrà petrolio soltanto per una ventina di anni ancora, dato l'attuale ritmo di produzione. Gli stessi geologi e *prospectors*, fatti i loro calcoli, hanno sentenziato altresì che le riserve petrolifere dell'avvenire si trovano abbondanti e ancora intatte negli Urali e nell'Asia centrale in territorio russo o sovietico, e sotto i deserti dell'Arabia. Gli esperti hanno calcolato che le riserve petrolifere della Persia meridionale (non la Persia centrale e settentrionale, pure ricca di petroli stanno i russi), dell'Irak, del Bahrein, della Siria, dell'Arabia, dell'Egitto e del Mar Rosso si aggirino sui 18 miliardi di barili.

Mano alle riserve

Un mese fa i giornali hanno dato notizia che Roosevelt ha approvato un colossale piano di sfruttamento dei petroli dell'Arabia: costruzione di oleodotti, i maggiori del mondo, dai deserti d'Arabia al Mediterraneo e al Golfo Persico, impianto di raffinerie a Ciprio e Alessandria. Quella di Ciprio avrà una capacità produttiva di cento milioni di barili all'anno. Sempre il mese scorso gli americani han chiesto al Governo turco l'autorizzazione d'iniziare lavori di sondaggio in territori anatolico. Questi primi atti del Governo americano, hanno commentato i giornali turchi, fanno credere che gli Stati Uniti giudichino venuto il momento di mano mirare per mettere le mani a tutte le risorse petrolifere del Medio Oriente.

Gli inglesi, stretti tra russi e americani, cercano di difendersi con un progetto cui ha accennato il *Times*. Un accordo russo-anglo-americano, bene scritto il magno organo britannico, consentirebbe ai tre Paesi il controllo del 85

CRONACA CITTADINA

...e mani e la squisita arte di Cristo... lo scultore Andrea Colmi ha dedicato in composte e semplici ...ee, esprimono una fervida ...ne interiore che ha vita dalla ...tica pace del Redentore.

E questa l'ultima preparazione scultorea che il mite artista torinese portato a termine in questi ...ni.

Un grande spettacolo lirico a favore della Croce Rossa

Lo scopo: inviare pacchi ai militari di famiglie indigenti, prigionieri o internati

Ogni giorno giungono al Comitato della Croce Rossa Italiana lettere di individui che, nell'impossibilità di soddisfare la richiesta di qualche parente dei figli, o dei fratelli, o del padre internato in Germania, chiedono che anche ai loro cari non venga fatto mancare il pacco settimanale.

A conoscenza di ciò tanto penoso, La Stampa si propone di fare qualcosa per coloro che la lunga dura guerra ha trascinato lontano dalle famiglie, ed organizza a favore della Croce Rossa, una eccezionale rappresentazione lirica, che avrà luogo quanto prima al Teatro Carignano.

Si tratterà di un vero e proprio avvenimento artistico ed ai lettori giungerà per una sorpresa, per cui certe persone, che all'inizio d'stagione sottoscrivono l'Ente del Teatro del la Scala, per gentile concessione del Sovrintendente M.o Carlo Vialli, l'Ente Scaligero offre infatti, per l'eccezionale spettacolo, la sua orchestra ed il suo coro.

Il provento della spettacolo sarà inviato alla Croce Rossa — la benemerita istituzione che, in pace ed in guerra, gode della più profonda e generale simpatia — al compiersi un'opera umanitaria e, corremmo perchè dire, di alta giustizia. Fra gli internati, quelli che appartengono a famiglie abituati da tempo ricevere dai propri cari, inviti, che recano loro non soltanto sollievo materiale, ma anche la gioia di un saluto e di un ricordo della Patria lontana. Ai meno abbienti invece spesso nulla.

Diciamo ciò che soltanto proposito di persuadere anche a loro la Croce Rossa già acquistò un nuovo titolo per la nostra ammirazione e la nostra simpatia. Ma occorre aiutarla, darle i mezzi necessari alla nobile iniziativa.

La Stampa, adunque, con la collaborazione generosa dell'Ente del Teatro della Scala, offre a tutti il modo di farla assistendo a una rappresentazione lirica di primissimo ordine. Verranno in seguito più precisi particolari. Ma già ora siamo sicuri che i torinesi risponderanno all'appello che loro lanciamo, per mezzo nostro, i fratelli lontani.

Circolazione tranviaria

Le tesserine tranviarie operaie distribuite anche martedì

Poichè lunedì 10 aprile è giornata festiva, le tesserine settimanali operaie da quattro lire in distribuzione nelle giornate di lunedì saranno poste in vendita al prezzo di L. 4 anche nella giornata di martedì 11 aprile con validità fino a tutto sabato 15 c. m.

I percorsi delle linee

Linea 3: intero percorso sino a corso Bramante.

Linea 7: capolinea a via Nizza angolo via Millefonti.

Linea 8: capolinea in corso Stupinigi, di fronte alla piscina dello Stadio.

Linee 11 e 41: percorso normale.

Linea 21: capolinea in via Nizza angolo via Millefonti.

Linea 30: capolinea in piazza Carlo Felice.

Sopresse le linee C e 55 (Fiera del Michelino).

Annonaria

Una razione di riso

LA STAMPA, comunica:

«E in distribuzione ai consumatori la seconda carta «Denari vari» per la emissione, una razione di gr. 500 di riso prossimo a scadere, da prelevarsi dai depositi dell'Alleanza Cooperativa di Torino con la cedola di prenotazione n. XXIII (romanoi e il tagliando n. 207 tarabo).

SOTTOSCRIVETE!

Squadriglia Graffer

SOTTOSCRIVETE!

Il 3 gennaio scorso, alle formazioni aeree anglo-nordamericane, in un bombardamento diurno si opponeva nel cielo della nostra città, per la prima volta, la risorta Aviazione repubblicana, quasi giovane i cuori di tutti gli italiani palpitarono di orgoglio e di commozione.

Due apparecchi nemici furono abbattuti, alcuni altri efficacemente mitragliati.

Fu dunque nel nostro cielo che la rinata Arma azzurra ebbe il suo battesimo di fuoco; sulle nostre case, adunque, poteri giovani arditi e valorosi opposero al nemico l'insperata loro perizia nel combattimento.

Protagonisti della vittoriosa gesta, le particolare, due piloti. L'uno, il giovanissimo tenente Remo Lugari — che già nei cieli della Tunisia si era distinto per spirito del pericolo, numerose azioni di guerra, riuscendo poi in Patria — abbatté il primo apparecchio nemico, dopo un serrato ed aspro combattimento fu or non è molto, nei pressi di Udine, ha abbattuto un secondo quadrimotore nemico.

L'altro: il sergente maggiore Francesco Cu...scenà, già decorato di due medaglie d'argento; per la vittoria conseguita nel cielo di Torino il Comando germanico gli conferì — come al sottotenente Lugari la Croce di ferro di seconda classe.

Questi sono gli uomini della nuova Aeronautica. Fedeli fino all'estremo, combattenti magnifici, sono i più degni a guidare un giorno, verso nuove vittorie, gli apparecchi della «Squadriglia Graffer», che il popolo torinese vuole offrire, perchè a più alti cieli della Patria, si possa nuovamente scrivere la parola: Italia!».

24 mila lire di chiodi

Attaccarono discorso in treno. Uno era il signor Andrea Scuderi di Daniele, l'altro si presentò come Roberto Giusti, ispettore del Consorzio agrario di Roma. Entrarono rispettivamente da Roma alla volta di Torino. Lo Scuderi doveva fermarsi qualche giorno nella nostra città e poi ritornare a Roma. Così chiacchierando, egli non nascose che il viaggio di ritorno lo preoccupava, «se volete», disse il Giusti, «torneremo a Roma insieme. Vi offro un passaggio... sul mio camioncino». Lo Scuderi accettò l'offerta con entusiasmo, e affinchè il Giusti non dovesse, per colpa sua, rimettere del proprio fermandosi a Torino più del necessario, gli fece le spese dell'albergo. In questo mezzo, il Giusti gli propose un affarone: si trattava di comprare tre pesse di stoffa al prezzo di mille lire ciascuna. Lo Scuderi accettò. Data la stoffa e ricevuto il denaro, l'intraprendente ispettore mise sul tappeto un affare più ristretto. A Roma c'era penuria di chiodi: si offriva di vendere, qui a Torino, il quantitativo bisognante per 24.000 lire. Voleva le Scuderi associarsi con lui nell'acquisto, per metà dell'importo? E anche questa volta lo Scuderi non seppe dire di no, e sborsò 12 mila lire. I chiodi sarebbero stati pronti per il giorno dopo, che era anche quello fissato per la partenza in camioncino alla volta di Roma. Lo Scuderi fuse al Giusti l'ora in cui questi sarebbe dovuto andare a prenderlo all'albergo. L'indomani, con un forfettismo astrittivo, il Giusti si recò all'albergo e naturalmente non trovò lo Scuderi. Era quello che voleva. Fece caricare sul camioncino le tre pezze di stoffa già vendute allo Scuderi, incassò la prima, e chi s'è visto s'è visto. Il colonne imbroglione, che ha così truffato lo Scuderi per un importo di 15 mila lire, è stato identificato per il pregiudicato Ilario Manetti di Emilio e Zanni Ada, di Firenze. Comparso davanti al Pretore dott. Corsi (P. M. avv. Santarcone, dif. avv. Giorgetti), cauc. dott. Zegna), il falso ispettore è stato condannato a un anno, un mese e quindici giorni di reclusione nonchè alla multa di 1.250 lire.

L'accattone filatelico

Giovanni Vaudano fu Tommaso, d'anni 50, da Asti, condannato più ben sei volte per accattonaggio, ne ha pensata una, che è questa. Giunto giorni sono nella nostra città da Saluzzo, dove aveva subito finito di regolare i suoi conti con la Giustizia, si poneva alla cantonata di corso Vittorio e via Lagrange, e quivi, fingendosi egli vecchio e accidentato che non fosse, si cittadini che gli passavano davanti rivolgeva una frase in patois dialetto monferrino. Frase che tradotta in italiano veniva a dire: «Fate al povero vecchio la carità di un francobollino...». L'appello non cadeva nel vuoto, chè molti di quelli che uscivano dal vicino caffè, ove il resto viene per lo più dato in francobolli, volentieri se ne liberavano dapprendendoli nelle mani tremolanti del Vaudano. Così costui era andato raggranellando un discreto macchietto, che contava di convertire poi in monete sonanti, quando in mal punto fu sorpreso dagli agenti della Squadra specializzata nella lotta contro l'accattonaggio. Accompagnato in Questura e quivi perquisito, gli venne trovato in tasca un «foglio di via» per Asti, rilasciatogli tre giorni prima dalle autorità di Saluzzo, al quale egli non aveva ottemperato. Pertanto il Vaudano è stato denunciato per contravvenzione e per accattonaggio recidivo.

La moglie all'ospedale il marito in carcere

La moglie all'ospedale e il marito in carcere: ecco l'epilogo di una delle numerose dispute, tuttavia originate da quella perdita consigliera che è la gelosia, che scoppiarono fra Giuseppe Becaro fu Giovanni e la moglie Natalina Roggero. L'ultima volta le cose, dopo il solito preambolo di parole grosse sono passate al tragico. Il Becaro, esasperato la rivoltella, sparò alcuni colpi contro la moglie ferendola al capo. La donna è stata portata all'Ospedale San Giovanni dove si trova ricoverata; e le sue condizioni sono piuttosto gravi; e il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha disposto per l'arresto del marito.

«STAMPA SERA»

riprenderà le pubblicazioni nel pomeriggio di Martedì

La «signora dal neo» è stata arrestata

La «Signora dal neo», quella tal elegante signora che si presentava ai negozi per pagare fatture mai ritirate, e se ne veniva via munita di merci varie, ricevendo infatti con molta disinvoltura a portar con se borsette, denaro e minuzie, è stata, dopo l'attacco furio, denunciata, arrestata dagli agenti della Squadra Mobile. Fu appunto il dottor Locchi a venire a capo del misterioso soggetto, sui fabbricanti delle fotografie egli accertò che tal Maddalena Zampignon in Adelchi, abitante in via Accademia, somigliava stranamente alla «signora dal neo». Verificata, dopo alcuni alle indagini di rito, che recava un fagottino ne erano otto ormai smentite, Essa le aveva dictate contando di offrire i merci in vendita a qualche cliente. Con essa è stato arrestato, ...ero lui consistente, tal Agatino D'Agata fu Giovanni.

Farmacie aperte oggi

Antonio Morino, p. Emilia; Annunziata, v. Stradella 106; Berta, v. Po 12; Boniscontro, c. Vittorio Eman. 66; Bottelli, v. S. Donato 9; Maria Giovanetta, p. 36, Cristina; Bonino, p. Gran Madre 1; Bonelli, v. Montebello 36; Cabasino, v. S. Emilia 33; Cooperativa c. 3, v. P. Micca 2; Daniele, c. Inca Alcazar 49; Della Rocca, v. della Rocca e Mille; Fortero e Furia, p. Savoia; Filia Bernardi, c. Reg. Margherita 110; Internazionale, c. G. Alberto 22; Lingotto, v. Nizza 288; Piero, v. Sacchi 36; Pinciroli, c. Moncalieri 255; R. Paoli, v. Bologna 242; Rittatore, v. Nizza 121; Santa Barbara, c. Cermaia 35; Sarti, v. Nizza 59; Tentoria, c. Italia 302; Vaccino, v. Sesia 1.

Necrologio

A Crescentino, dove era stabilito, è deceduto il signor Lorenzo De Marchis, padre di Ignazio De Marchis, da 26 anni stimatissimo presso il nostro giornale. Vivissime condoglianze.

STATO CIVILE

8 Aprile 1944

Nati ie - Morti 13 - Matrimoni 4

Capello-Ezema Alfonsina, a. 72, da Genova, pensionata, v. Pollone 16 - **Cazzano Michele**, a. 72, da Caselle Tor., casalingo, str. Settimo 42 - **Fiorelli Rosa**, a. 71, Rimini, a. 82, da Reggiolunense, ved. F. Stabile - **Gagliani Lina**, a. 26, da Torino, rappresent., c. Peschi 10 - **Pavarino Clemente**, a. 71, da Torino, v. G. Severini 13 - **Galleri Maria m. Paggiato**, a. 30, da Dogliani, casalinga, via Borgo 30 - **Vannini Fernando**, a. 36, da Torino, impiegato, c. Racconigi 126 bis - **Oliva Margherita m. Negro**, a. 61, da Cervere, casal., v. Caraglio 18 - **Morino Teresa** ved. **Bosco**, a. 86, da Torino, casalinga, str. Cheraschese 113 - **Barone Carlo**, a. 15, da Torino, studente, cascina., Madonna Leg. - **Sarzio Carlo**, a. 48, da Modena, pens., Cap. M. Vittorio - **Scaglia Angela m. Bongiovanni**, a. 52, da Castelnuovo Asti, Cap. M. Vittorio - **Baracchino Franca**, a. 5, da Lombardore, scolara, Osp. Mauriziano.

Segnalo la Cronaca

NATALE CON I TUOI
PASQUA CON CHI VUOI

ma al prossimo indesiderati
recati da Viglieni
con rottami e frammenti;
vestiti che non ti pesti.

L'Argentiera Vigliani v. Lagrange 8 ultima è compra ai massimo.

Servizi da caffè, posateria, casse d'orologi, portasigarette, borsette a maglia, candelieri, monete vecchie ed antiche, quadriglie, oggetti artistici, catenine (Rottamdi). Argentiera Vigliani v. Lagrange 8.

SE VOSTRO FIGLIO VI CHIEDE UN REGALO

e voi vi trovate in imbarazzo, ricordatevi che un bel libro, una buona enciclopedia, lo accompagneranno per molti anni e gli saranno più utili di qualunque giocattolo. La libreria de «La Stampa» - via Pietro Micca 7 - Torino, vi offre la più vasta scelta di enciclopedie, di atlanti, di libri per ragazzi di tutte le età. Il regalo più gradito e più conveniente.

LANTERNE PORTATILI

autoricaricabili

con sfollati e protezione antiaerea, da 36 a 100 ore di autonomia, accumulatori tascabili Tudor con caricatori appositi. Laboratorio Costruzione, **via Piave 7 - Torino.**

MOBILIFICIO Lusa
via Belfiore 7 - Tel. 45-135

Arredamenti completi
Vendita anche ai negozianti.

«MOBILIFICIO VANDIGLIA»

Il più vasto assortimento mobili in stile e non. *Vandiglia* 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: Inizio della stagione lirica alle ore 15 con «La forza del destino».

CARIGNANO (Comp. Stival): Ore 14,15: «Mani in alto» di G. Giannini. - Ore 17,15: «Compartimento signore sole» di Resnequin.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 17,15: «Il marito ideale» di O. Wilde.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Ossessione» Clara Calamai, Girotti, De Landa. Ult. 19,50.

AMBROSIO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, Campanini, Checchi. Ultimo 19.40.

CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, C. Campanini, A. Checchi. Ult. 20.

AUGUSTUS: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati. Ult. 19.30.

Supercinema «La moglie in castigo» Luisella Beghi, Roberto Villa. U. 20

Nazionale: «Una piccola moglie».

TORINO: «Lazzo d'amore» Renato Rascel, T. De Mola, Dilotti.

DORIA: Ho tanta voglia di cantare. Inizio ultimo spettacolo ore 20.

ALPI: «Sette anni di felicità» Vittorio Cimarra, Rabagliati. Ult. 19.30.

ASTI (ex Carlalberto): «Silenzio si gira», Gigli, Brazzi, Lotti.

IMPERIALE: «L'angelo bianco».

Moderne: «Una donna tra le belve» «Venezia» ore 15-17-19.

Radium Soltanto tu (remixed) e Var.

Frejus «Amante mascherata» e Var.

Conte Verde 14,30; 16,30; 18,30.

Nuovo Borgo «Cavalleria rusticana»

Bretagna: «Avanti, c'è posto» e Var.

MILANO: «Elisabetta d'Ungheria».

V. Veneto: «Il birichino di papà».

AURORA corso Brescia 4: «L'assedio dell'Alcazar» F. Giachetti.

PALERMO: «La vergine ribelle».

Adua: L'incoronazione litrale e Var.

Dora Cervasi bionda presenza; Var.

Varietà ore 14,30; 17 e 19.

PO: «Passaporto rosso» I. Miranda

VINZAGLIO Marika Rokk in «Ballo con l'imperatore». Ult. ore 20.15.

BELGIO: «Il birichino di papà».

EMMA: «Vieni al verano».

SOCIALE «La Valle del Diavolo».

Manzoni: «Il voglio bene» R. Rinaldi

ROMANO: «Scomparsi» E. Agli e Comp. Ric Var. 14,30; 16,30; 18,30

Italia: Cristoforo Colombo 35: «Il trepo crociato» R. Brazzi.

Excelsior Vergine ribelle (Tamady) **Cosmos:** Notte d'estate. M. Rokk

ASTRA: «Il nostro prossimo».

Lux «Zazà» con Isa Miranda, Cesta, Ada Dondini. Ultime spett. ore 19.

ZAZA' con ISA MIRANDA
più sfolgorante di LUX

è un film «fuori classe» che onora altamente il cinema italiano. Non si poteva fare di più e di meglio. Tutte le doti migliori del temperamento latino si sono profuse, e da un canovaccio (un'altra che peregrino è stato tratto un gioiello «Grande merito della *Luce Film*, del regista *Renato Castellani*, dell'operatore *Ferrano* e di una interpretazione collettiva veramente eccezionale. Il trionfo di *Zazà* al *Lux* sia assumendo le più vaste proporzioni.

IL VARIETA' PREFERITO

è sempre quello del *Cine-Varietà Fregus*, la cui Direzione ha la mano veramente felice nella scelta dei numeri, nella composizione dei programmi. Il pubblico accorre in folla all'accogliente locale.

Soberano: Cammelle mascherate

SEMPRE RISATE AL TORINO

a getto continuo per la presenza del comico *Nazeri*, il comico irresistibile che non ha niente da invidiare al *Macario* e al *Toto*. La sua briosa interpretazione di *Pazzo d'amore* è irresistibile.

Oggi ultime repliche.

AL SUPERCINEMA

come si diverte il pubblico alla interessante vicenda de *La moglie in castigo*, cui danno tanto efficace rilievo *Luisella Beghi* e *Roberto Villa*! E' uno degli attuali *successi della vita coniugale*.

UN FILM DEGNO

del «Cinema dei successi» è *Una piccola moglie* con *A. Noris*, *C. Calamai*, *F. Giachetti* che ieri ha ricevuto al *Cinema Nazionale* non un «tutto esaurito».

AL Cine ASTRA

numeroso pubblico si diverte un mondo alla spassosa comicità di *Gandolfo, Arena, Stoppa* nel film «*Il nostro prossimo*».

PASQUA con le BELVE!

ci farà trascorrere oggi la *Film Unione*, al *Cine-Varietà Moderno*, (corso Dante) col capolavoro *Una donna tra le belve*, Segue Varietà.

CINE ROMA: Vicini di pensione via S. Donato 40

capolavoro del cinema ungherese

DORIA: visto continua

per il comicissimo «Ho tanta voglia di cantare» con *Ferruccio Tantimani*, *Virgilio Riento*, *Carlo Campanini*, *Vera Carmi*.

SPORT

Il campionato di calcio

Torino-Casale

oggi al Motovelodromo

Fra le squadre minori che partecipano all'attuale campionato di calcio, quella del Casale è certo fra le più interessanti. Ammessa di fronte all'ultimo momento, l'unità necessitata non ha potuto attuare il programma di rafforzamento che si era proposto, comunque, con diversi ottimi elementi locali, con l'acquisizione principale Corelli e con alcuni giovani volonterosi il Casale ha ottenuto buoni risultati tanto da portarsi ora nel centro della classifica.

In queste ultime settimane i nerostellati hanno migliorato notevolmente il proprio gioco così da vincere ad Alessandria e da battere in modo consistente il Genova. Una battuta d'arresto immeritata il Grande Vho subita a Novara: un calcio di rigore all'ultimo minuto e conseguente zero. Vedremo così domenica, però i casalesi si sono ripresi prontamente e domenica scorsa hanno inflitto un 4 a 2 alla Biellese che occupa al secondo posto in classifica.

E' squadra ostica, il Casale, dal gioco veloce, redditizio. Certo il fronte al Torino non può illudersi troppo. Il Torino, e quello che è causa una squadrone irresistibile che volendo è in grado di superare qualsiasi avversario. Le unità che lo devono incontrare non nutrono molta fiducia e oltre che nei propri mezzi confidano soprattutto in una giornata di vena dei campioni. Se ciò che si è verificato quest'ieri giovedì con il Liguria durante riperisi la scapigliata Casale non si lascerebbe sfuggire una occasione favorevole.

L'incontro avrà inizio alle 15 e sarà preceduto dalla partita in pezzi Torino Fiat - Soia.

Intensa attività

della scherma in Piemonte

Il comitato piemontese della F.I.S., che da tempo si adopera per la ripresa della scherma ha compilato il calendario delle manifestazioni che risulta come segue:

Vercelli: 16 aprile: Campionato Piemontese maschile di fioretto per «non classificati»; Torino: 22 aprile: Torneo provinciale femminile di fioretto libero a tutte le schermitrici con graduatoria a parte per categoria; Torino: 23 aprile: Campionato di spada e sciabola fra schermitori del Piemonte non classificati; Torino: 30 aprile: G. P. della Scherma, riservato ai giovani finora ...ti e allievi di tutto il Piemonte; Torino: 6 maggio: 1.o Torneo provinciale maschile di fioretto e spada, libero a tutti con graduatoria a parte per categoria; Vercelli: 7 maggio: Campionato Italiano di fioretto maschile di categoria indetto dalla F.I.S. ed organizzato dal Comitato I Zona; Torino: 14 maggio: 1.o Campionato provinciale di sciabola, libero a tutti, con graduatoria a parte per categoria; Torino: 20 maggio: 2.o Torneo provinciale femminile di fioretto, libero a tutte le schermitrici con graduatoria finale a parte per categoria; Vercelli: 28 maggio: Torneo femminile di spada di fioretto. Il...berno a tutte le tiratrici, a conclusione della «Schermaglia» classificata; Torino: 3 giugno: 2.o Torneo provinciale maschile di fioretto, libero a tutti, con graduatoria finale a parte per categoria; Torino: 10 giugno: 3.o Torneo provinciale di spada; Torino: 17 giugno: 2.o Torneo provinciale di sciabola; Torino: 24 giugno: Campionato femminile e maschile di spada di fioretto a vantaggi fra classificati; Torino: 25 giugno: Campionato di spada a sciabola; Nizza: 2 luglio: Torneo di spada libero a tutti, con vantaggio sugli schermitori classificati; Torino, 9 luglio: Campionato provinciale alle tre armi fra dopolavoristi aziendali.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 19, 20, 21, 23 - 8,40: Trasmissione per i lavoratori occupati - 12: Musica sinfonica dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettera e spiegazione del Vangelo - 12,10: Dal Conservatorio di Venezia, concerto dell'organista Guglielmo Gianni - 12,55: Una parola, a cura Poppa e Itinerario militare - 17,15: Saluti ai cari lontani - 14,15: L'ora del soldato - 15,30: Dal Teatro dell'Opera di Roma, primo, secondo e terzo atto della «Gioconda» di Ponchielli - 16,20: Programma musicale e soliatari in lingua estera e in italiano, di ore 16,45 - 16,57 e 17,45 - 17,50: Novellari in lingua estera e in italiano, di ore 16,45 - 16,57 e 17,45 - 17,50 - Notizi

Camminare

Lisa sedeva in cucina, col suo lavoro, davanti alla finestra, e guardava nel cortile. Era il cortile di una casa di barriera e non aveva niente di bello per gli occhi di tutta la gente. Ma non così per Lisa. Ella stava ogni tanto il capo e guardava, con infinita soddisfazione, l'alberetto addossato al muro, che, quando splendeva il sole, faceva brillare giocosamente tutte le sue foglie, quelle due carole che sembravano cedere sotto il peso degli indumenti messi ad asciugare, roba di bambini e anche di uomini, rozza, rattoppata, da gente povera, e il pollaio, dove la portinaia teneva le sue galline. E sembrava non si sazziasse mai di godere di quella vista. Le altre casigliane l'accusavano di non scendere e andare a spasso con loro, perchè era superba, non voleva mescolarsi con le altre, giudicandosi al disopra di tutto. Altre, invece, sostenevano che era malata, fissata in una idea e misantropa, ammalosa di solitudine. Fatto sta che quando, venuta la bella stagione, le vicine organizzarono qualche gitarella, qualche merenda sui prati vicini, subito passata la barriera, là dove non si era ancora cominciato a fabbricare, lei diceva sempre di no.

— Ci fa dispiacere, signora Lisa — le disse una volta la piccola Elsa, una giovinetta ricciuta che aveva la passione dei libri e studiava sempre lì, sul balcone attiguo — perchè si ostina a non muoversi mai dal suo cantuccio? Camminare fa bene, signora Lisa, e poi, ad andar fuori, si vedono tante cose, la gente, le montagne e il cielo.

La voce della piccola Elsa era dolce, suadente e i suoi occhi pieni di bontà. Lisa si sentì commossa e le disse:

— Vedi, Elsa, quando io ero giovane, non proprio come te, ma quasi, mi trovai ad un tratto sola nel mondo. Era morta mia nonna, l'unica persona che mi volesse bene e che aveva, fino a quel momento, mantenuto, me e sè stessa, con una misera pensioncina. La portinaia se ne ricorda ancora, stavamo su all'ultimo piano, dove adesso sta quell'ometto solo, pensionato anche lui. Io lavoravo allora in un ufficio di spedizioni qui vicino e mi credevo a posto per sempre. Ma proprio allora il padrone dell'ufficio decise, per economia, di ridurre il personale, e siccome io ero la più giovane, fui licenziata. A tutta prima rimasi quasi contenta; avevo qualche risparmio e pensavo che sarei andata a cercar lavoro più lontano, nel centro della città, che doveva essere ben più bello di questa barriera. Mi misi subito in cammino, ed ero felice, così libera di girare dove volevo. Mi avevano indicato due o tre agenzie di collocamento e là ricevevo altri indirizzi. Salivo scale, m scendevo, entravo negli uffici, bussavo a un infinità di porte. — Cosa volete? — Mi hanno detto che cercate una ragazza. — Mi davano una occhiata, qualcuno invece non alzava nemmeno il capo dalle carte su cui stava scrivendo. — Non ne abbiamo più bisogno. — Oppure: — Non cerchiamo ragazze. Vi siete sbagliata. — Ogni giorno così. Non avevo proprio fortuna. Andavo a mangiare in centro, in qualche latteria poco costosa, e tutto ciò, in principio, mi parve enormemente divertente. Ma i miei risparmi intanto se ne andavano. Camminavo, camminavo senza posa, salivo, scendevo, aprivo le porte dei negozi, andavo a offrirmi come commessa. Diminuivo sempre più la mia pretesa, avevo già deciso di offrirmi come domestica. In principio perdevo un po' di tempo a guardare in qua e in là il mondo, la gente che passava, quelli che se ne andavano in automobile, in bicicletta, le belle signore eleganti, tutta quella gente che sembrava allegra, fortunata. Ma poi non potevo più perdere tempo, e mi pareva che il mondo andasse man mano coprendosi di un velo grigio, opaco, che non mi lasciava più vedere le cose com'erano realmente. Camminavo senza posa, le gambe mi dolevano atrocemente. Non potevo più andare a mangiare nelle latterie. Mangiavo solo un pezzo di pane con una mela, seduta su di una panchina di giardino pubblico e quando qualcuno mi passava davanti mi vergognavo. Poi solo più il pane. E non potevo più prendere il tram per venire a casa, mi trascinavo a piedi, sui miei poveri piedi gonfi. E al ritorno incontravo qualche volta la portinaia che mi guardava senza dir niente, con aria compassionevole e anche un po' severa, perchè ormai io non potevo più pagare l'affitto e lei sapeva che alla fine del mese sarei stata sfrattata dal padrone di casa. Un giorno poi non avevo neanche il pezzo di pane e così camminando e andando a chiedere lavoro con quella faccia sparuta, facevo diventare la gente di cattivo umore ed ero respinta più rudemente del solito. Non mi ricordo come mi trascinai a casa, il mondo era non era più grigio per me, ma nero, tenebra. Per salire la scala, mi ero attaccata alla ringhiera e tenevo gli occhi chiusi, mi pareva che appena avessi raggiunto il mio letto, mi sarei addormentata subito. La stanchezza mi avrebbe certamente uccisa. Ma passando davanti a questa porta, che era aperta, mi fermai un attimo. C'era, sulla soglia, un uomo, un vicino. Ci conoscevamo poco, ci eravamo incontrati cent volte per la scala. Lui si teneva una mano sulla gota.

— Ho un maledetto mal di denti — mi disse — mi fareste il piacere di andarmi a comprare qualcosa da mangiare?

D'incanto la mia stanchezza parve svanire. Presi i soldi che mi porgeva, mi precipitai giù e comprai tutto quello che mi sarebbe piaciuto mangiare. Tornai su, lui era sul letto a gemere. Io feci cuocere la minestra, poi lo chiamai. Lui, nel sedere a tavola, mi guardò. Io guardavo la minestra. — Perchè non mangiate anche voi? — Così mi disse. Io mi misi a sedere... E mi pare che da quel momento io sia sempre rimasta seduta a riposarmi. Ci siamo sposati, e mio marito è molto buono, capisce quando ho bisogno di riposo io abbia e non mi tormenta mai perchè vada a fare delle passeggiate. Gli basta che scenda per la spesa e spasso, anzi, la fa lui. Così io posso starmene tranquilla, in casa, al sicuro. Non voglio più vedere niente del mondo. Il posto più bello del mondo è questo. Guardo quell'albero, quei cenci, quelle galline, quei bambini. E il cielo, poi, lo vedo anche di qui.

Carola Prosperi

Incontro sul mare di un Golfo di Finlandia, grazie una ricognizione sull'arco germanico du-

PICCOLO MONDO ANTICO PIEMONTESE

Ricordi inediti di Gonin

E' un'epoca sospesa nel tempo, una memoria, una immagine astratta come una vecchia litografia...

Artista? Se la parola vi sembra troppo impegnativa, diciamolo semplicemente pittore quel caro, amabile, sereno, fecondissimo Francesco Gonin che dipinse dozzine di quadri storici, centinaia di ritratti, migliaia di figurini e scenari — per il Regio e il Carignano, che disegnò innumerevoli pietre litografiche, ghiecorò con rapidità incredibile non so quante chiese di Torino e del Piemonte, che nella sua lunga vita riuscì ad essere allievo del decrepito Lorenzo Pécheux e a compiangere la morte di Antonio Fontanesi, a vedere il codino di Vittorio Emanuele I ed i baffoni d'Umberto, ad assistere ai moti del Ventuno e ad aver notizia dell'occupazione di Massaua, ma la cui fama — per il medesimo motivo dei versi dei Torti — s'affida poi a quelle bonarie, vecchiotte, saporose « famigliari illustrazioni che restano ancor oggi, nell'edizione del '42, le più simpatiche e azzeccate di quante si tentarono dei *Promessi sposi*.

— Ma che vi salta in mente di venire a parlarci, proprio a questi chiari di luna fra bombardati e scannati, affamati e deportati, di codesto bravo uomo? E' il suo centenario? La sua vita fu simile alla nostra? è forse di « attualità? ».

— Sì e no. Sì, a tener conto dell'inalterata assurdità di quel debole parere dato da fra Cristoforo alla mensa di don Rodrigo. No, se quei suoi tempi, per altri lati, ci appaiono tanto diversi dai nostri che quasi ci sembra un riposo cogliere un'occasione per indugiarci un po' in essi. Ed è un'occasione affatto personale, venutaci incontro col dono graditissimo di un cortese lettore di questo giornale, il signor Camillo Franco, di Giaveno, appassionato raccoglitore di vecchie memorie piemontesi: il dono, cioè, di due scartafacci inediti dove Francesco Gonin segnò l'elenco completo dei suoi tanti lavori fino all'aprile del 1839, anno in cui morì il 14 settembre, e dove scrisse, intorno al 1875, equilche ricordo di gioventù.

Dopo Napoleone I

Risalgono dunque questi ricordi, com'egli dice, al 1814 e '15 (vedete: un secolo giusto avanti la tragica crisi mondiale che forse oggi raggiunge il suo acme). Risalgono alla piccola grigia Torino ormai sull'inizio della sonnolenta Restaurazione, ma ancor scossa dalle convulsioni di un altro ventennio di guerre: « ... e si associano a quelli della ritirata dei francesi, che dopo l'abdicazione di Napoleone I lasciavano l'Italia ». Di quei francesi, narra il Gonin, « ne alloggiavamo sempre qualcuno nel nostro modesto alloggio al quarto piano di casa Roccabiglieri, in via Madonna degli Angeli, la casa dove ora vi è la Pensione Svizzera. Erano poveri giovani appena ventenni, che cadevano esanimi dalla fatica e affamati. Mia madre, poverina, li soccorreva alla meglio, ma eravamo poveri anche noi e poco potevamo fare. Però mi rammento che in un gran camerone che serviva da laboratorio a mio padre, aveva messo tre o quattro sacconi di foglie, come si usavano allora a Torino, che, ricoperti di lenzuola di bucato, erano una manna per quei disgraziati che arrivavano a piedi dal centro dell'Italia. Dava loro una buona minestra, un po' di formaggio, ed essi se ne partivano il giorno dopo rifocillati, benedicendo la signora che si caritatevolmente li aveva assistiti. Finito quel passaggio, ecco arrivare i tedeschi. Li vedo ancora quei vestiti bianchi sfilare per le vie di Torino, ognuno con un ramo di rovere verde sul shakò, di modo che quei reggimenti sembravano quelli che annunziarono la sua fine a Macbeth ».

Era maggio. Partivano gli uni, giungevano gli altri; stranieri sempre; e sia gli uni che gli altri prima attesi come liberatori, poi odiati come oppressori. Quante volte i torinesi, dopo il 3 luglio 1798, avevan visto nelle loro strade uomini armati d'altri paesi, dai sanculotti della Repubblica ai cosacchi di Suvarov, questi o quelli reclamati o maledetti secondo le fedi politiche e le passioni di parte? Rileggete *La Bufera* del piemontese Edoardo Calandra: è una lettura, proprio oggi, quando mai istruttiva: i tempi mutano ma gli uomini no. In casa di Giovanni Gonin, padre di Francesco, probabilmente si nutriva una cera simpatia pei francesi: chè egli, nato a Luserna, era di famiglia originaria di Francia, e aveva sposato una ginevrina, Sara Castanier. Ma non la politica moveva quella buona gente a rinunziare, per sfamar dei fuggiaschi, a qualche cucchiaio in più di minestra (e non si pranzava tutti i giorni in casa Gonin », doveva poi scrivere il pittore), bensì un sentimento ch'è, o dovrebb'essere, al di sopra di tutti i principii e partiti, e ben più valido di questi: la carità, la viva e attiva solidarietà umana.

Ci piace che quel primo ricordo di Gonin compaia, nel suo quaderno, sotto il segno della bontà. Ciò spiega, di lui, molte cose: il suo coraggio morale nell'affrontar, fin da ragazzo, una dura esistenza; il suo entusiasmo nel lavoro e la gioia dei primi successi; la sua eccezionale operosità fino alla tarda vecchiezza, quando, ottantunenne, sei mesi prima di morire, pacatamente annoteva: « La mia vista essendomi assai indebolita, non faccio più che qualche piccolo schizzo a tapia ed a penna »; la sua inalterabile serenità e la sua gran tolleranza.

Le tirelle di corda

Figlio di un povero diavolo che si lasciava trascinare a speculazioni azzardose destinate sempre a fallire (aveva tentato anche una fabbricazione cassalinga di bretelle elastiche, col risultato che « i guadagni erano meschini assai e si viveva con grandi stenti »), era stato anch'egli destinato al commercio, come i suoi due fratelli; e prendeva lezioni dal Bertholiet, ch'era allora, a Torino, il miglior maestro di calligrafia. Ma quando, a sei anni, riusciva a scappare in casa dello zio Sacirere dove un tale Alasonatti insegnava un po' di disegno a un suo cuginetto, seguiva con passione indicibile la matita di quel modesto impiegato alla « Fabbrica delle Tappezzerie di Fiandra »; e scarabocchiava anche lui su un foglio. Settant'anni dopo ricordava con gratitudine il « buon vecchio » che lo aveva iniziato « all'arte in modo regolare ».

Inizi comuni a tanti artisti, di ieri e di oggi. Val la pena rievocarli? Eppure quell'umiltà, quel grigiore, riferiti al grande abadiglio torinese che, tolta la parentesi del Ventuno, durò quanto i regni di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice, acquistano un tono particolare, un timbro sommesso e intimo, tutto subalpino. Un che di preromantico, fra l'eco sopita delle cannonate imperiali e il tardo neoclassico di Ferdinando Bonsignore, « Oh dieventuni Regis », stagna nell'aria. Pare la luce scialba di certi mattini autunnali sul Po (diciamo i cari mattini dei tempi quieti, con le foglie gialle del Parco Michelotti e i renaiuoli lenti a far la spola sul fiume...); pare l'ombra della rassegnazione del Pellico, la dolorante e assorto nel suo appartamentino gelido di via Guardinfanti. Oh, quella visita della Marchionni...

Tutto era semplice, bonario, quasi domestico. Udite quest'altro ricordo: « Nel 1814 tornò il re Vittorio Emanuele I e nel 1815, se non erro, la regina Maria Teresa. In compagnia di mia madre che non si separava mai da me, vidi da una finestra d'una delle torri del Palazzo di Piazza Castello la sua entrata da via di Po; e mi rammento che il ponte in pietra non essendo ancora finito, gli fecero i parapetti di frasche ». Meglio, ad ogni modo, passar tra le frasche, che sull'altro « vecchio ponte in legno sito ove ora vi è l'argine che conduce l'acqua al canale Michelotti, perchè logoro com'era tremava tutto ». Ma la festa, quel giorno, continuava: « Andai pure all'Albergo di Europa, allora Dufour, per vedere i fuochi artificiali che si fecero in Piazza Castello. Si era eretto un tempio circolare davanti al Palazzo Madama, e da quelle parti dovevano partire i razzi e i soliti congegni pirotecnici; ma avendoci piovuto sopra nella notte non riuscirono ». Un po' di pioggia, niente fuochi. Pazienza, « *se non*, dicono i torinesi, e vanno a casa contenti lo stesso, su da via Dora Grossa, giù per via Nuova, scarsamente illuminate: un'ora di sonno guadagnata, anche per il re e la regina. Ella felice, senza saperlo.

Leggiamo: « Tutto camminava con le tirelle di corda, si portava il codino, la cipria ed i calzoni corti, i vecchi s'intendeva, ma erano ancor numerosi. Il mio padrino era del numero, e mi pare di vederlo ancora con l'abito blen a bottoni di metallo; gilè e cravatta bianca, calzoni neri d'inverno e di nankin l'estate, scarpe colle fibbie d'argento ». Era vestito così anche il vecchio Azeglio padre, che il piccolo Francesco, dopo che la famiglia aveva preso alloggio in via D'Angennes, vedeva uscire dal suo palazzo, « impettito, con quella cera dura e severa davanti alla quale tremavano i suoi figli ». Chi gliell'avesse detto, al pittore in erba, che un di quei figli, Massimo, sarebbe diventato suo grande amico? « Da quell'anima eletta, da quell'impareggiabile amico ebbi tanti benefici ch'io non li potrei numerare. Serbo alla sua cara memoria un vero culto, e di tutte le persone d'ingegno che ebbi la fortuna di avvicinare, è quella di cui vado più superbo d'esserle stato amico. Fra i più preziosi favori dei quali gli fui debitore, pongo quello di avermi procurato la conoscenza di suo suocero D. Alessandro Manzoni, al quale mi presentò nel 1827 conoscenza che si cangiò in amicizia vera quando, nel 1839, mi affidò l'illustrazione, od almeno la maggior parte di essa, della sua nuova edizione dei *Promessi sposi*, coll'aggiunta della *Colonna infame* ». I galantuomini se l'intendevano fra loro; e avevano anche il candore di dirlo.

Che significano quelle « tirelle di corda »? Il padrino di Francesco era zoppo, non usciva che in carrozza, e spesso si faceva accompagnare dal figlioccio e da sua madre. « Che gusto ci fosse fare nelle giornate calde una trottata dalle due alle quattro pomeridiane sulle stradate di Rivoli o di Moncalieri in un carrozzone da nolo tra la polvere lo lascio immaginare. Meno male le poche volte che i romzini avevano le tirelle di cuoio; allora, ginocchioni sui cuscini, il guardavo trottare con una certa compiacenza, parendomi che l'equipaggio fosse decente. Ma quando quelle benedette tirelle erano di corda, ero mortificato, parendomi di essere non in una carrozza ma in una carretta ».

L'insegnante novantaseienne

Anche l'Accademia di Pittura e Scultura (dove il piccolo Gonin, passo di gioia, riusciva a entrare dodicenne), prima del riordinamento attuato dal Biscarra, andava con le tirelle di corda. Situata all'ultimo piano dell'Università, occupava quattro grandi locali e tre o quattro stanzette, attigue alla Fabbrica d'Arazzi, cui i direttori dell'Accademia eran tenuti a fornire disegni. La scuola s'assopiva nell'uggia. Ricorda il Gonin: « Lorenzo Pécheux, solo insegnante, aveva allora novantasei anni, non ci vedeva quasi più. Sorretto dal custode, altro vecchio, solo anch'esso a far quel servizio, girava per la scuola, e soffermandosi presso qualche allievo, gli diceva quasi sempre: — Siete voi che avete fatto questo? Sì, bene, bravo, fatene molti. — e passava oltre. Dipingeva ancora, il poveretto, benchè quasi cieco, ostinato a non voler adoperare occhiali. Mi par di vederlo ancora, avvolto in una gran veste da camera di lana bianca, inciprlato, con la croce di S. Maurizio all'occhiello, lavorare a un Cristo in croce attorniato dalla Madonna, dalla Maddalena, da S. Giovanni. Ero andato nel suo studio a scegliere un originale, e vedendo che non s'accorgeva che ci fossi, pian pianino gli venni dietro fin presso la sedia. Con la mano tremante stava ritoccando il manto blen della Madonna che la passava sopra la testa; ma la pennellata, per il tremito senile e la vista offuscata, andò a cadere in mezzo della faccia. La cosa mi fece un senso penoso, e fuggii ». Anche il modello per gli studi del nudo era degno del professore: « Era il Sapetti, vecchio modello del Pécheux, settantenne, curvo dagli anni e magro come un sacchetto. In quella meravigliosa Accademia non c'era mai che un modello, serviva una vita naturai durante, era *Modello Regio*, e portava il mantello rosso della livrea reale. Quanto a modelle, mancava l'idea ne poteva venire; sarebbe stata un'enormità, un'abbominazione; liberaci nos Domine da tanta nefandezza ».

Fu scendendo a precipizio le scale di quella scuola per giunger primo in istrada, ed irrompendo sotto i portici di via Po, che l'allievo Gonin andò una volta a sbattere contro Vittorio Emanuele I, « che vi faceva la sua solita passeggiata e passava appunto in quel momento. Mi fece un sorrisetto e proseguì, lui e il suo codino incipriato, col conte di Robaurent che, anch'esso incodinato ed ancor più incipriato, l'accompagnava ». Severa e noiosa etichetta a palazzo; ma a passeggio per le strade, a piedi. Allora la città era ancora una reggia; e la popolazione quasi una famiglia.

Piccolo mondo antico piemontese. Immobile, svanente in una bruma lontana. Non è più il roccoò galante del Juvarra, non è ancora il fatalità vezzoso rimpianto da Gozzano. E' un'epoca sospesa nel tempo, una memoria, un'immagine astratta come quelle prime litografie tofinesi dei Feta: il panorama preso dal Monte dei Cappuccini, la città raccolta oltre il fiume, quadrata, compatta, regolare, con la cupola bizzarra della Sindone, pochi rari campanili: e il silenzio. In primo piano, tra i cespugli, una pastora con due caprette; in basso un cocchio che va verso il ponte; in fondo quelle Alpi immaginarie, così nevosi troppo vicini. E' come il suono lirsale d'una voce perduta. Un sogno, di cui al mattino si stenta a ritrovar la forma. Ve l'avevamo detto che si voleva soltanto sostare un momento.

Marziano Bernardi

Il sistema elettivo

adottato per la nomina degli Accademici d'Italia

Sede del Governo, 8 aprile.

Sull'annunciato riordinamento dell'Accademia d'Italia si hanno interessanti informazioni. E' già noto che il numero dei membri dell'Accademia viene ridotto da 80 a 40 e che l'Accademia dei Lincei riprenderà vita e attività. Giovanni Gentile, presidente dell'Accademia d'Italia, data mano alla necessaria riforma vuole, riducendo il numero degli accademici, dare al massimo ente culturale italiano snellezza di movimenti e la più alta spiritualità.

Viene riformato anche il procedimento tecnico delle nomine, per impedire il malo influsso delle raccomandazioni e delle pressioni: in avvenire si diventerà accademici per sistema elettivo.

Non si conosce ancora il meccanismo delle elezioni, ma si suppone che si dovrà giungere alla nomina attraverso designazioni per gradi, che potrà essere fatta dalle singole accademie o dal consiglio accademico, composto di rappresentanti delle dodici grandi di accademie italiane, che sarà formato sulla presidenza dell'Accademia d'Italia. Questa, infatti, avrà fra i suoi compiti quello di fissare, distribuire e regolare il lavoro che ciascuna Accademia dovrà svolgere, nel settore di sua particolare pertinenza. In proprio l'Accademia d'Italia curerà l'edizione nazionale dei grandi scrittori italiani, si interesserà della tutela del patrimonio artistico italiano, prenderà gli opportuni provvedimenti, tenendo presente le speciali competenze dell'Accademia della Crusca, per la compilazione del vocabolario.

All'Accademia d'Italia rimane devoluta l'assegnazione dei grandi premi: quello intitolato al nome di Mussolini, che quest'anno verrà aggiudicato a uno scienziato, quello Novaro per poesia e narrativa, e infine i cosiddetti premi della Fondazione Feltrinelli.

Miracolosamente salvato

Un bimbo nato ferito

Colpito da una scheggia nel seno della madre durante un bombardamento nemico

Roma, 8 aprile.

In questi giorni a Rocca Priora, amena località dei Castelli situata a poche decine di chilometri da Roma, si è avuto un nuovo barbaro bombardamento da parte dei « gangsters » dell'aria, con lancio di spezzoni e mitragliamento da bassa quota.

Tra i feriti le cui condizioni si manifestavano più preoccupanti, vi era la signora Rosa Francioni, incinta e ormai all'ottavo mese di gravidanza, rimasta colpita all'addome da una scheggia. Con tutte le attenzioni del caso la gestante venne trasportata d'urgenza a Roma, all'ospedale di San Giovanni, dove i professori Gabbianelli e Gasparro, constatata la gravità del caso, ritennero indispensabile un immediato intervento operatorio. L'intento dei chirurghi era di salvare almeno la creatura; veniva praticato il taglio cesareo, l'operazione riusciva ed un bel bimbo vedeva la luce! Il neonato, però, era rimasto pure esso ferito dalla scheggia che aveva colpito la madre e presentava la frattura composta della gamba destra e una ferita alla coscia. Comunque il piccino è salvo ed i medici sperano anche di salvare la madre.

L'eccezionale episodio ha profondamente commosso l'intera popolazione dell'Urbe.

Scioperi nel Sud-Africa

Il Governo sta per occupare le miniere di rame

Lisbona, 8 aprile.

L'Agenzia Reuter informa da Città del Capo che il Governo sud-africano si tiene pronto ad occupare militarmente le miniere di rame, poichè si prevedono dei disordini in seguito a numerosi scioperi dei minatori.

Nel ventennio della morte

L'ultima Duse

Il 21 aprile si compiranno vent'anni da quando Eleonora Duse dava alla terra la ultima cosa che ancora le rimanesse, il suo corpo sfatto.

Ritiratasi dalle scene nel 1909, in seguito ad una grave crisi insieme di salute e di spirito, la grande attrice si era portata ad Asolo, un paese che ha nella « voce del suo paesaggio la vera voce della Duse ». Ad Asolo, la Duse possedeva una casa che ella particolarmente amava e dove, tratto tratto, le piaceva rinchiudersi per brevi pause di raccoglimento e di silenzio, per rinfrescare le pareti dell'anima resa arida dal contatto di cose e di persone troppo piccole per la sua grande anima avida di poesia. Il paesaggio ricco di alberi secolari, di verdi campi, e incorniciato dai monti lontani, pare, infatti, con quella sua grazia serena, invitare alla solitudine ed alla meditazione. In questa oasi di pace, in questo rifugio dello spirito, Eleonora Duse, si pose a leggere con passione libri di mistica e di alta spiritualità, tutta tesa nella ricerca di Dio, della verità cristiana.

Erano ormai lontani i tempi in cui, tutta presa dall'arte e dall'ebbrezza della gloria, alla figlia Enrichetta (che si farà poi suora Domenicana) che le aveva scritto: « Maman, maman, qu'en ce que je dois croire? je veux croire ce que tu crois » aveva risposto: « Mia cara, la fede in Dio, quella che si chiama religione, è un bisogno dello spirito. Molti lo sentono, molti non lo sentono. Io non ho mai avuto questo bisogno; ma poichè tu senti in te questa necessità, scegliti una religione. Ve ne sono delle molto belle: leggi, studia, trova quella che ti conviene ».

Stanca, annoiata, ella ebbe l'angoscia della piccolezza relativa all'arte. Ci dovette essere un momento in cui si chiese se una più intensa vita spirituale non valesse meglio di quel mirabile segno di sè che dava alla ribalta. Una sete di perfezione di quella bellezza morale che le parole non possono esprimere, la portò a tenere per suo compagno indivisibile il Vangelo « dove c'è tutto », come ella diceva. E col Vangelo, i « Fioretti » di S. Francesco, le epistole di S. Paolo e di S. Caterina, la « Vita » della Santa d'Avila, le « preghiere » di S. Tommaso.

Ogni giorno prese a salire a S. Anna, una chiesa piccola e umile vigilata da due cipressi.

(I contadini ti fanno vedere ancor'oggi il banco dove Ella pregava e ascoltava la Messa. « Là pregò e pianse: molto pianse quando si credeva sola e non veduta ».)

Come tutti i grandi spiriti, anche la Duse, giunta agli anni della prima maturità, quando l'anima sopra tutte le esperienze della vita si inalza alla contemplazione delle verità supreme, si era incamminata per la strada della fede che porta a Dio, principio e fine di ogni cosa. Il dolore e il sacrificio già le avevano spianata e raddrizzata la via. Nulla infatti avviene di casuale e tanto meno di inutile nella vita, specie nel campo dello spirito. Più che la vita immaginaria dei personaggi poetici da lei così superbamente incarnati, l'attiravano ormai il dolore reale e la fatica degli umili, che la condussero ad amare la grande anima del nostro popolo.

Durante gli anni della prima guerra europea, quanti soldati non ebbero da lei parole di consolazione e il conforto delle sue trepide materne preoccupazioni! Vi sono, nel suo epistolario di quel tempo, lettere che testimoniano del suo alto spirito d'italianità e d'umanità.

Eleonora Duse intendeva « il muto dramma dei combattenti, lo leniva dolendosi di non poter essere accanto a loro con la persona, nei vortici della battaglia ».

Le sue lettere recavano ai soldati la sua voce, il palpito del suo gran cuore, l'eco della sua preghiera.

« ... Io mi vergogno — ella scrive — di vivere così lontana dal rischio, ma se ognuna di noi fosse degna di qualcuno di voi... ».

« ... Qui, s'ammassa la giornata, e solo pensando ai soldati si ha il senso di vivere ».

« Lei vede la vita e la guerra — scrive ad un ufficiale. — Lei è cosciente dell'immane cosa che state facendo: lei sarà immune, e lei accenga questa verità che sento e le dico a tentoni ».

La crisi del dopoguerra con le sue tragiche conseguenze economiche la ridusse povera, com'era nata. Ed ella si trovò costretta a riprendere la vita del teatro.

Quando, nel 1921, ricomparve incanutita alla ribalta, le folle ritrovarono una Duse trasformata, spiritualizzata come trasfigurata da una luce di bontà e di caritatevole ardore. Fu allora che Renato Simoni scrisse « ch'Ella era uscita dall'arte per guardare più in là. Il grande tremito della sua anima non nasceva da un dubbio che ella avesse dalle sue forze intellettuali; ma dal dolore di non poter prodigarsi di più in una bontà indefinita, oscura, anonima, possente che la consentisse di accostarsi più umilmente all'umanità, della quale ha caggiunto ora, come non mai il sentimento. E' importante precisare questa sua ansia perchè ad essa dobbiamo il ritorno di Eleonora Duse al teatro, come sè essa, forse, dobbiamo il suo lungo esilio dalle scene ».

Purtroppo le scene la rividero per breve tempo. Quasi ombra dolente di se stessa, noi la vedemmo nei nostri maggiori teatri in quel suo ultimo giro trionfale fino a quando si decise a riattraversare l'oceano; fu applauditissima a New York ed in altre città; ma, giunta a Pittsburg, ammalò e dopo pochi giorni morì. La sua salma riportata in Italia, fu tumulata ad Asolo, nel piccolo cimitero che le era tanto caro.

Un giorno, a visitare la sua tomba, si recò una poetessa che le fu amica, Ada Negri. E vide sulla grande lastra di granito grigio, due dalie vizze, l'una grossa e gialla, l'altra più piccola, d'un rosso ruggine, che nascondevano in parte le lettere del nome. Le due dalie vizze distese sopra il nome, suscitano alla poetessa un pensiero improvviso. Nella gioia, nell'ansia di venire, ha scordato di portare qualche fiore con sè, da deporre sulla fredda lastra. Repente, la poetessa risale il sentiero. « Rientro nel negrato di S. Anna, mi soffermo un istante in quella purità solitaria. Poi strappo, da un angolo, un pugno, due pugni d'erba: anche la zolla mi resta fra le dita. Torno alla tomba di Eleonora, depongo sulla lastra i due vivissimi ciuffi misti al terriccio. Suoi, più o meglio di ogni fiore. L'erba si rinnova sempre, ma è sempre la stessa. Erba, dunque, e terra che i piedi di lei, stanchi di tante strade ma ancora leggeri nel passo, sfiorarono, quand'ella veniva alla chiesetta a pregare: solo sicuro rifugio che le fosse rimasto, verso il termine d'una vita così misera nella gloria ».

* *

In questo ventesimo annuale della morte dell'artista « che rivelò sulla scena una *recité* nuova, grazie ad una recitazione fuori d'ogni regola », perchè la sua, non era una recitazione ma una donazione d'anima, ci è parso bello e doveroso deporre questo umile verde filo d'erba sulla tomba d'Asolo vigilata dal massiccio del Grappa.

Attilio Baratti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

LA NECESSITA' DEL RISPARMIO ASSICURATIVO

E' sempre deplorevole lo sperpero del denaro, specie quando esso è frutto del lavoro, ma ancor più lo è nei tempi severi di guerra, perchè è ben noto che a questi seguono inevitabilmente lunghi periodi di penuria. E allora soltanto i popoli che saranno stati sobri e risparmiatori avranno possibilità di ricostruire le ricchezze distrutte, mentre quelli che per incomprensione e leggerezza, non avranno saputo risparmiare dovranno sopportare angustie ben dure e compiere sforzi penosi per poter ritornare alla normalità della vita.

Risparmiate, dunque, nel pensiero costante di preparare a voi stessi una vecchiaia serena, di apprestare ai vostri figli quanto sarà loro utile e necessario per completare i loro studi e per iniziare la loro vita di lavoro o di dare un apporto alla rinascita della Nazione.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

vi offre ogni possibilità al riguardo con le sue forme assicurative, che prevedono ogni contingenza della vita e vi danno inoltre la garanzia della più sicura tutela dei vostri cari, anche nel caso che voi veniate prematuramente a mancare.

— Volete garantire una determinata somma ai vostri cari per quando verrete a mancare?

— Desiderate conseguire tale scopo e in pari tempo provvedere anche a voi stessi qualora raggiungente una determinata età?

— Intendete assicurare una dote a una vostra figliuola per quando essa sarà maggiorenne?

— Trovate conveniente stipulare un contratto che, dopo un certo numero di anni, vi offra la possibilità di optare per una soluzione diversa da quella fondamentale del contratto stesso e più rispondente ad eventuali mutamenti intervenuti nella vostra situazione individuale od in quella della vostra famiglia?

A tutti questi interrogativi ed a molti altri, che troppo lungo sarebbe esporre, potrete trovare risposta positiva e soddisfacente nella assicurazione « a vita intera », nella « mista », nell'assicurazione « a termine fisso combinato » in quella « ad effetti differito », a « capitale differito », ecc. ecc.

Non avete che da scegliere, tenendo presente che il vostro risparmio, specie nella forma assicurativa, riuscirà per voi tanto più facile e redditizio quanto più lo avrete iniziato in età ancor giovane.

E siccome la scelta deve essere fatta con attento esame, affinchè risponda ai vostri fini particolari, VI SUGGERIAMO DI CHIEDERE PREVENTIVAMENTE CONSIGLIO E DELUCIDAZIONI AGLI AGENTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, CHE, SENZA IMPEGNO E, BEN S'INTENDE, GRATUITAMENTE, BEN VOLENTIERI VI DARANNO L'UNO E LE ALTRE.

(5)

Continuazione a pag. 4

Pubblicità economica

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE E.M.P.

BRUSA Moderna, Garibaldi 26 tel. 53-278 di Istituzione al 1° di ogni mese interni. Corsi di Dattilogr., Stenografia, Corrispondenza, Contabilità, Pratica d'uff., Calligr.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE. L. 9 p. p.

CONTABILE esperto, perito, liquidat., paghe operai, contributi, vertenze sind., assume gestione aziende, imprese edili, consulente. Scrivere U.P.I. Torino, casella 256 P.

CORSI accelerati in 90 lezioni, ragioneria, economia, diritto, lingue. Ripetiz. private, preparaz. concorsi. Tel. 61-151.

DICTAPHON cerca ditta conoscenza francese. Scrivere U.P.I. Torino, casa. 85 M.

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 10 p. p.

ARMONIZZATA centralissima, comodità, ottimi impiegato statale. Scrivere U.P.I. Torino, casella 85 B. 12041

CENCASI camera ammobiliata, centrale, indipendente, ottimista moderno. Scrivere U.P.I. Torino, casella 12 M. 51203

INGEGNERE cerca distinta pensione o camera ammobiliata. Scrivere U.P.I. Torino, casella 257 M. 55570

PENSIONE Moderna, signorile, ampia, della riservatezza. Anche solo pasti. Piazza Milano 12. 31128

VIAGGIATORE cerca camera pulita ottimo trattamento. Scrivere U.P.I. Milano, casella 187 C. 1006

13 OFFERTE O'IMPIEGO & DI LAVORO L. 4 per parola

ABBISOGNANO lavoranti interni confezioni uomo, paga massima, trattamento estivo. Torino, Carlina 10. 54283

ABILE fotografo cercasi per stabilimento Pinerolese. Scrivere via Monti 4. 12015

ABILISSIMA ditta fa fare cucire camicie, ottimo condizioni. Lodi, Arcivescovado 1, corte vescovile. 13013

ACENZIA importante società assume due signorine organizzazione propaganda. Presentarsi Giulio, Torino Alberto 36.

ASSUMERei impiegata dattilografia contabile preferibilmente sarta. Moncalieri, Principe Amedeo 71. 32503

ASSUMIAMO subito abili pellicci. Massima retribuzione. Telefonare 54-051.

ATTREZZISTA tenni revolver piccola meccanica precisione, cercasi. Scrivere, U.P.I. Torino, casella 85 M. 54207

AUTISTA meccanico 2° grado molta esperienza motocarro cerca impiantarsi Lombardia. Bettagliare età previste posti occupati. Scrivere, U.P.I. Torino, casella 91 S.

AUTISTA patentato 2° grado pratico meccanico nafta e gassogeno cercasi da impiegarsi città pese. Torino. Indicare se servire, posti occupati, età, stato famiglia. Scrivere, U.P.I. Torino, casella 73 A.

BONETTAIE pratiche, preparatrici bulbi assumonsi buone condizioni. Presentarsi Mantovani 30. 32000

BUONI impiegati imparando Stenografia Rubelsberger Ditta Meyerhut, Dattilografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia. Corsi accelerati. Ribassi ai militari. Scuola Moderna, Garibaldi 33.

CARROZZERIA auto cerca carrozziere perchè abilissimo riparazioni. Scrivere, U.P.I. Savona, casella 24 P. 1227

CERCASI abili lavoranti calzaturo, Rivoli, Sabatini, Dronero 15. 54500

CERCASI tubisti, manovali edili, muratori italiani e reti, Grigliè 1, Ryan 18.

CERCASI orologiai orologiai abilissimi mano antiurtiforo, Quar

— E' occupato quel posto?
— Sì, dalla signora dell'altro scompartimento.

— Signora, questo non fa servizio.
— Non importa, sa, era tanto tempo che non riuscivo a salire su un tram....

— Forse è un tantino comodo?
— No, no, anzi mi stringo un po' sulla scalla.

(Disegni di ATTALO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 9 Aprile 1944 - XXII - Num. 100

Scesero un mattino dal colle di Jablonica...

I contadini ruteni in armi a fianco dei tedeschi nella valle del Prut

Jablonica, 8 aprile.

Da Rachov la strada sale incontro al fiume che scende. E' una strada che conduce al cuore di Jablonica: un passo carpatico, il cuore della Rutenia. Dalla via d'acqua giunge un gorgoglio sommesso, metodico. Due remi, immersi con metodica monotonia, acciacquano lentamente nel fiume. Solide mani ruteno reggono la impugnatura.

Sono andati a ripescarli i vecchi barconali di un tempo. Si erano accoccolati mogi mogi, dopo l'attentato a mamma natura commesso con quella strana faccenda di oltre un centennio fa. Il vecchio trattato di pace aveva spezzato una tradizione, interrotta una grande via di comunicazione. I contadini non potevano più far flottare le grandi zattere cariche del legno locale verso i cantieri del piano od avvicinarli, arrancando, alla stazioncella ferroviaria più prossima. Le ferrovie non amano le frontiere, forse a causa delle soste e degli intralci che subiscano i loro vagoni: e la frontiera era a due passi: sulla coda proprio dell'enorme serpe cecoslovacca, venuto a rompere una vita e a falsare una storia sulle montagne di Rutenia.

Il gendarme di S. Germano

La gravitazione universale di questa popolazione avveniva verso le città situate sulle due rive del Tibisco, collegate alla zona precarpatica da varie strade e, più giù, da una ferrovia, in tal modo i montanari di Jablonica e di Rachov, al pari dei loro compatrioti più occidentali, discendevano ai primi rigori del rigidissimo inverno verso i centri magiari della pianura: a Nyregyhaza, a Mischolc, a Debrecen, considerati il punto di riferimento più importante. Il deprecato trianonismo strappò brutalmente i ruteni a queste inveterate abitudini: una mano artigliata si protese sulle ricchezze spontanee del paese ed un gendarme ceco si installò nelle estreme garitte dove i Carpazi salvosi separavano il polacco da quanti quasi slavi del sud. I contadini videro interrotta un mezzo di sussistenza assolutamente insostituibile. La fattazione del legname non poteva svilupparsi che nella direzione dei fiumi: così che l'economia ungherese risanì fortemente della perdita, mentre quella ceca non se ne avvantaggiò affatto.

Venne, inoltre, a mancare l'apporto lavorativo alla coltura delle rigogliose zone bagnate dal Tibisco. L'emigrazione stagionale interna era considerevole verso queste località: casa veniva in buon punto allora che il grano di Ungheria era maturo.

Contro questo antico sistema economico insorse l'elemento cecoslovacco, troncando ogni rapporto con gli ungheresi. Era il tempo del più feroce trianonismo: quello in cui il governo di Praga subordinava ogni suo gesto al proposito confessato di accerchiare la Ungheria ed impedirle ogni possibilità di sviluppo, forse di vita stessa.

La Cecoslovacchia era uscita vittoriosa dalle discussioni di San Germano su quale dovesse essere la Potenza cui attribuire la Rutenia: a queste assise si erano presentati altri quattro candidati, e cioè la Ungheria, la Polonia, la Russia e la Romania, ciascuno vantando dei diritti storici ed etnici sulla regione contesa. Quali fossero in realtà tali diritti era materia controversa sulla quale tutti potevano interferire tranne più incompetenti che dettarono quelle clausole funeste dei trattati di pace. Esse furono legate a preconcetti di opportunità militare, in aperto dispregio di ciò che era stato l'illusoria dottrina di Wilson sulle nazionalità.

Il gioco di Praga

Nella regione sorgentifera del Tibisco si erano stabiliti da tempo indeterminato gli «exuli». Essi provenivano dalle sterminate pianure della Galizia. Avevano superato facilmente l'ostacolo montuoso, per via dei passi relativamente accessibili. Si erano fermati nel paese imponendoni lingue e costumi. Il legno domina tutto l'ambiente paesano. Di legno le case, le scuole, le chiese. All'interno un fumo che accecа: all'esterno l'architettura semplice, ma tipica che segna un incontro tra il gotico e l'orientalizzante. I contadini parlano una derivazione dialettale del ruteno galiziano, cioè una forma di ucraino o piccolo russo. Siamo nel grande tronco del ceppo slavo: per certe espressioni fantiche può anzi dirsi che il ruteno sia semplicemente e soltanto una corruzione del russo al quale sta come il dialetto della bassa Germania sta all'alto tedesco. L'ambiente colto intende e parla perfettamente il russo letterario: quanto alla scrittura essa è fatta in caratteri cirillici.

In tutto questo groviglio, su questo popolo restato primitivo, rigidamente attaccato alle sue consuetudini ed alle sue forme di vita economica, si sviluppò il gioco di Praga. Rattaccati al suo carro in virtù di una solo delle quattro tendenze che dominavano in Rutenia, e cioè quella degli sciovinisti dell'ovest, i duri montanari subirono i disordinati colpi del timone governativo. Perseguitati ed accusati, a seconda degli umori del momento, i russi bianchi, battendo a fianco delle armate tedesche, per impedire l'accesso nelle loro terre delle truppe di Mosca.

La lotta è stata davvero una insurrezione spontanea. Attraverso le loro balze, da diversi giorni sono già in linea sui loro fronti, inquadrati nelle colonne motorizzate che vanno ad attestarsi sulla catena carpatica.

Laggiù, oltre la muraglia di pietra, c'è ancora l'orso del Danubio, partito da questi solidi montanari i quali, prima ancora che la Patria li chiamasse, hanno sentito per primi il pericolo che li minacciava e sono ora già tutti in piedi su queste catene dei Carpazi, su cui, soffocherà, oggi o domani, il loro secolare nemico.

Renzo Pandolfo

La rivolta nel Salvador

Notizie contraddittorie - Sopravvento del presidente Martinez mentre i comunisti si danno alla guerriglia

Buenos Aires, 8 aprile.

La Compagnia Aerea Panamericana ha ricevuto dal suo rappresentante a San Salvador, la seguente comunicazione:

«La città è in rivoluzione; le varie parti si combatte per le strade. Il presidente della Repubblica, generale Martinez, che allo scoppio della rivoluzione era fuggito al Guatemala, organizzatasi con la resistenza per il mancato collegamento tra i vari reparti degli insorti, ha fatto ritorno a San Salvador, dove ha instaurato il regime del terrore. Le guarnigioni rimaste fedeli al Governo, inseguono i ribelli.

In seguito ai numerosi scontri avvenuti, parecchie centinaia di morti e feriti hanno lasciato sul terreno le parti contendenti.

Il cacciatorpediniere canadese *Skeena*, attualmente nelle acque di San Salvador, ha preso a bordo donne e bambini delle colonie straniere. L'arrivo di due cacciа e di un incrociatore americani, avrebbe consigliato i ribelli alla resa. In tutta la Repubblica di El Salvador vige la legge marziale. Tutta la vita economica del Paese è paralizzata.

Da Guatemala si annunzia che il presidente Martinez domina la situazione soffocando la rivolta nel sangue.

Da fonte inglese si hanno le seguenti informazioni:

Il colonnello Tito Calvo, capo dei rivoluzionari, si trova con le truppe nella parte occidentale del Paese, nella zona di S. Ana, ove conduce una vivace guerriglia. Secondo notizie ora giunte, nei conflitti di sabato [illegible] avute sensibili perdite da entrambe le parti. Il Governo ha sospeso la riunione del Rotary Centro americano, che doveva tenersi a San Salvador alla fine della corrente settimana.

Colonne di prigionieri anglo-americani, catturati sul fronte di Nettuno, continuano ad attraversare l'Urbe. Una ben triste sorte per chi, secondo la propaganda nemica, doveva giungere a Roma come trionfatore. (Foto Luce)

Cinica crudeltà britannica verso le popolazioni serbe

Zagabria, 8 aprile.

Dopo l'attacco anglo-sassone alla città di Nish sono stati estratti dalle macerie di alcune centinaia di case crollate, 68 cadaveri. Altri morti si trovano ancora sotto le rovine degli edifizi distrutti. La Cattedrale ha ricevuto tre colpi in pieno. In proposito il *Novo Vreme* rileva che nello stesso pomeriggio in cui, verso le 15, Nish veniva bombardata, radio Londra, nell'annunziare attacchi aerei sulla Romania, aveva fatto un paragone tra il modo di comportarsi della Romania e della Jugoslavia in questa guerra. La Romania, aveva detto la radio nemica, è stata bombardata perchè fa parte dell'Asse, mentre alla Jugoslavia vengono risparmiati i colpi, perchè combatte gli alleati della Germania. Tre ore dopo la stessa radio doveva annunziare che il bombardamento di Nish «era stato molto leggero».

Ecco, commenta il giornale serbo, come a Londra vengono tenute in considerazione le vittime del popolo serbo. L'Inghilterra è divenuta il terrore del mondo.

Due tonnellate di olio sequestrate a Dolceacqua

Sanremo, 8 aprile.

Oltre due tonnellate d'olio sono state recuperate dalla polizia di Ventimiglia in seguito ad una operazione effettuata a Dolceacqua. A Vincenzo Ciriani, d'anni 40, ne sono stati sequestrati 898 chili; a Luigi Maccario, d'anni 29, e a Dionigio Ferraci, d'anni 56, rispettivamente 592 e 453 chili. Tutti e tre sono stati arrestati. L'agricoltore Giovanni Ventura è stato infine denunciato perchè tentava sottrarsi alla consegna all'ammasso di 5 quintali d'olio. Tutta la merce sequestrata è stata immessa al normale consumo.

Pericoloso delinquente ucciso in uno scontro con militi

Biella, 8 aprile.

In uno scontro con una pattuglia di militi della G. N. R. è stato ucciso il cinquantacinquenne Giuseppe Abate, fu Pietro, già residente a Biella - Vandorno ed ultimamente operante alla macchia nei pressi di Pralungo con un gruppo di banditi. L'Abate, pericoloso delinquente e sovversivo riuscì, condannato ben diciotto volte per reati comuni ed associazione a delinquere, autore di rapine e di un ingente furto ai danni della ditta Simone Morelli, è stato abbattuto mentre, con la fuga, tentava sottrarsi alla cattura.

Decreti pubblicati dalla "Gazzetta Ufficiale,,

Sede del Governo, 8 aprile.

La «Gazzetta Ufficiale d'Italia» nel n. 78 del 3 aprile 1944-XXII pubblica: Decreto ministeriale 24 marzo 1944-XXII, n. 102: Estensione della competenza delle sezioni provinciali della Corte di Cassazione di Brescia. Decreto ministeriale 21 marzo 1944-XXII, n. 105, Giuramento da prestarsi da funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, ufficiali giudiziari agenti di custodia e salariati di istituti di prevenzione e di pena, personale amministrativo in genere dipendente dal Ministero della Giustizia, nonchè da notai addetti agli Archivi notarili e assessori delle Corti di Assise.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - A tredici mesi di reclusione sono stati condannati Giovanni Vasone e Adele Vaccotti perchè sorpresi con sessantacinque chili di farina.

MONDOVI' - Oltre duecentomila lire sono state rubate nottetempo nella villa incustodita di Adolfo Rosa in regione Alma di Frabosa.

BIELLA - Travolto dal tram di Rangrando, il muratore quarantenne Michele Destefani è deceduto.

BOLOGNA - E' deceduto Orsola Tribbi, critico drammatico, che si occupò molto della storia del teatro, della letteratura dialettale e delle tradizioni di Bologna. Aveva 72 anni.

BOLOGNA - Mentre rubava del filo su una conduttura elettrica, è rimasto fulminato tale Vittorio Gualandi, da Lizzano di Imola.

FIRENZE - Assolti dal [illegible] sono rimasti i coniugi Archi, abitanti in viale Alcardi 16.

TEATRI

Teatro del Popolo

«La forza del destino»

Oggi, alle ore 12, ha luogo al Teatro del Popolo l'annunciata rappresentazione inaugurale della stagione lirica che si prolungherà per tutto il mese in corso. *La forza del destino*, opera giovanile per questa rappresentazione di apertura, è interpretata da noti cantanti come Mercedes Fortunati, Irma Colasanti, Alfonso Pravadelli, Giuseppe Nessi, Luigi Borgonovo, Italo Bassani, Vittorio Italia e altri ancora, che formano un buon complesso artistico. Concertista del maestro Giuseppe Podestà, l'opera è da questi diretta, mentre i cori sono stati istruiti dal maestro Giulio Magnetti. La seconda rappresentazione de *La forza del destino* avrà luogo, con gli stessi interpreti, domani alle ore 16. La vendita dei biglietti continua stamane presso il botteghino de *La Stampa*, in via Roma, e, nel pomeriggio, presso quello spettacolo, alla biglietteria del Teatro del Popolo.

Sono intanto annunciate per sabato 15, giovedì 13 corr., alle ore 17, due recitazioni rappresentazioni di *Boheme*, con Stefania Favero, Renza Ferrari, Mario Delmonaco, Ugo Vanzelli ed Ernesto Bonfiglietti. La prenotazione dei posti per queste due rappresentazioni dell'opera pucciniana è già aperta presso il botteghino de *La Stampa* in via Roma.

Lotto pubblico

(Estrazione dell'8 aprile 1944)

Torino 34 15 59 54 13

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Si profila il crollo nemico sulla frontiera indiana

Kohima occupata dai nipponici

Imphal sta per essere investita direttamente - 100 aerei distrutti dai nipponici - L'amministrazione di Boose nei territori liberati

Salangni, 8 aprile.

Sull'andamento delle operazioni sul fronte indo-birmano il Gran Quartier Imperiale nipponico comunica: «Nelle prime ore del mattino del 6 aprile nostre truppe, in collaborazione con l'Esercito nazionale indiano, hanno occupato Kohima, importante base nemica sulla strada Imphal-Dimapur. Le nostre operazioni d'attacco contro le truppe nemiche aero-trasportate nel settore di Kohima prendono una sviluppo favorevole».

L'occupazione di Kohima riveste una notevole importanza dal punto di vista strategico e la sua occupazione porterà notevolmente influire sullo svolgimento delle lotte nel settore settentrionale del fronte. Penetrate per oltre 60 chilometri oltre la frontiera indiana le forze nipponiche hanno dapprima tagliato e poi occupato 24 chilometri della strada Imphal-Kohima, suddividendosi secondo due direttrici: a nord, verso Kohima e, a sud, verso Imphal che sta per essere raggiunta e investita in pieno.

Kohima è situata nella valle del Dzoang a 50 chilometri da Dimapur, sulla cui direttrice marciano ora le truppe nippo-indiane per tagliare la ferrovia che rifornisce le armate nemiche impegnate lungo la valle dell'Hukawng, e dell'Irrawaddy, aveva impegnato nel settore Kohima-Dimapur notevoli forze, lasciando al paracadutisti di Kalka, ora circondati, il compito di resistere da soli alla pressione nipponica.

I giapponesi, dopo avere ottenuti che tutti i paracadutisti avessero toccato il suolo, avanzarono contro di loro, unitamente alle truppe di Chandra Boose.

I paracadutisti hanno avuto sino ad ora 734 morti e numerosi prigionieri. Inoltre i giapponesi hanno abbattuto 28 aeroplani e 11 alianti alleati, distruggendo anche 38 veicoli che si trovavano al suolo.

Le forze indo-giapponesi avanzanti da Forte White hanno messo piede su suolo indiano con la completa occupazione di Sengtan e di Chikka, avvenuta rispettivamente il 5 ed il 4 aprile.

Forze combinate indo-nipponiche che a Chimha avevano tagliato la strada ai resti della 70.a Divisione e delle sue unità aggregate, hanno sferrato un'offensiva generale, all'alba del 4 aprile, e, senza incontrare alcuna resistenza, sono avanzate verso il nord.

I resti della 70.a Divisione si sono uniti alla 37.a brigata della 83.a Divisione britannica e sono ora in rotta verso il nord.

L'eco della penetrazione nippo-indiana nell'Assam ha suscitato manifestazioni di entusiasmo nel Bengala, dove manifesti antibritannici sono stati affissi dai patrioti indiani sui muri delle città e dei paesi di tutta la provincia.

I vagoni della ferrovia Bengala-Assam sono stati inondati di volantini che inciatano alla rivolta.

Nei territori liberati Chandra Bose ha nominato una nuova amministrazione civile, che sarà retta da rappresentanti designati dal popolo suddiviso in organizzazioni di venti famiglie.

Le rappresentanze nazionali verranno elette mediante un sistema rappresentativo ascensionale.

In sostituzione della valuta in uso sotto il dominio inglese ha, temporaneamente, corso lo yen giapponese sino alla concorrenza della disponibilità che Tokio ha concesso al governo di Boose, e in attesa dell'applicazione del nuovo sistema valutario che il governo nazionalista ha allo studio.

Si apprende, inoltre, da Tokio che sette apparecchi di una formazione che tentava di attaccare gli impianti militari dell'isola di Wothje, nelle Isole Marshall, sono stati abbattuti dalla contraerea giapponese. Altri sedici apparecchi risultano abbattuti nel ciclo di battaglia del gruppo delle Caroline.

Aspro dissidio in vista fra Giraud e De Gaulle

Lisbona, 8 aprile.

Come già noto, Giraud ha rassegnato le dimissioni, che sono state respinte. Il Comitato algerino gli ha in seguito offerta la carica di ispettore generale delle Forze Armate francesi. Giraud non ha accettato tale carica in quanto essa è inferiore a quella di comandante in capo, cui aspirava.

La presa di posizione del generale francese — si fa rilevare in questa capitale — è una conseguenza diretta della progettata riorganizzazione della difesa nazionale francese, con la nomina di De Gaulle a capo delle Forze Armate. Non si esclude, però, che Giraud insista sulla sua volontà di dimettersi e voglia lasciare Algeri. Egli, infatti, non sembra propenso a mettersi totalmente agli ordini di De Gaulle, venduto si anima e corpo al bolscevismo.

Nuove quote di Monte Marrone conquistate in contrattacco

Tentativi di reparti esploranti nel settore del Tirreno stroncati dai campi di mine germanici

Fronte italiano, 8 aprile.

Le azioni iniziate dagli anglo-americani ai lati di Cassino che sembravano più che altro avere lo scopo di saggiare le resistenze tedesche, si sono risolte in un nuovo insuccesso degli attaccanti. Tra Monte Marrone e Monte Corno le truppe della Wehrmacht sono scattate in contrattacco, conquistando nuove quote. Il Monte Marrone, che supera di poco i mille metri, è importante perchè domina il nodo rotabile di Atina, da cui si dipartono strade per Belmonte, per Sora e per Roccanecca. La posizione, che è sempre in mano germanica, costituisce pertanto una solida barriera contro il nemico.

Sul resto del fronte di Cassino, l'avversario è tornato nuovamente sulla difensiva e soltanto in alcuni tratti ha avuto azioni di contrattacco, che sono state energicamente contenute dal fuoco delle armi automatiche tedesche.

Nella zona a nord-est di un caposaldo centrale ed alla periferia della città, attività delle opposte pattuglie esploranti.

Anche le artiglierie avversarie hanno diminuito i loro tiri.

Nella testa di sbarco di Nettuno continua il solito lavoro dei pionieri e dei guastatori germanici, che mantengono in uno stato di allarme permanente la schieramento nemico. Sono stati conquistati, con colpi di mano, fortini britannici nel settore costiero nord-occidentale e alcuni gruppi di case situati nel settore nord-orientale e presso Borgo Podgora e Borgo Piave. Inoltre sulla via Anziate ed a sud di Cisterna, gli arditi germanici hanno distrutto centri di osservazione avversari.

Tentativi di avvicinarsi alle posizioni tedesche, effettuati da reparti d'assalto nordamericani, sono stati frustrati dal pronto intervento delle forze di copertura.

I grossi calibri della Wehrmacht martellano incessantemente obbiettivi fissi e mobili della costa pontina con evidenti risultati distruttivi.

Reparti esploranti nemici, che operavano nel settore del Tirreno, hanno subito perdite nei campi di mine germaniche.

In uno emissione radiofonica da Londra, trasmessa stamane, è ammesso che nel corso di vari attacchi indiscriminati sferrati dall'aviazione nemica contro territori dell'Italia centrale e del Lazio dieci velivoli sono stati abbattuti.

Deprimenti parole di Clark circa il fronte italiano

Lisbona, 8 aprile.

Ern Pyle, corrispondente dall'Italia meridionale per i giornali del gruppo Scripps Howard, riferisce che il generale Clark si è così espresso a proposito della guerra in Italia: «Essa è una grande calamità per gli uomini che la combattono».

Un'altra nave Liberty affonda in pochi minuti

Lisbona, 8 aprile.

Un mercantile americano di 10 mila tonnellate del tipo «Liberty», mentre navigava a breve distanza dalla costa degli Stati Uniti, in seguito al mare eccezionalmente grosso si è spezzato in due, affondando in pochi minuti. Degli 84 uomini dell'equipaggio solo 12 hanno potuto salvarsi. In ambienti marittimi neutrali si fa rilevare che il troppo alto il numero delle navi «Liberty» inabissatesi.

Una nave da guerra inglese saltata in aria nelle acque di Beirut

Istambul, 8 aprile.

Si ha da Beirut che una nave da guerra britannica è saltata in aria in quel porto nel pomeriggio di mercoledì. Parecchie persone sono rimaste uccise.

Gli scioperi inglesi e Mosca

Lo scandalo dei trotzkisti

Tre russi catturati mentre tentavano di scappare dall'Inghilterra in motoscafo - Essi erano in rapporto con Paddington - Desolate dichiarazioni del ministro Lloyd

Stoccolma, 8 aprile.

Secondo notizie da Londra, la scoperta in Inghilterra della cellula trotzkista promotrice degli scioperi che hanno messo in crisi la produzione bellica del Regno Unito, ha avuto un seguito che minaccia di degenerare in un nuovo scandalo anglo-sovietico.

Secondo quanto si apprende, infatti, in una località situata sulla costa occidentale dell'Inghilterra una pattuglia di un reparto di vigilanza costiera ha sorpreso un motoscafo che tentava di prendere il largo. Sull'imbarcazione si trovavano tre individui che erano risultati di nazionalità russa. Nella perquisizione è stata trovata loro indosso, oltre a forti somme in valuta inglese e sovietica, una lista di nominativi che coincide con quella degli appartenenti britannici alla cellula, rinvenuta nella sede dei trotzkisti a Paddington. Si ritiene, in conseguenza, che essi siano gli agenti di collegamento fra una centrale sovietica e la cellula londinese.

Non si conoscono per ora altri particolari sull'eccezionale scoperta, nè le ripercussioni negli ambienti diplomatici e politici anglo-sovietici.

La notizia conferma le prime impressioni registrate dopo la scoperta del quartier generale trotzkista nel quartiere londinese di Paddington, e cioè che, sotto la maschera della Quarta Internazionale, in Gran Bretagna agiscano degli emissari di Stalin e di Dimitrof.

Gli scioperi dei minatori inglesi, intanto, non tendono affatto a cessare. Si annuncia da Londra che quanto prima verrà convocata un'altra conferenza di dirigenti di minatori allo scopo di esaminare la grave situazione determinatasi nell'industria carbonifera. Il Ministro britannico per l'alimentazione, com'è noto, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che la perdita di carbone durante quest'ultimo mese di scioperi raggiunge la media di 385 mila tonnellate per settimana.

Il Ministro per i combustibili, maggiore Lloyd George, a sua volta, ha dichiarato ai Comuni, in merito ai recenti scioperi verificatisi nelle miniere di carbone dell'Inghilterra: «L'azione di sciopero in tempo di guerra non può essere tollerata. Dopo gli accordi del 27 marzo, a giudizio mio e degli stessi capi dei ministri, non si era più motivo per lamentele, tuttavia nella scorsa settimana lo sciopero si è esteso rapidamente ed è risultato che la maggior parte degli scioperanti si è rifiutata di tornare al lavoro, nonostante gli inviti dei propri capi». Lloyd George ha aggiunto che la Gran Bretagna ha bisogno di più di un milione di tonnellate di carbone per le sue industrie vitali, e che gli scioperi sono stati causa principale delle restrizioni imposte recentemente per il consumo del gas e dell'energia elettrica. L'esportazione di carbone ai paesi neutrali è stata sospesa.

Pubblicità economica

12 DOMANDE D'IMP. L. 1.50 p.p.

QUARANTADUEMME studi progetta valutazioni cerca impiego fiducia preferibilmente impresa costruzioni. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 127 M. 34253

MACCHINE universi-Rasoi Gillette, scrivi, volentieri, impiegherebbesi. Scrivere Giordanetti, c. Re Umberto 33, Torino.

SEGRETARIA perfetta conoscenza francese tedesco Belgio dattilografia offresi. Centarini, strada Berbella 207. 32998

TECNICO capo officina grafica tutto lavoro carpenteria metallica meccanica, offresi eventuale. Scrivere Pubblimas, casella 10, Bergamo. 1005

DONNA dattilografa bella calligr. studi contabile prattica lavori ufficio offresi. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 265 T. 32995

14 DOMANDE DI LAV. L. 1 p.p.

AUTISTA mecc. 2a benzina 3a nafta offresi assieme. Scriv. U.P.I. Torino, casella 227 T. 32992

CERCO posto natalia, buone referenze. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 17 R. 34255

MECCANICO macch. cucire offresi anche sport. Scriv. U.P.I. Torino, casella 227 T.

OPERATORE attrezzista lenti assumerebbesi eventualmente anche ditta; referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 76 S.

STIRATRICE abilissima ditta lavanderia offresi a grossi settimanali. Scriv. U.P.I. Torino, casella 90 M.

TIPOGRAFO compositore, impresa, fa sul., offresi, libero subito, disposto trasf. Scriv. U.P.I. Torino, casella 176 S.

ELETTRICISTA offresi ore giornaliere. Portinaia, piazza Martiri della Libertà 5. 32948

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 2.50 p. par.

ABILISSIMO ispettore produttore assicurazioni rami elementari, grandine, incendi, Roma conoscenze, Scriv. U.P.I. Torino, casella [illegible] M. 34106

ALIMENTARI rendimenti ottimi ditta affermata introdotta clientela dettaglianti grande Genova accetterebbe rappresentanza zona industria, Scriv. U.P.I. Genova, casella 16 S. 1555

CASA editrice cerca avvisatori produttivi introdotti industria. Scriv. U.P.I. Torino, casella 213 T. 32991

CLEMENTO in ordine, referenze, deposito ventennale, esperienza ricambi e accessori auto-moto, silenziatori, cerca rappresentanze regionali o tutta Italia. Decorrenza acquista in proprio. Scrivi, U.P.I. Milano, casella 313 V. 1002

INTRODOTTI coloniali, pastamerie, liquorerie, cercasi, stipendio e provvigione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 96 M.

INTRODOTTISSIMO bar, ristoranti, desidera ed affini, assumerebbe per il Biellese serie rappresentanze articoli inerenti. Scriv. U. 231, Pubblicità Oliva, Biella.

PIAZZISTA prov. Ancia Vercelli assumerebbe inoltre vendita prod. farmaceutici, veterin. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 33 M.

RAPPRESENTANTE rigatieri articoli pellicceria valigerie biancheria piccoli cuoi. Ditta Piazza Lombardia cercasi. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 222 T. 32950

SERIA ditta gia importatrice di prodotti feld. ott. organizzazione assum. rappresentanze esclusive Liguria zone limitrofe. Scriv. U.P.I. Genova casella 1 S.

STAGIONATORE articoli casalinghi liberali, ferramenta, cerca rappresentanze per provincia Alessandria Vercelli. Scriv. U.P.I. Torino, casella 40 S. 32931

16 ANNUNZI MATRIM. L. 5 p.p.

GIOVANE distinto impiegato statale 1906 mensili conoscerebbe scopo matrimoniale signorina sana, illibata, 18-26enne bella presenza, alta, slanciata, piccola dote, amante casa, di religione evangelica. Scrivere Pubblimas, casella 161, Milano.

IMPIEGATO quarantenne alto emiliano vedovo senza prole, ottima posizione, desidera conoscere fanciulla seria lavoratrice. Scrivere U.P.I. Torino, casella 81 M.

PROFESSIONE 45enne, aspetto gioviale, esercente libera professione, patrimoniale, famigl. e proprio, sposerebbe buona, distinta signorina 30-35enne, modesta, adeguata dote. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 69 S.

SIGNORINA distinta, bellissima presenza, alta, amante casa, seria, sposerebbe 30-35enne distinto, desiderosa affetto. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 11 M. 32960

SIGNORINA sposerebbe ufficiale superiore in S.P.E. o statale. Scrivi, Pubblimas casella 162, Milano. 1003

VENTOTTENNE diplomato prop. enne sensibile amo musica, lettura, poesia, adoro. Scrivi U.P.I. Torino, casella 110 S.

VEDOVA proprietaria farmacia ter. annuo 250.000 conoscerebbe scopo matrimoniale distinto Signore. Scrivere Pubblimas, casella 161, Milano.

VEDOVA piccolo commercio, gradirebbe conoscenza coniugata libera moralità, semplice intelligente, bella. Scriv. U.P.I. Torino, casella 58 S. 32975

17 SMARRIMENTI L. 5 per par.

CONSEGLIA mancia a chi recapiterà Confederazione Aziende Credito e Assicurazione, piazza Bra 6, Milano, pacco titoli e documenti cambiali smarriti venerdì 24 corrente sul tram linea Desdemona in pari, da Milano alle ore 17.

18 IGIENE E TERAPIA L. 5 p. par.

MASSAGGIATRICE diplomata ufficio esclusivo dimagrante, Pinione, Balfour 10, telefono 42-530. 32947

19 ANNUNZI VARI L. 5 per par.

ABBANDONATE altre ricerche, Vendesi esclusivamente modei servizi caffè, pasticcerie, vasoi, bacinelle maglie, radiatori, cassa cuoio, portagarzelle, cofanni, alla Fabbrica Argenteria Viviani, via Lagrange 28b, che paga prezzi insuperabili.

ACQUISTIAMO macina, apparati saponi, libri interesse musicale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 126 M. 34251

ACQUISTO matrimoniale grandi cucine specchi altri mobili usati. Zumino, San Massimo 14. 32917

ACQUISTO pellicole partite residui fotografiche macchine cinem. Scriv. U.P.I. Torino, casella 18 M. 34130

AIUTO giovane diligente 15-20 cerca pittore, Scriv. U.P.I. Torino, casella 5 S.

AVETE oggetti inutili legno, cuoio, materiale vario, scarpe, biancheria, cappelli, libri, campeo. Tel. 61-554, Mariani 5.

BIANCHERIA fine cercasi per cornredo signorina. Scrivere dettagliatamente a U.P.I. Torino, casella 47 S. 32992

BILOTTI, Po 22, acquista libri, riviste, figurine Liebig, Rossorini, dischi, apparecchi. Telefono 41-282.

CERCASI frigorifero tipo famiglia. Scrivere Rinaldi, via Montebello 24, Torino.

CERCASI cilindri, stato lettera in ottone grosso da incubrino. Dal p. S. Martino 3.

CERCO pellicola ermellino bianco e nero. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 75 A.

COMPERO acc. macchina cucire, fonolibro, cucina cuoio, Scriv. Rubino, Nizza 82.

COMPRERei se cerca, bella matrimoniale, armadio, entrata, cucina, radio. T. 50-057.

COMPRO biciclette materiale ricambio copertoni usati nuovi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 58 M. 34256

DITTA CONFEZIONI lana annora vende diversi capi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 30 M.

FRIGORIFERO domestico grande primissima marca cerco o piccolo cercasi. Scr. An. Kind. a. Ditte 114. Telef. 45-318.

GHIACCAIE nuove, doppio rendimento, costruisce qualsiasi tipo, riparazioni, trasformazi, cambio. Corso Vittorio 8, cortile.

INFORMAZIONI priv. riservatissimi. Fiduciari, C. Alberto 30, Torino. Tel. 47-272.

LENCA Cedisi simili cerco. Off. della Gallia, Scriv. U.P.I. Torino casella 121 M.

LIQUIDO causa vedov. inutilizzabile macchine piccole Rubbo, Vedi 9 bis.

LUSSURIA matrimoniale, grazie, cuoio, radiodiffondo Magnadyne, macchina per calze, pellicceria, fotografia, scrivere, Singer famiglia, zarbora. Bista, Rosa-Vienna 2. 32-331. 34122

NECESSITANI inchiostro, livello a cannocchiale, macchina scrivere grande 160 spazi, Olona, Debernardi, Pisinello 30, letto, 59-105. 17351

OCCASIONE privata vende matrimoniale piazza mercedes, Davalle, Cuneo, 6.

OCCASIONE ricchiss. pacco Rinaldini, vendesi, Sacco, v. Lucento 67, capol. 13.

PELLICCIA agnelle, altra cuniglio cavallo marte vendo privato. Telefonare 23-513.

PRIVATA vende grande salone Finlandia. Telefonare 52-913. 34257

PRIVATO acquista addizionatrice elettrica o macchina scrivere ultimo stato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 66 A.

PRIVATO bella pelliccia zampe verde, eventualmente cambia pari pregio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 9 M. 32970

PRIVATO cerca annate vecchie pubblicazioni Domus, Illustraz. Firenze, Intrepido. Scriv. U.P.I. Torino, casella 56 M.

PRIVATO cerca lucidatrice ed aspirapolvere se vera occasione. Telefonare 24-788

PRIVATO cerca servizio piatti, bicchieri, caffè panic. Scriv. U.P.I. Torino, casella 75 S. 32957

RADIOGRAMMOFONO linea direttavolvola vendo semicuovo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 230 F. 32949

RADIO occasione anche simile, cerco privato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 70 M.

RADIO privata di marca vendo. Cavenago 8. 34251

RADIO riparazioni, garanzia, ricambi originali, valvole. Supercaldo, Arcivescovado 2, angolo Via Settembre. 32915

SCULTURA bellissima ornamento bronzo vendesi occasione. Scrivere U.P.I. Torino, casella 98 M. 34253

VETRINA, cassaforte acquisterebbe ufficio cerca Cattaneo, v. Cernaia 36, tel. 51-411

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 5 per par.

ACQUISTO camioncino postale 15-20 q.li, marchino 727-925 anche privo circolazione purchè motore buone condizioni, pneumatici. Fornaroa, Gessi, 7. 34254

ACQUISTO 1100 sportmatic anche sinistrato, turgumino stesse condizioni. Telefono. Dettagliare condizioni, Scriv. U.P.I. Torino, casella 20 S. 16003

AUTOSCUOLA Fiorenzi, XXIII Marzo 2, Torino, cassetta 58 S. 12975

CERCO 633 anche cattive condizioni. Cambi presso autoriparazioni Moncna 57.

COMPRO vera corsa, moto 500 laterale anche sgangherata. Gianelli, Genova 23.

TOPOLINO gommato cerasi ottimo motore, Scriv. U.P.I. Torino, casella 111 M.

VENDO torpedo rimorchio, gommato, inattivo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 8 P.

Cerchiamo per la nostra officina
(SIEMENS - WERK dell'industria elettrotecnica) *situata in una piccola città bavarese:*

DONNE per lavori puliti e semplici
UOMINI per tutti i lavori.
Personale non pratico verrà istruito.

Cerchiamo inoltre:
ATTREZZISTI
MECCANICI
AGGIUSTATORI *per la riparazione, manutenzione e ricostruzione del macchinario.*

Il personale troverà presso di noi le migliori condizioni di lavoro, alloggio, vitto e piena libertà dopo le ore di lavoro.

Il trasferimento in patria dei risparmi verrà facilitato ed i famigliari, come di norma, godranno di tessere supplementari.

Per informazioni rivolgersi alla

SIEMENS S. p. A.
Via Mercantini, 3 - Torino
Tutti i giorni feriali dalle 10-12.

Società Anonima Italiana per le Fibre Tessili Artificiali
già "CHATILLON,,
Sede Milano
Capitale L. 275.000.000,— interamente versato

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO RELATIVO ALL'ESERCIZIO 1943

Si avvertono gli Azionisti che, in esecuz

TORINO
Anno 78 - Num. 100
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-061

LA STAMPA

DOMENICA
9 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 390 telefoni 83-425 - 83-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40. Estero: Anno L. 250, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1560

Pasqua

Ogni volta che mettevamo piede su quei selciati, per noi era una festa. Non che subissimo oltre misura la malia del sole famoso o quella della non meno famosa allegria, ma una festa lo era ugualmente. Una festa, e una sorpresa. Benchè non fosse la più grande città d'Italia, era quella che a prima occhiata ce ne dava in più alto grado l'impressione. Disceso di buon passo quel Rettifilo che avevamo la strana mania di percorrere a piedi quant'era lungo, quasi per investirci subito del fascino, del colore e della sonorità speciali del luogo, giungere al celebre crocicchio di Toledo e del Plebiscito, fra il massiccio portico bugnonato del San Carlo, l'angolo di Palazzo Reale, i gradini della Galleria e i balconi della Prefettura, era un minuto di emozione che ci ricordava bizzarramente minuti analoghi di sosta attonita sull'angolo di Piccadilly Circus, fra Piccadilly e Regent Street, a Londra, o sull'angolo del *boulevard* e del *faubourg* Montmartre a Parigi. La folla sui marciapiedi, l'incrociarsi degli omnibus e dei tassì, il rotolio delle carrozzelle, gli strilloni, i bar, quel senso di vitalità inesauribile a ogni ora e in ogni stagione, quel carattere di luogo di transito determinato dal continuo affluirvi di ignoti scesi dai piroscafi la mattina e pronti a ripartire la sera o ancorati lì fra due treni, e oltre tutto, poi, quella specie di aureola creatale dalle memorie d'altri tempi, di quando ci si veniva apposta dai quattro capi d'Europa per godervi la vita o per farvi fortuna, o per intrigarvi, o per rappresentarvi una Corte estera, o per studiarvi i costumi e i vizi dell'*ancien régime* facevano di Napoli una metropoli.

Le distanze erano immense. Da San Giovanni a Teduccio a Posillipo era un piccolo viaggio. Da Capodimonte a Castel Dell'Ovo si facevano cinque o sei chilometri senza cambiar marciapiedi. Da Mergellina a Fuorigrotta correvi a perdita d'occhio sotto una galleria a paragone della quale il tunnel del Quirinale, a Roma, non misurava più di pochi passi. Non è caso la prima metropolitana della penisola sia sorta lì, dalle viscere della terra flegrea, non senza ragione i più lunghi percorsi che si potessero fare in un tranvai o in un autobus italiano si facevano a Napoli. Ma, più ancora delle distanze, quel che le dava quell'aria di capitale era, a dispetto di tante leggende, lo spirito dei suoi abitanti, agli antipodi del provincialismo malgrado i «Mosconi e Vespe» del *Mattino*, malgrado i pettegolezzi del *Don Marzio*, malgrado i concorsi di Piedigrotta.

C'era un'aria scanzonata e un senso di libertà personale che in Italia non ti davano nè Roma nè Milano. Era la sola delle nostre città dove, a volerlo, fosse possibile perdersi, nascondersi, mutare stato civile, condurre contemporaneamente due vite diverse come un personaggio del Pirandello o un eroe da romanzo giallo. A Milano, gira e rigira, finisci sempre in Piazza del Duomo; a Roma, impossibile sfuggire ai passaggi obbligati di San Silvestro e di Aragno. Ma a Napoli un tranloco dal rione Borsa al rione Amedeo o da Porta Capuana ai gradoni di Chiaia equivaleva a un trasferimento all'estero. Arrivare sul Golfo dava a chi avesse una macchia da nascondere o un dolore da dimenticare il senso di eccitazione e di smarrimento fra colpevole e delizioso che gli avrebbe dato il perdersi nella giungla parigina, nell'animato londinese. Un uomo geloso soffriva a Napoli pene d'inferno, e non è forse senza rapporto con la difficoltà estrema di sorvegliare la fedeltà di una donna in una metropoli così diversa e caotica, dove una gonnella perduta d'occhio all'angolo della via può essere perduta per sempre, che nella letteratura, nell'arte e nella tradizione locali un posto immenso era tenuto dall'amore, dalla passione, dal dramma sentimentale, dalle pene di cuore. Senonchè queste pene erano necessarie alla vita e al colore, al *pathos* e all'estetica della città; e, del resto, chi abbandonava Napoli per andare a vivere in un'altro punto d'Italia non tardava a pentirsene, perchè si trovava dovunque allo stretto, si sentiva prigione, gli mancava l'aria, soffocava.

Oltre tutto, Napoli dispensava quello che non dispensava forse nessun altro luogo al mondo: la felicità gratuita, la felicità irragionevole, la sola che conti e da cui nessuno sia escluso. Percorrere via Caracciolo o la Partenopea in una bella giornata di aprile, aspirar l'aria di mare fra le cesse degli ostricari di Santa Lucia, salire al Vomero, errare sotto i pini della Floridiana non come assorbire un concentrato di felicità, denso, talora, fino alla malinconia. Scesa la notte, da Castel Dell'Ovo nascevano a destra e a sinistra lungo il Golfo due tremuli festoni di luce e, dietro a quelli, il cuore azzurro della metropoli s'incendiava, i bar e le botteghe di pizzicagnoli ardevano sfacciati di lampade ad arco violacee e di verdognoli becchi Auer; alle undici c'era ancora gente occupata a cenare in trattoria, come a Madrid; alle due del mattino non s'era ancor finito di sorbire gelati; e all'occorrenza prima di rincasare si entrava un momento dal friggitore a gustare un arancino o una fetta di pizza calda, per fare scorta all'ultimo espresso della giornata.

Napoli! Che vita è mai, ditecì, vivere senza Napoli? Vi passammo per l'ultima volta mezza giornata l'anno della Mostra d'Oltremare e di quell'indimenticabile pièce di legionario marciante sul selciato romano. Era su per giù, tempo di Pasqua: di lì a quattro mesi sarebbe scoppiata la folgore. Qualche padiglione, non ancora del tutto finito, odorava di calce e di vernice; ma la sera gli autobus andavano e venivano allegramente, nuovi di zecca, tra Fuorigrotta e San Francesco da Paola, carichi di napoletani, di forestieri, di marinai. Si sentiva la guerra probabile, benchè nessuno ci credesse: ma a mettersi lì, fra quegli scorci d'Africa, quei grafici e quelle statue, in mezzo a quelle visioni imperiali, in quella inebbriante atmosfera di conquista recente, l'Italia pareva una fortezza inespugnabile, una rocca di bastioni l'uno più saldo dell'altro. La vedevamo seduta e biancheggiante in pieno Mediterraneo quale un intero Olimpo di dei. A stendere il braccio ai quattro venti, avresti detto, con un po' di immaginazione, di sentirtela pesare e rutilare sul palmo della mano come una pepita d'oro tutta d'un pezzo, preziosa e dura, sdegnosa di quotazioni di borsa e di vicissitudini effimere, ancorata nell'eterno. Napoli alitò realmente il proprio fiato odoroso di mammole e d'alghe sul più bel momento d'Italia, forni all'apoteosi dell'Impero risorto lo scenario d'una festa sovrana.

Ed ora? Ora la festa è finita, e al posto degli Ascari fedeli, degli Etiopi, dei Beduini deferenti del 1939 scorrazzano da padroni gli Indiani di Wilson, gli Australiani di Alexander, i Sudanesi e i Marocchini di Giraud, i negri e gli ebrei giunti attraverso l'Oceano dalla Virginia e dalla Carolina, dal Mississippi e dall'Hudson col crisma di Fiorello La Guardia. Le metropoli di ieri agonizza fra le rovine e la polvere, i contagi e la vergogna. In Piazza Plebiscito, al cospetto di Carlo III e di Ferdinando I a cavallo, al Castelnuovo sotto l'arco di trionfo di Alfonso montano la guardia le sentinelle inglesi e americane.

E noi stiamo qui a scrivere! E noi stiamo qui a litigare fra «patrioti» e non patrioti, fra «partigiani» e senza partito, noi stiamo qui a discutere se convenga o non convenga arruolarsi nell'esercito e se siano più belle le fiamme rosse o le fiamme nere, se il saluto militare sia meglio farlo con la mano o con tutto il braccio o magari col pugno chiuso, se il giuramento alla Repubblica vada prestato tal quale o con opportune varianti, con restrizioni mentali o senza! Noi siamo qui ingolfati sino al collo nelle speculazioni sul burro e sull'olio, sull'insalata e sui fiaschi di vino, sulle saponette e sulla carta da cesso, noi sudiamo a derubarci a vicenda: perchè il nostro solo ideale è ormai quello: gonfiare i prezzi, far quattrini a palate, nuotare nella carta moneta, soffiare a piene gote nell'inflazione, mandare a catafascio anche il resto d'Italia purchè il nostro bestiale egoismo sia salvo, purchè non ci si accorga che c'è la guerra, purchè non si si obblighi ad alzare un dito per salvare l'Europa in pericolo di morte, anzi addirittura a riconoscere che questo pericolo esiste, pur di avere un pretesto per non pensare, non riflettere, non rispondere alla voce della coscienza, non fare il nostro dovere.

Oggi è Pasqua, e ci siamo spazzolati per bene il soprabito, ci siamo impomatati i capelli e lustrate le scarpe, e fra poco siederemo placidi a tavola, e scommettiamo che a ben pochi fra noi mancheranno, ad onta di tutto, sul desco festivo la pasta asciutta e le ova sode e, se occorre, il pan bianco venduto di frode, il pan bianco dei contadini, e fors'anche il pezzetto d'agnello, il tutto innaffiato il buon vino paesano e condito di geremiadi sulla tristizia dei tempi nonchè di imprecazioni contro il governo o di barzellette ai danni della Repubblica.

Buon pro vi faccia, signori! Ma permetteteci almeno di dedicare un pensiero — che cosa costa un pensiero? — alla nostra Napoli, e più in là di Napoli alla Calabria, alle Puglie, alla Sicilia, alla Sardegna, alla Libia, a tutta quella nostra terra benedetta e maledetta per la quale oggi non è Pasqua come ieri non fu Natale nè sappiamo quando mai sarà di nuovo Natale o Pasqua. Lasciate che in questo giorno di amara quietudine ce le stringiamo idealmente tutte sul petto, quelle città dove si soffre e si aspetta, dove tanti di noi lasciarono i loro cari e non sanno se sian vivi o morti! Accoglietene una almeno, in ispirito, al vostro desco, chiamatela per nome prima di alzare il bicchiere: Napoli, Reggio, Palermo, Catania, Messina, Cagliari, Tripoli, Bengasi, Massaua! Sia Pasqua anche per loro, almeno nel nostro cuore, sia Pasqua per tutti: i vicini e i lontani, i consapevoli e gli ignari, i fedeli e gli sviati. Sia Pasqua fraterna, sia Pasqua d'Italia!

Concetto Pettinato

Messaggio contro il Papa dello pseudo-patriarca russo

Stalin proposto come capo di tutte le chiese cristiane - L'Arcivescovo di York e la radio inglese si associano ai progetti del metropolita bolscevico

Lo pseudo-Patriarca di tutte le Russie, Sergio, ha indirizzato ai cattolici italiani il seguente messaggio:

«*Esiste in terra il Vicario di Cristo? In terra non può esistere alcun intermediario di Gesù. La Chiesa dovrà essere diretta da un'unione ecclesiastica capeggiata da un consiglio universale dei vescovi di tutte le chiese*».

Il messaggio è stato trasmesso ieri sera dalla radio britannica.

La radio inglese informa, inoltre, che la rivista del patriarca Sergio ha pubblicato un articolo in cui si sostiene *che il Papa non ha diritto di proclamarsi rappresentante di Cristo in terra, poichè gli non ha fatto che scindere la Chiesa cristiana. Un concilio universale dei vescovi di tutte le Chiese di Cristo dovrebbe eleggere un capo che dovrebbe essere un uomo superiore, al di sopra di tutti i contrasti religiosi. Il patriarca Sergio propone l'elezione di Stalin che «ha appoggiato, più di tutti gli uomini sulla terra, la vera Chiesa di Cristo».*

Commentando questa dichiarazione, l'Arcivescovo di York ha detto che «*la Chiesa inglese è indubbiamente più d'accordo con la Chiesa russa che con quella cattolica*».

Riportiamo ora il significativo commento della stessa radio britannica alle parole del patriarca: «*La dichiarazione del patriarca segna un nuovo passo nella rinnovata attività della Chiesa ortodossa in Russia e, come tale, riscuoterà il più vivo interesse in tutto il mondo*». L'anglicana Inghilterra tende una mano ai prelati bolscevichi, dimostrandosi perfettamente solidale con loro nell'azione che mira ad annientare la Chiesa cattolica e ad eliminare il Papa.

Questo è il ramoscello d'olivo che viene portato d'oltre Tamigi e oltre Nistro a quei cattolici italiani che attendono fiduciosi la giusta pace dei liberatori.

Un convoglio nemico è stato avvistato nei mari del Nord: i bombardieri germanici volano verso le navi con il loro carico micidiale

La controffensiva tra Cernauti e Tarnopol

Si delinea il netto successo germanico

I sovietici ricacciati anche presso Brody - Violento bombardamento degli impianti di Kiew - 17 aerei anglo-americani distrutti da cacciatori italiani e tedeschi

Berlino, 8 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Crimea, sono falliti attacchi locali sovietici nella testa di ponte del Sivash e presso l'istmo di Perekop. Il 33° reggimento di fanteria romena, che si è più volte distinto nei combattimenti difensivi degli ultimi tempi, passato immediatamente al contrattacco, dopo duri combattimenti, ha ricacciato il nemico che aveva fatto irruzione nelle nostre linee.

A nord di Odessa, sono in corso violenti combattimenti coi bolscevichi, che continuano i loro attacchi. Ad oriente del basso Nistro, come pure fra il Nistro ed il Prut, attacchi sovietici sono stati respinti da truppe tedesche e romene. Nostri contrattacchi hanno sbaragliato gruppi di forze nemiche.

Fra Cernauti e Tarnopol, gli attacchi di formazioni dell'Esercito e delle «S. S.» hanno fatto anche ieri buoni progressi, nonostante le gravi difficoltà opposte dal terreno. La scorsa notte, i difensori di Tarnopol hanno respinto ripetuti e forti attacchi sovietici.

Nella zona a sud ed a nord di Brody, le nostre truppe hanno ricacciato i sovietici in diversi punti e disperso colonne nemiche in marcia di ripiegamento. Contrattacchi bolscevichi sono falliti.

Presso Kowel, si sono svolti accaniti combattimenti locali. A nord della città, sono stati sferrati ripetuti attacchi nemici.

La scorsa notte, grossi stormi da bombardamento hanno sferrato un violento attacco contro il centro di rifornimenti nemici di Kiev. Forti esplosioni ed estesi incendi sono stati constatati nella zona degli obiettivi.

A sud-est di Ostrov e a sud di Pleskau, i sovietici, con parecchie divisioni di fucilieri appoggiate da numerosi carri armati e da poderose formazioni di aerei da battaglia, hanno ripreso i loro tentativi di sfondamento. Questi sono stati stroncati dopo violenti ed alterni combattimenti. Sessantadue carri armati sono stati distrutti. E' in corso l'eliminazione di piccole infiltrazioni locali.

Sul fronte di Narva l'attacco delle nostre truppe ha fatto buoni progressi, contro l'accanita resistenza nemica.

Sui fronti italiani, le nostre truppe d'assalto hanno inflitto elevate perdite umane al nemico.

Il 7 aprile, forze aeree tedesche ed italiane hanno abbattuto nei cieli italiani 17 aeroplani nemici.

Nell'Egeo, un nostro battello di protezione ha affondato un motovelliero nemico.

L'attenzione degli ambienti militari e politici delle due parti si concentra sulla lotta che si sta svolgendo in Galizia, ove i germanici hanno ripreso nettamente l'iniziativa con una serie di riuscite azioni di contrattacco nel settore di Brody e del medio Nistro, ad est di Stanislavov. Una settimana fa i sovietici avevano annunciato l'avvenuto accerchiamento di quindici divisioni germaniche nella zona di Skola. Da parte germanica si era precisato che tale gruppo da combattimento, la cui entità era però notevolmente inferiore alle cifre annunciate dal nemico, era riuscito a spezzare l'anello sovietico, fino ad attestarsi sulla riva sinistra del medio Nistro. Oggi il comunicato sovietico conferma questo particolare, parlando di lotta nel settore di Molnisa, località che si trova appunto a nord-ovest di Hotin.

Unità corazzate e motorizzate germaniche provenienti da Tarnopol, con un'ampia manovra in direzione sud-ovest sono riuscite a raggiungere il gruppo accerchiato, dopo aver spezzato la cintura sovietica, forte di alcune divisioni in massima parte blindate, che erano state ammassate nella zona per un'azione di ulteriore sfondamento in direzione di Stanislavov. Queste unità russe sono ora a loro volta circondate, e si trovano in una situazione piuttosto critica.

Nelle regioni a nord del Nistro superiore ad est di Stanislavov e ad ovest di Tarnopol le truppe germaniche progrediscono senza sosta in direzione est e sud. Truppe germaniche e ungheresi hanno preso d'assalto, malgrado la disperata resistenza, parecchie località nella regione a sud di Stanislavov.

Due battaglioni sovietici sono stati completamente distrutti in un settore vicino. Un attacco condotto con l'appoggio di un treno blindato tedesco in direzione sud-est si è concluso con la conquista di due nuove località.

Dagli altri settori del fronte vengono segnalati nella zona di Odessa i violenti combattimenti sostenuti verso il perimetro esterno del sistema difensivo, rinsanguati ai laghi formati dai corsi dei due fiumi, che sfociano presso la città.

A sud di Pleskau, nella zona settentrionale, i tentativi russi di sfondamento, sono falliti con elevate perdite, dinnanzi alle linee germaniche. Concentramenti di truppe sono stati distrutti o dispersi dal fuoco delle batterie tedesche di cannoni e lanciabombe. Al nord del lago Peipus una formazione d'assalto tedesca ha distrutto, ad est della Narva, in un breve periodo di tempo otto fortini nemici, catturando numerosi prigionieri.

La caccia italo-tedesca

Cinque aerei abbattuti nel cielo di Treviso

Berlino, 8 aprile.

Il D.N.B. *comunica che il 3 aprile, formazioni di bombardieri americani hanno compiuto un violento attacco terroristico contro Treviso. Colpito in modo particolarmente grave è stato il centro della città. Le perdite della popolazione sono state elevate.*

La caccia germanica ed italiana ha distrutto almeno cinque bombardieri nemici e ne ha danneggiati vari altri, uno dei quali è precipitato in mare ad oriente di Ravenna.

Roosevelt non può svelare i termini della resa italiana

Lisbona, 8 aprile.

A quanto riferisce l'agenzia *Reuter*, Roosevelt ha dichiarato che i termini dell'armistizio con l'Italia non possono essere rivelati, perchè costituiscono un segreto militare.

(*Stefani*).

Fra Casa Bianca, Downing Street e Foreign Office

L'arrivo a Londra di Stettinius salva Eden dalle dimissioni

Una prima doccia fredda dell'inviato di Roosevelt sulle speranze britanniche - Curiose versioni sul dissidio fra Churchill e Eden

Lisbona, 8 aprile.

Eden è salvo, almeno per un po' di tempo. Ieri, infatti, è arrivato a Londra Edward Stettinius, Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti nonchè uomo di fiducia di Roosevelt. Dati i problemi che verranno trattati in questo nuovo incontro, quindi, sarebbe potrebbe azzardarsi di chiedere le immediate dimissioni del capo del Foreign Office.

Appena arrivato, Stettinius ha subito ricevuto i giornalisti ed ha loro dichiarato di aver intrapreso questo viaggio al fine di restituire la visita compiuta agli Stati Uniti da Eden ed altri politici britannici. Egli ha aggiunto che il Ministro degli Esteri americano, Cordell Hull, non è ora in condizione di poter intraprendere un viaggio per recarsi in Gran Bretagna ed ha concluso dicendo che scopo della sua visita non è di concludere nuovi accordi con gli inglesi, ma unicamente di continuare i negoziati sui problemi che interessano i due Paesi.

L'americano ha, quindi, subito messo le mani avanti onde calmare le ansiose speranze di quei circoli britannici che, di fronte alla situazione di crisi della loro politica, guardavano all'arrivo del rappresentante di Roosevelt come ad una possibilità per la Gran Bretagna di poter parlar chiaro ed ottenere un qualche successo diplomatico che valesse a ridare al suo prestigio un po' di novello lustro.

D'altra parte, a stare alle previsioni della stampa d'oltre oceano, Stettinius non pare debba avere incarichi troppo piacevoli presso gli alleati inglesi. Egli infatti, dovrebbe parlare delle nuove clausole della legge «affitti e prestiti», dei progetti nordamericani per il dopoguerra e dei rapporti con l'Unione sovietica che Washington, da lontano, vede in modo assai meno catastrofico di quanto non lo guardi l'opinione pubblica inglese che considera l'antagonismo del pericolo bolscevico in Europa.

Ad ogni modo, come si metteranno i colloqui di Stettinius con Churchill e con gli altri membri del Governo britannico lo sapremo nei prossimi giorni. Oggi la cosa più interessante, secondo i rilievi che i corrispondenti di qui mandano da Londra, è che l'arrivo di Stettinius ha salvato Eden dalle dimissioni.

Sull'argomento è, intanto, interessante e curiosa una versione delle recenti discussioni in seno al Gabinetto circa la posizione del capo del Foreign Office, che viene avanzata da alcuni portavoce londinesi. Secondo questi portavoce, la campagna contro Eden sarebbe stata provocata... da Eden stesso. Lo scopo di Eden, appoggiato da una ben congegnata campagna di stampa, sarebbe quello di allontanarsi dal Governo al fine di riacquistare una nuova verginità politica che gli consentirebbe di sferrare una potente offensiva contro Churchill e sostituirlo nella carica di Primo Ministro. Churchill avrebbe subodorato il giuoco del suo collaboratore e rivale e si è mostrato contrario alle sue dimissioni sforzandosi di affermare che non esistono fra loro due fondamentali inconciliabilità. La candidatura di Eden alla carica di Primo Ministro troverebbe il consenso della Casa Reale britannica e, soprattutto, del Cremlino. Stalin, infatti, ne spererebbe un miglioramento delle relazioni anglo-sovietiche.

La versione, come si vede, è parecchio fantasiosa e gli ambienti ufficiali inglesi non vogliono neppure commentarla. Essa meritava, però, di essere citata in questa cronaca per la sua curiosità e perchè può essere un indice del disorientamento regnante in questi giorni nella capitale britannica, oltre che del dissidio fra Downing Street e il Foreign Office.

Di tale situazione è buon testimonio un diplomatico neutrale giunto in questi giorni a Lisbona da Londra.

«Chi ha conosciuto la capitale britannica prima della guerra, adesso non la riconoscerebbe» ha dichiarato il diplomatico a dei giornalisti. «Giungendo a Londra — ha poi detto — si è, la verità, preparati a vedere numerose rovine, ma sorprendente è, però, la mancanza di manutenzione degli edifici: sembra che non esista più la pulizia delle strade. E' evidentissimo un generale abbassamento delle forme di correttezza». A tal proposito, anzi, il diplomatico ha letto uno stenogramma che egli ha registrato durante una corsa in autobus a Londra. Durante questa corsa durata dieci minuti, 14 persone hanno preso parte a battibecchi per questioni da nulla e usato imprecazioni ignobili. «I londinesi sono divenuti tremendamente nervosi» ha continuato l'intervistato, aggiungendo, poi, che si vedono nel centro della capitale più soldati americani che inglesi ed ai «yankees» non manca la conoscenze di ragazze, perchè essi possono in ogni momento tener testa ai loro camerati inglesi con il loro più ben fornito portafoglio. Il diplomatico ha citato, inoltre, come tipico il fatto, molto noto, che i soldati americani pretendono di essere serviti con diritto di precedenza nei negozi di parrucchiere, mentre nessuno degli inglesi in attesa osa protestare.

Alla domanda di che cosa se ne pensa a Londra dell'invasione in Europa, l'intervistato ha dichiarato: «Alla speranza nella vittoria si mescolano molti dubbi, ed esiste, in fondo, il timore di perdere la pace a causa di lotte intestine ed esterne. La riserva nervosa degli inglesi è fortemente intaccata».

Altro che tradizionale flemma britannica. Stettinius, per certo, capita a Londra in un momento tra i meno lieti della vita inglese e non è da escludere che la missione di cui è apparicato valga a renderlo ancora più difficile.

Fallito attacco aereo contro Berlino

Berlino, 8 aprile.

Il *D. N. B.* pubblica che tutti gli indizi portano a concludere che l'ultimo attacco aereo effettuato stamane da bombardieri americani contro il territorio del Reich, aveva come obiettivo principale la città di Berlino. Negli ambienti militari competenti tedeschi si dichiara che quest'attacco è diventato invece una delle più gravi sconfitte aeree subite dagli americani.

I bombardieri nemici e gli apparecchi da combattimento che li scortavano sono stati presi in una tenaglia, fra i fiumi Elba e Weser, da poderose formazioni di apparecchi da combattimento tedeschi che hanno costretto i bombardieri nemici a gettare le bombe in aperta campagna ed a fuggire precipitosamente.

Nessuna delle formazioni americane è riuscita ad attraversare l'Elba e dirigersi verso Berlino. Le formazioni nemiche sono state impotenti a concentrare il loro attacco contro un qualsiasi altro punto della Germania.

Una vendetta mancata

Raschid Alì Gailani è sempre in libertà

Berlino, 8 aprile.

La notizia, diffusa dalla Agenzia *Reuter*, che l'ex-Presidente dei ministri dell'Irak, Raschid Alì Gailani, è stato imprigionato e trasportato a Bagdad, dove, insieme con una ventina di suoi compagni, avrebbe dovuto scontare la condanna a morte, non è esatta. Secondo quanto apprende il corrispondente diplomatico dell'agenzia *D.N.B.*, Rashid Alì Gailani è al sicuro da ogni azione da parte dei britannici e dei loro complici. Non può evidentemente trattarsi che di un inganno, in cui la *Reuter* si è lasciata trarre, oppure, di una notizia creata per il vicino Oriente, a scopo tendenzioso.

Ricordiamo che la condanna a morte di Rashid Alì era stata pronunciata dal Consiglio di guerra riunito a Bagdad dopo il fallimento del colpo di Stato del 1941, da lui provocato per liberare la sua patria dal dominio britannico. In seguito al fallimento della rivolta Rashid Alì Gailani era riparato in Europa, dove svolgeva una spiccata attività contro gli oppressori del suo Paese, e dove verosimilmente ancora si trova, con naturale e notevole disappunto dei suoi nemici di Londra.

Bimotore inglese precipitato in Svizzera

Berna, 8 aprile.

Si annuncia ufficialmente che stamane un bimotore da bombardamento britannico è precipitato sul territorio svizzero nelle vicinanze del lago di Costanza e si è incendiato. L'equipaggio è perito.

Una smentita di Helsinki

Il Ministro Paasikivi non è andato a Mosca

Helsinki, 8 aprile.

Al Ministero degli Esteri finlandese sono state smentite stanotte le notizie diffuse da alcuni giornali svedesi, secondo le quali il Ministro plenipotenziario Paasikivi si troverebbe a Mosca. Le notizie stesse sono completamente errate, perchè Paasikivi si trova in Finlandia.

I rapporti tedesco-turchi nelle parole dell'Ambasciatore di Ankara a Berlino

Istambul, 8 aprile.

L'Ambasciatore turco a Berlino, Saffet Arikan, in procinto di partire per la capitale del Reich, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che le relazioni fra la Turchia e la Germania continuano ad essere normali.

Egli ha anche annunciato che le trattative per il nuovo trattato commerciale fra la Turchia e la Germania avranno inizio verso i primi di maggio ed ha concluso le sue dichiarazioni sottolineando di far ritorno in Germania completamente soddisfatto dei colloqui avuti coi Ministri.

Una smentita di Helsinki

Il Ministro Paasikivi non è andato a Mosca

Helsinki, 8 aprile.

Al Ministero degli Esteri finlandese sono state smentite stanotte le notizie diffuse da alcuni giornali svedesi, secondo le quali il Ministro plenipotenziario Paasikivi si troverebbe a Mosca. Le notizie stesse sono completamente errate, perchè Paasikivi si trova in Finlandia.

I rapporti tedesco-turchi nelle parole dell'Ambasciatore di Ankara a Berlino

Istambul, 8 aprile.

L'Ambasciatore turco a Berlino, Saffet Arikan, in procinto di partire per la capitale del Reich, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che le relazioni fra la Turchia e la Germania continuano ad essere normali.

Egli ha anche annunciato che le trattative per il nuovo trattato commerciale fra la Turchia e la Germania avranno inizio verso i primi di maggio ed ha concluso le sue dichiarazioni sottolineando di far ritorno in Germania completamente soddisfatto dei colloqui avuti coi Ministri.

Crocicchi di interessi

L'urto russo-americano per i petroli del Medio Oriente

L'accaparramento dei giacimenti è uno dei principali obiettivi di guerra nordamericani - Ma i Sovieti, per stranicchi di petrolio, contrastano il passo all'alleato per dettare la guerra e la pace nel mondo

Siamo ritornati ad una fase critica della lotta fra Stati Uniti e Russia pei petroli? Tutto fa credere di sì. Gli Stati Uniti, che vedono inaridirsi le fonti petrolifere americane, hanno posto gli occhi e le mani sui giacimenti petroliferi ancora vergini dell'Arabia, mettendo a punto un colossale progetto di sfruttamento, con scavo di pozzi, impianto di oleodotti e raffinerie, che la *Reuter* definisce «il più grande caso di sviluppo nella storia dell'industria petrolifera nel Medio Oriente». La Russia, dal canto suo, pur possedendo immensi giacimenti ancora vergini negli Urali e nell'Asia centrale, non intende distogliere gli occhi dai petroli del Medio Oriente compresi quelli dell'Arabia, in competizione con l'America, ed invia in Mesopotamia, in Persia, in Siria, in Arabia, in Egitto e nel Mediterraneo numerosi suoi rappresentanti nelle persone di noti esperti del petrolio e tecnici della lotta petrolifera. Novikof, ieri in Persia e oggi al Cairo e capo di una rappresentanza diplomatica sovietica di ben trecento persone. Bogomolof, ieri ad Algeri ed oggi in Italia nella Commissione interalleata di controllo, sono due vecchi esperti dei problemi del petrolio.

Con l'acqua alla gola

Stretta in mezzo a questa lotta tra Russia e America, sta l'Inghilterra che pur sino a ieri era la padrona dei petroli e di tutte le chiavi strategiche del Medio Oriente ed aveva l'assoluto controllo sui territori d'Arabia entro i quali appunto si trovano i nuovi giacimenti da sfruttare. Non sappiamo se l'America sia stata chiamata in aiuto dall'Inghilterra per cercar di resistere meglio, insieme, alla discesa e alla richieste russe, oppure se l'America sia entrata in scena sui deserti d'Arabia contro la volontà dell'Inghilterra. Sia in una maniera che nell'altra, appare fin da ora chiaro che l'Inghilterra, padrona assoluta fino a ieri di quei petroli e di quelle terre, ne fa oggi le spese. Del resto è naturale che sia così. L'Inghilterra con l'acqua alla gola tre anni fa ha chiesto aiuto a qualunque prezzo. E gli aiuti costano compensi, e che razza di compensi le son costati questa volta! La diplomazia britannica, che s'è sempre mostrata abilissima se non sapiente in materia, è già in attività per cercare di mettere nel sacco domani i soccorritori di ieri e di oggi, a soccorso beninteso finito. Però pensiamo che questa volta il tradizionale gioco britannico non riuscirà. Russia e America son troppo forti per lasciarsi giocare.

Non c'è dubbio che uno dei principali obiettivi di guerra degli Stati Uniti sono i petroli del Medio Oriente, in lotta di concorrenza con l'Inghilterra fino all'anno scorso, in chiara lotta di concorrenza oggi con la Russia. Prima ancora che gli Stati Uniti fossero entrati nella guerra guerreggiata, Roosevelt un bel giorno aveva dichiarato di considerare il Mar Rosso come mare di sicurezza americano, inviandovi, a garanzia di ciò, forze navali e aeree. Roosevelt dichiarò senz'altro l'Arabia zona di sicurezza e spazio vitale degli Stati Uniti. L'Inghilterra incassò il colpo, tanto bisogno aveva allora dei preziosi rifornimenti nordamericani a Suez, impegnata com'era nella guerra della Marmarica. La Russia, dal canto suo, si trovava in difficilissima posizione militare sotto l'impeto della prima offensiva germanica, ed aveva altro cui pensare che non ai petroli arabi. Nel rimanente del mondo, e specie tra i paesi neutrali, la pretesa di Roosevelt apparve assurda e fece ridere, ma a tutti fece capire quale fosse l'avidità del capitalismo *yankee*. Roosevelt sapeva bene quello che voleva dalla guerra che aveva preparato. Già nell'estate 1941, prima che l'America entrasse in conflitto, missioni militari statunitensi arrivavano nel Medio Oriente «per preparare le basi americane». Una missione capeggiata dal gen. Maxwell era giunta in Egitto, un'altra non meno numerosa, capeggiata dal gen. Wheeler, era arrivata nell'Irak. Nel settembre di quell'anno, dopo un volo di diecimila miglia dall'America, il capo dell'aviazione statunitense allora gen. George Brett arrivava al Cairo dove Roosevelt aveva già inviato quale *attaché* militare il gen. Adams, specialista di unità motorizzate. Il gen. Adams, al lume degli insegnamenti e delle esperienze delle battaglie nel deserto libico, doveva stabilire i modelli di produzione dell'industria di guerra americana che veniva allestendosi su scala massima. La Legazione degli Stati Uniti al Cairo per numero di personale e ricchezza di mezzi appariva più importante d'un'Ambasciata.

Dollaro batte sterlina

Il Ministro era Alexander Kirk. Per primo atto, dopo la presentazione delle credenziali a Re Faruk, questo attivissimo funzionario americano, accompagnato da esperti del petrolio e da esponenti della finanza statunitense, prese il volo per Gedda al fine di mettersi in relazione con Re Ibn Saud d'Arabia al quale pure presentò le credenziali. Ora è da sapere che gli arabi, se debbono scegliere tra l'americano e l'inglese, preferiscono l'americano, cioè il dollaro, perchè c'è la vecchia convinzione che gli Stati Uniti lontani, in differenza dell'Inghilterra vicina, non abbiano mire politiche e coloniali. I banchieri e i tecnici del petrolio che erano al seguito del Ministro Kirk incontrarono i favori del Sovrano dell'Arabia saudita e di altri capi nell'oriente, ottenendo con relativa facilità quello che forse nemmanco i migliori esperti e intriganti del *Colonial Office* erano riusciti ad ottenere. Dollaro batte sterlina.

Scoppiata la guerra, i nordamericani non hanno fatto che ampliare militarmente quelle basi nel Mar Rosso nel Golfo Persico in Egitto e in Siria-Palestina, dove già s'erano insediati. Ma, accanto e sopra i militari, era l'attività dei tecnici del petrolio che interessava soprattutto a Washington. Per prima cosa il capitale americano ha ottenuto di invadere le Compagnie petrolifere dell'Egitto e dell'Irak. Una penetrazione simbra persino sia avvenuta nell'«*Anglo-Iranian*» che pur tanto gelosamente custodisce i petroli dell'Ammiragliato britannico, non per nulla chiamati «sangue» dell'impero. I petroli della Bahrein erano già in mano americana. Restavano i ricchi giacimenti di petrolio dell'Arabia, non ancora sfruttati, e su questi soprattutto si è appuntato lo sguardo sfruttatore e accaparratore *yankee*. E' da avvertire, a giustificazione di quest'ansia americana di accaparramento, che i geologi minerari hanno scientemente esercitato le fonti petrolifere del continente americano in progressivo rapido esaurimento esame l'enorme sfruttamento in atto. Sembra che l'America avrà petrolio soltanto per una ventina di anni ancora, dato l'attuale ritmo di produzione. Gli stessi geologi e *prospectors*, fatti i loro calcoli, hanno sentenziato altresì che le riserve petrolifere dell'avvenire si trovano abbondanti e ancora intatte negli Urali e nell'Asia centrale in territorio russo o sovietico, e sotto i deserti dell'Arabia. Gli esperti hanno calcolato che le riserve petrolifere della Persia meridionale (nella Persia centrale e settentrionale, pure ricca di petrolio, stanno i russi), dell'Irak, delle Bahrein, della Siria, dell'Arabia, dell'Egitto e del Mar Rosso si aggirino sui 25 miliard

CRONACA CITTADINA

Un grande spettacolo lirico a favore della Croce Rossa

Lo scopo: inviare pacchi ai militari di famiglie indigenti, prigionieri o internati

Ogni giorno giungono al Comitato della Croce Rossa Italiana lettere di indigenti, che, nell'impossibilità di soddisfare la richiesta di qualche pacco-viveri dei figli, o dei fratelli, o del padre internati in Germania, chiedono che anche ai loro cari non venga tuttavia negata l'innocuo sollievo.

A conoscenza di casi tanto pietosi, la Stampa si propone di fare qualcosa per coloro che la bufera della guerra ha trascinato lontano dalle famiglie; ed organizza, a totale favore della Croce Rossa, una eccezionale rappresentazione lirica, che avrà luogo quanto prima al Teatro Carignano.

Si tratterà di un vero e proprio avvenimento artistico; ed ai lettori basti per ora sapere, per esserne persuasi, che all'iniziativa s'associa cordialmente l'Ente del Teatro della Scala. Per gentile concessione del Sovrintendente M.o Carlo Galli, l'Ente Scaligero offre infatti, per l'eccezionale spettacolo, la sua orchestra ed il suo coro.

Il provento dello spettacolo darà modo alla Croce Rossa — la benemerita istituzione che, in pace ed in guerra, gode della più profonda e generale simpatia — di compiere un'opera umanitaria e, vorremmo pertino dire, di alta giustizia. Fra gli internati, quelli che appartengono a famiglie abbienti da tempo ricevono dai propri cari, inoltre, che recano loro non soltanto sollievo materiale, ma anche la gioia di un saluto e di un ricordo della Patria lontana. Ai meno abbienti invece sempre nulla.

Ognuno vede che soltanto proponendosi di pensare anche a loro la Croce Rossa già acquista un nuovo titolo per la nostra ammirazione e la nostra simpatia. Ma occorre aiutarla, darle i mezzi necessari alla nobile iniziativa.

La Stampa, adunque, con la collaborazione generosa dell'Ente del Teatro della Scala, offre a tutti il modo di farlo assistendo a una rappresentazione lirica di primissimo ordine, l'erranno in seguito più precisi particolari. Ma già ora siamo sicuri che i tormenti risponderanno all'appello che loro lanciamo, per mezzo nostro, i fratelli lontani.

SOTTOSCRIVETE!

Squadriglia Graffer

SOTTOSCRIVETE!

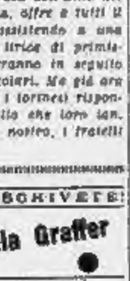
Il 5 gennaio scorso, alla formazioni aeree anglo-nordamericane, in un bombardamento diurno si opponeva nel cielo della nostra città, per la prima volta, la risorta Aviazione repubblicana; quel giorno i cuori dei veri Italiani palpitarono di orgoglio e di commozione.

Due apparecchi nemici furono abbattuti, alcuni altri efficacemente mitragliati.

Fu dunque nel nostro cielo che la rinata Arma azzurra ebbe il suo battesimo di fuoco, sulle nostre case, adunque, pochi giovani arditi e valorosi opposero al nemico l'inaspettata loro perizia nel combattimento.

Primeggiò ed ebbe della vittoriosa gesta, in particolare, due piloti. L'uno, il giovanissimo sottotenente Remo Lugari — che già nei cieli della Tunisia si era distinto per spirito del pericolo, numerose azioni di guerra, rimontate poi in Patria — abbattè il primo apparecchio nemico, dopo un serrato ed aspro combattimento (e ce ne è molto, nei presi di Udine, ha abbattuto un secondo quadrimotore nemico).

L'altro: il sergente maggiore Francesco Cucchiara, già decorato di due medaglie d'argento; per la vittoria conseguita nel cielo di Torino il Comando germanico gli conferì — come al sottotenente Lugari in Croce di ferro di seconda classe.



Questi sono gli uomini della nuova Aeronautica. Fedeli sino all'estremo, combattenti magnifici, sono i più degni a guidare un giorno, verso nuove vittorie, gli apparecchi della «Squadriglia Graffer», che il popolo sempre vuole offrire, perchè «ne più alti cieli della Patria, si possa nuovamente scrivere la parola: Italia!»

Imbarazzata situazione della passerella

tra via Nizza e via Sacchi

La passerella tra via Sacchi e via Nizza, gravemente danneggiata dall'offesa aerea nemica, da vari mesi è chiusa al traffico, le comunicazioni dirette tra Borgo S. Salvario e Borgo San Secondo sono quindi interrotte. Gli abitanti delle due zone hanno atteso finora invano che la passerella venisse riattata: la tanto attesa e invocata riparazione non come stata a tutt'oggi iniziata. Perchè? La passerella è un personaggio assai complicato: infatti la sua parte sottostante al piano stradale è cioè l'attraversata portante nonchè la soletta in cemento è di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria; la sua parte superiore invece è di proprietà del Municipio. Per quest'ultimo, trattandosi di un danneggiamento di guerra, le riparazioni dovevano essere fatte dal Genio Civile. Ma il Genio Civile afferma che non è possibile ciò è logico, iniziare lavori di riparazione al piano stradale se prima l'Amministrazione ferroviaria non ha provveduto a rimettere in ordine le attrezzature che sono di sua proprietà. A sua volta, l'Amministrazione ferroviaria accenna ad una convenzione stipulata con il Municipio, onde al Municipio toccherebbe per riparo alla passerella.

Fra gli uni e gli altri è rimasta il palleggiarsi dei diritti e dei doveri, degli obblighi e dei servitù, gli abitanti di Borgo S. Salvario che hanno da raggiungere il Borgo San Secondo, e viceversa, sono tuttavia costretti a lunghissimi e tortuosi percorsi e durante il tragitto continuano ad aver mirianconicamente sott'occhio la passerella, modesta nella sua struttura, ma tanto utile, anzi, indispensabile nella sua funzione; e se la guardano, sospesa in aria, sbarrata ed inutilizzata, benedicendo la burocrazia.

Verso un'unica distribuzione postale?

Si direbbe che la Posta stia sviluppando un piano per limitare la distribuzione della corrispondenza alla sola mattinata. Abbiamo già dovuto rilevare gli inconvenienti lamentati dal ritardo nella consegna della posta al mattino ed ecco che ora ci vien segnalato come, in vari quartieri della città, il portalettere più non appaia nelle ore pomeridiane. Si tratta dei quartieri postali: 119 (collina), 124 II (S. Bernardino), 126 II (Madonna del Pilone), 127 II (Parco), 129 III (Tesoriera), 130 II (Madonna di Campagna), 132 II (Lucento) e 134 (Borgata Sassi). Non sono già pochi; ma così stando le cose, è facile considerare che ben presto anche negli altri quartieri postali non vi sarà più che una sola distribuzione: la distribuzione unica!

Gli uffici di segreteria dell'Unione Industriali

Al fine di un più sollecito disbrigo delle pratiche, l'Unione degli Industriali informa che, in seguito a requisizione, presso la sede di via Massena 20, di tutti i locali del piano terreno, assegnati dalla competente autorità, in via provvisoria, al nuovo Ufficio di Collocamento ed al Servizio del Lavoro del Comando germanico, gli uffici di segreteria dell'Unione si sono trasferiti nei locali, finalmente pronti, di via Massena 20, con la seguente distribuzione.

Ammessi - **Uffici** amministrazione, inquadramento, contributi, assegnazione gruppi sindacali. — **Sindacati** aziende industrie municipalizzate, calzature, editori grafici, mugnai, pastai, trebbiatori.

1° piano - Presidenza: direzione, ufficio legale, esportazione per industria. — **Sindacati**: acque gassate, birra, freddo, chimici, dolciumi artificiali, gas aeronautili, spettacolo, trasporti, ausiliari traffico.

2° piano - Sindacati: abbigliamento, alimentari, carta, energia, edilizia, materiali da costruzione, meccanici e metallurgici, industrie varie, vetro e ceramica, cinematografia, consorzio trebbiatori.

3° piano - Proprietari fabbricati, Dirigenti aziende, Assistenti sociali di fabbrica, Consorzio intellettuali, Consorzio industriali giuliani.

Il Pontificale di Pasqua

Oggi Pasqua di Risurrezione, la maggiore festa cristiana, avrà luogo in Duomo, alle ore 10, un solenne Pontificale celebrato dalla S. Em. il Cardinale Arcivescovo. La Cantoria del Duomo eseguirà la parte musicale; all'organo siederà il maestro can. Marchetti. Dopo la Messa il Cardinale impartirà la benedizione papale con le indulgenze. Nel pomeriggio, alle ore 16, dopo i Vespri il Cardinale terrà un discorso sul mistero del giorno; quindi impartirà la Benedizione pontificale.

Le mani e lo sguardo del Cristo, che lo scultore Andrea Campi ha modellato in composte e semplici linee, esprimono una serena toccante invocazione che dà vita alla statua posta nel Redentore.

E' questa l'ultima preziosa scultura che il noto artista lavonese ha portato a termine in questi giorni.

24 mila lire di chiodi

Attaccarono discorso in treno. Uno era il signor Andrea Scuderi di Daniele, l'altro si presentò come Roberto Giusti, ispettore del Consorzio agrario di Roma. Entrambi viaggiavano da Roma alla volta di Torino. Lo Scuderi doveva fermarsi qualche giorno nella nostra città e poi ritornare a Roma. Così chiacchierando, egli non nascose che il viaggio di ritorno lo preoccupava, e ne volete?, disse il Giusti, ritorneremo a Roma insieme. Vi offro un "passaggio" sul mio camioncino». Lo Scuderi accettò l'offerta con entusiasmo, e affinchè il Giusti non dovesse, per colpa sua, rimettersi del proprio fermandosi a Torino più del necessario, gli fece le spese dell'albergo. In questo modo, il Giusti gli propose un affaruccio; si trattava di comprare tre pezze di stoffa al prezzo di mille lire ciascuna. Lo Scuderi accettò. Dalla stoffa e ricavato il denaro, l'intraprendente ispettore mise sul tappeto un affare più vistoso. A Roma c'era penuria di chiodi. Si offriva il destro, qui a Torino, di comperarne un'ingente partita per 24.000 lire. Volava lo Scuderi associarsi con lui nell'acquisto, per metà dell'importo? E anche questa volta lo Scuderi non seppe dire di no, e sborsò 12 mila lire. I chiodi sarebbero stati pronti per il giorno dopo, che era anche quello fissato per la partenza in camioncino alla volta di Roma. Lo Scuderi fissò al Giusti l'ora in cui questi sarebbe dovuto andare a prenderlo all'albergo. L'indomani, con un fortissimo anticipo, il Giusti si recò all'albergo e naturalmente non trovò lo Scuderi. Era quello che voleva. Fece caricare sul camioncino le tre pezze di stoffa già venute alle Scuderi, investì la prima, e chi s'è visto s'è visto. Il solenne imbroglione, che ha così truffato lo Scuderi per un importo di 15 mila lire, è stato identificato per il pregiudicato Ionio Manetti di Emilio, d'anni 43, di Pitrapia, Campano (Frosinone) ai Pretore dott. Corvi (P. M. avv. Santacroce, dif. avv. Gorsetti: cane, dott. Zegnal, il falso ispettore è stato condannato a un anno, un mese e quindici giorni di reclusione nonchè alla multa di 1.350 lire.

★ **Omonimia.** — Il signor Pagno Luigi fu Giuseppe, da Brianza, non ha nulla a che fare con il Pagno Luigi di Giuseppe, di cui in tale senso ne hanno parlato, il 7 marzo, tredicesimo anno di un «arsido» dei ladri d'una grossa parte di esso».

L'accattone filatelico

Giovanni Vaudano fu Tommaso, d'anni 60, da Asti, condannato già ben sei volte per accattonaggio, ne ha pensata una, che è questa. Giunto giorni sono nella nostra città da Saluzzo, dove aveva allora fatto di regolare suo domicilio con la Giustizia, si portava alla stazione di corso Vittorio e via Lagrange, e quivi, fingendosi più vecchio e accidentato che non fosse, ai cittadini che gli passavano davanti rivolgeva una frase in puro dialetto monferrino, frase che tradotta in italiano veniva a dire: «Fate al povero vecchio la carità di un francobollino...». L'appello ne cadeva nel vuoto, che molti di quelli che uscivano dal vicino caffè, ove il resto viene per lo più dato in francobolli, volentieri se ne liberavano deponendoli nelle mani tremolanti del Vaudano. Così costui era andato raggranellandone un discreto mucchietto, che contava di convertire poi in monete sonanti, quando in mal punto fu sorpreso dagli agenti della Squadra specializzata nella lotta contro l'accattonaggio. Accompagnato in Questura e quivi perquisito, gli veniva trovato in tasca un «foglio di via» per Asti, rilasciatogli tre giorni prima dalle autorità di Saluzzo, al quale egli non aveva ottemperato. Pertanto il Vaudano è stato denunciato per contravvenzione e per accattonaggio recidivo.

La moglie all'ospedale il marito in carcere

La moglie all'ospedale e il marito in carcere: ecco l'epilogo di una delle numerose dispute, tuttavia originate da quella perfida consigliera che è la gelosia, che scoppiavano fra Giuseppe Beccaro fu Giovanni e la moglie Natalina Roggero. L'ultima volta le cose, dopo il solito preambolo di parole grosse sono passate al tragico: il Beccaro, estratta la rivoltella, sparò a alcuni colpi contro la moglie ferendola al capo. La donna è stata portata all'Ospedale San Giovanni dove si trova ricoverata; e le sue condizioni sono piuttosto gravi; e il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha disposto per l'arresto del marito.

IN LIBRERIA

La seconda edizione di *Quasi Inglesi* di Concetto Pettinato (ed. Bertieri, Milano, Lire 30) vedrà la luce quanto prima.

«STAMPA SERA»

riprenderà le pubblicazioni nel pomeriggio di Martedì

La «signora dal neo» è stata arrestata

La signora dal neo, quella tal elegante signora che si presentava dai negozi per pagare fatture mai sfilate, e se ne veniva via mani vuote, riuscendo infatti con molta destrezza a portar con sè borsette, denaro e rinunzi, è stata, dopo l'ottava furia, denunciata e arrestata dagli agenti della Squadra Mobile. Fu appunto il dottor Locchi a venire a capo del misterioso soggetto. Sui rapporti nati dalle fotografie agli accerto che tal Maddalena Zampignon fu Adolfo, abitante in via Accademia, somigliava stranamente alla «signora dal neo». Fermatala, due agenti glie la trasfusero dinanzi, che rivelò un fagottino ove erano otto barsette, ornai smontate di fresa. Inoltre, dichiarò confessando di offrire il suolo in vendita a qualche calzolaio. Con essa è stato arrestato, sono le cinvivente, tal Agatino D'Agata fu Gennaro.

Farmacie aperte oggi

Angionio Morino, p. Basilica; Annunziata, v. Stradella 198; Baria, v. Po 42; Bonfantini, c. Vittorio Eman. 180; Borelli, c. S. Donato 9; Boria Olivereale, p. M. Cristina; Borria, p. Gran Madre 7; Busatti, c. Mongioevo 56; Consolati, c. S. Giulia 33; Conservitrice n. 3, v. F. Micca 9; Daniele, c. Duca Abruzzi 66; Della Rocca, c. della Rocca e Millo; Ferrero e Pasta, p. Savoia; Filla Salmazzi, c. Reg. Margherita 110; Internazionale, v. C. Alberto 21; Lingotto, v. Nizza 285; Picco, v. Sacchi 44; Pilonetto, c. Moncalieri 267; S. Paolo, c. Bologna 252; Sittalieri, v. Nizza 131; Santa Barbara, v. Cernaia 36; Sassi, c. Casale 269; Tesoriera, v. Italia 202; Vagnino, c. Susa 1.

Necrologio

A Orbassano, dove era sfollato, è deceduto il signor Lorenzo De Marchis, padre di Ignazio De Marchis, da 25 anni elettorino presso il nostro giornale. Vivissime condoglianze.

STATO CIVILE

9 Aprile 1944.

Nati 14 - **Morti** 13 - **Matrimoni** 2

Capello-Savina Alfredina, a. 71, da Cirimia, pensionata, v. Pollone 16 - **Carino Michele**, a. 70, da Castelnuovo Don Bosco, str. Settimo 62 - **Franchi Rina** ved. **Rossi**, a. 62, da Borgaro Torinese, casal. v. Stubine 6 - **Capietti Livio**, a. 56, da Torino, impiegato, v. Ottavi 16 - **Panetaro Giovanni**, a. 71, da Torino, c. G. Bertini 12 - **Calieri Maria** m. **Poggio**, a. 51, da Bertiani, contessa, via Saluzzo 58 - **Vacanti Ferruccio**, a. 36, da Torino, impiegato, v. Saccardo 125 bis - **Oliva Margherita** m. **Nigra**, a. 61, da Cavaria, casal. - **Catalano** 18 - **Bonavino Teresa** ved. **Bosco**, a. 86, da Torino, levatrice, str. Carignano 113 - **Bonino Carlo**, a. 15, da Torino, apprendista meccan., Madonna Lag. - **Sandri Guido**, a. 46, da Modena, pens., Osp. M. Vittoria - **Baglio Antonia** m. **Scaglione**, a. 56, da Caccheranno (Sicil.), Osp. M. Vittoria - **Barcellona Franca**, a. 5, da Domodossola, scolara, Osp. Mauriziano.

Seguendo la Cronaca

NATALE CON I TUOI
PASQUA CON CHI VUOI

ma ai prossimi indonnati
regali da Vigliani
con cotillons e trattenimenti
vedrai che non ti penti.
L'Argenteria Vigliani v. Lagrange 8
si unisce e compra al massimo:
Servizi da caffè, posaterie, casse d'ordigni, portasigarette, borsette a maglia, candelabri, monete vecchie ed antiche, bigiellerie, oggetti di antiquariato, cafelame (Rolland).
Argenteria Vigliani v. Lagrange 8.

SE VOSTRO FIGLIO
VI CHIEDE UN REGALO

e voi vi trovate in imbarazzo, ricordatevi che un bel libro, una buona enciclopedia, lo accompagneranno per molti anni e gli saranno più utili di qualunque giocattolo. La libreria se «La Stampa» - via Pietro Micca 8 Torino, vi offre la più vasta scelta di enciclopedie, di atlanti, di libri per ragazzi di tutte le età: il regalo più gradito e più conveniente.

LANTERNE PORTATILI
autorizzate
uso alcoliati e protezione antiaerea da 10 a 100 ore di autonomia. Accumulatori elettrici Fulor con particolari appositi. Laboratorio Costruzione, via Piave 7 - Torino.

MOBILIFICIO Lusa
via Spielgia 7 - Tel. 45-125
Arredamenti completi
l'eadita anche ai negozianti.

«MOBILIFICIO VANCHIGLIA»
il più vasto assortimento mobili in stile e 900. *Vanchiglia 12*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: Intimo della stagione lirica alle ore 15 con «La forza del destino».
CARIGNANO (Comp. Silvali. Ore 14,15: «Mani in alto» di G. Giannini. - Ore 17,15: «Scompartimento signore sole» di Hennequin.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 17,15: «Il marito ideale» di O. Wilde.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Ossessione» (Clara Calamai, Girotti, De Landa, Ult. 19,50.
AMBROSIO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, Campanini, Olivelli. Ultimo 19,40.
CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, C. Campanini. A. Olivelli. Ult. 20.
AUGUSTUS: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati. Ult. 19,30.
Supercinema «La moglie in castigo» Luisella Beghi, Roberto Villa. Ult. 19.
NAZIONALE: «Una piccola moglie» Annette Bach, Carlo Ninchi, C. Campanini. A. Olivelli. Ult. 20.
TORINO: «Paizo d'amore» Renato Rascel, T. De Mola, Billetti.
DORIA: Un tanta voglia di cantare Inizio ultimo spettacolo ore 20. Ult. 22,30.
Supergalleria «Sette anni di felicità» Isa Pola, Cervi, Ult. 19,30.
ALFI: «Sette anni di felicità» con Isa Pola, Cervi. Ult. 19,30.
ASTI (ex Cavialberto): «Silenzio si gira»: Gigli, Brazzi, Lotti.
IMPERIALE: «L'angelo bianco» Modernol: «Una donna tra le belve» Varietà ore 15-17-19.
Sabaudia Soltanto tu (comico) e Var.
Frejus «Amanti mascherati» e Var. Orario Varietà 14,30; 16,30; 18,30.
Nuovo Borgo «Cavalleria rusticana»
Brasile: «Avanti, c'è posto» e Var.
MILANO: «Elisabetta d'Inghilterra»
M. Venere: «Il birichino di papà»
AURORA corso Brescia 2: «Lacrime da l'Alcazar» F. Grachetti.

ALBERGO DIURNO
CAMPANILE
Via Roma 19 - Via Pietro Micca 19
Ristorante - Bar - Sale da pranzo
Sale da ballo - Sale da thè
Orchestre - Cabaret

PALERMO: «La vergine ribelle» e **Adua:** L'incoronazione Dreyda e Var. **Ora** Cercasi bionda presenza; Var. Varietà ore 14,30; 17 e 19.
PO: «Passaporto rosso» I. Miranda
VINZAGLIO Marika Rokk in «Helle con l'imperatore». Ult. ore 20,15.
BELGIO: «Il birichino di papà».
ROMA: «Vicini al peccato».
SOCIALE «La Valle del Diavolo» **Manzoni:** «Ti voglio bene R. Krahl
ROMANO: «Sempre!» S. Egidi» e Comp. Riv. Var. 14,30; 16,30; 18,30
Italino: Cristoforo Colombo 25: «Il treno crociato» R. Rizzo.
Excelsior Virginia ribelle (Tasmaky)
Cossasca: Notte d'incanto, M. Rokk
ASTRA: «Il nostro prossimo».
Lux «Zaza» con Isa Miranda, Cenis, Ada Gondini. Ultimo spett. ore 19

ZAZA' con ISA MIRANDA
che stupeggia al LUX

e un film «fuori classe» che onora altamente il cinema italiano. Non si poteva fare di più e di meglio. Tutte le doti migliori del temperamento latino vi sono profuse, e da un canovaccio un'altro che peregrino è stato tratto un gioiello. Grande merito della *Lux Film*, del regista Renato Castellani, dell'operatore Terzano e di una interpretazione collettiva veramente eccezionale. Il triangolo di *Zaza* al *Lux* sta assumendo le più vaste proporzioni.

IL VARIETA' PREFERITO
è sempre quello del *Cine-Carioca Fregus*, la cui Direzione ha la mano veramente felice nella scelta dei numeri, nella composizione dei programmi. Il pubblico accorre in folla all'accogliente locale.
Schermo: *L'amante mascherata*

SEMPRE RISATE AL TORINO
a getto continuo per la presenza del comico Ruzzel, il comico irresistibile che con la mimica da invidiare al *Mazzetto* e al *Toto*. La sua prima interpretazione di *Parco d'amore* è gustosissima.
Oggi ultime repliche.

AL SUPERCINEMA
come si diverte il pubblico alla interessante visione de *La moglie in castigo*, coi danno tanto efficace rilievo *Luisella Beghi* e *Roberto Villa*! E sono degli attuali successi della vita coniugale.

UN FILM OGGNO
del «Cinema dei successi» è *Una piccola moglie* con A. Sorte, C. Calamai, F. Giachetti che ieri ha esordito al *Cinema Sassonia* con un «tutto esaurito».

LA VERGINE RIBELLE
il capolavoro con scene a colori interpretato da De Tasmaky e Pola Kor sta battendo il massimo degli incassi al *Cinema Paterno*.

Al Cine ASTRA
numeroso pubblico si diverte un mondo alla spassosa comicità di *Gandolfo, Ricchi, Stoppa* nel film «*Il nostro prossimo*».

PASQUA con lo BELVE!
vi fara trascorrere oggi la *Film Ghione*, al *Cine-Varietà Moderno*, (corso Duca) col capolavoro *Una donna tra le belve*. Segue Varietà.

CINE ROMA: Visini al gossato
via S. Donato 89
capolavoro del cinema ungherese

DORIA: Finale continua
con il comissario - Ho tanta voglia di cantare - con *Ferruccio Tagliavini, Fiorella Bendi, Carlo Campanini, Vera Carmi.*

SPORT

Torino-Casale oggi al Motovelodromo

Fra le squadre «minori» che partecipano all'attuale campionato di calcio, quella del Casale è certo fra le più interessanti. Ammessa al torneo all'ultimo momento, l'undici nerostellato non ha potuto attuare il programma di rafforzamento che si era proposto, cumunque, con alcuni ottimi elementi locali, con l'ex-portiere granata Corallo e con alcuni giovani cresciutisi il Casale ha ottenuto buoni risultati tanto da portarsi nel bel centro della classifica.

Di quale stoffa siano costituiti i nerostellati hanno magistralmente dimostrato domenica scorsa battendo il proprio glorioso avversario di sempre: la Juventus. Ora si accinge ad affrontare il Torino e da quello che è capace di fare in questi ultimi tempi c'è da aspettarsi una bella partita.

Il Torino è quello che è. Ossia uno squadrone irresistibile che volando è in grado di superare qualsiasi avversario. Le unità che lo devono incarnare non nutrono molta fiducia e oltre che nei propri mezzi confidano soprattutto in una giornata di scarsa vena dei campioni. Se ciò che si è verificato quindici giorni fa con il Liguria dovesse ripetersi lo scarpinato Casale non si lascerebbe sfuggire una occasione favorevole.

L'incontro avrà inizio alle 15 e sarà preceduto dalla partita ragazzi Torino Fiat - Stella.

Intensa attività della scherma in Piemonte

Il comitato piemontese della F.I.S., che da tempo si adopera per la ripresa della scherma ha compilato il calendario delle manifestazioni che risulta come segue:

Vercelli: 16 aprile: Campionato Piemontese maschile di fioretto per «non classificati»; Torino: 23 aprile: Torneo provinciale femminile di fioretto libero a tutte le schermitrici con graduatoria a parte per categoria; Torino: 23 aprile: Campionato di spada e sciabola fra schermitori del Piemonte non classificati; Torino: 30 aprile: G. P. della Scherma, riservato ai giovani Torelliani e schiabolatori del Piemonte; Torino: 5 maggio: 1.o Torneo provinciale maschile di fioretto e spada, libero a tutti con graduatoria a parte per categoria; Vercelli: 7 maggio: Campionato Italiani di fioretto maschile di categoria indetto dalla F.I.S. ed organizzato dal Comitato 1.a Zona; Torino: 15 maggio: 1.o Campionato provinciale di sciabola, libero a tutti, con graduatoria a parte per categoria; Torino: 20 maggio: 2.o Torneo provinciale femminile di fioretto, libero a tutte le schermitrici con graduatoria finale a parte: Vercelli: 28 maggio: Torneo femminile di zona di fioretto, libero a tutte le tiratrici, a vantaggio sulle schermitrici classificate; Torino: 3 giugno: 3.o Torneo provinciale maschile di fioretto, libero a tutti, con graduatoria finale a parte per categoria; Torino: 10 giugno: 2.o Torneo provinciale di spada; Torino: 17 giugno: 2.o Torneo provinciale di sciabola; Torino: 24 giugno: Campionato femminile e maschile di zona di fioretto a vantaggi fra classificati; Torino: 25 giugno: Campionato di zona di spada e sciabola; Novara: 2 luglio: Torneo di spada di zona, libero a tutti, con vantaggio sugli schermitori classificati; Torino, 9 luglio: Campionato provinciale alle tre armi fra dopolavoristi aziendali.

Il giorno 8 aprile 1944 in Asti dopo brevissima malattia munito dei Conforti di N. S. Religione ha reso l'anima a Dio il

Marchese Camillo Spinola
di S. Donino di Liguria
nobile di Lerma, patrizio genovese e di Reggio Emilia

Costernati ne danno il triste annuncio: le sorelle **Clotilde** ved. **Massucco Dagnia** col figli Francesco, **Stefano** con la consorte **Michela Musati**; **Amalia** col consorte dott. **Carlo Vallarino-Gancia** e figli; **Maria** col consorte prof. **Ferruccio Carli** e figli; **Anna** col consorte dott. **Lamberto Vallarino-Gancia** e figli; **Camilla** col consorte conte **Ernesto Salvi del Pero di Luzzano**; **Vittoria** col consorte avv. **Giacinto Struschi** e figli **Arnaldo** e **Stefano**, e i consiglieri tutti.

I funerali avranno luogo in Asti quel lunedì 10 apr le alle ore 9,30.
Acqui, 8 aprile 1944-XXII.

Il giorno 7 aprile

Lino Capietti

ha lasciato i suoi cari. Affranti lo piangono: la moglie **Ermina Reina**; le figlie: Prof. **Irma**, **Elena**; **Raffaella**, **Vittoria**; il fratello, le sorelle cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 10 corr., alle ore 10,30 partendo da via Pietro 18. Non fiori ma preghiere. Per cortesia vivamente richiesta del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

I camerati del **Reggto Carabinieri d'Italia** - Battaglione Torino - annunciano con vivo cordoglio la morte del commilitone **Lino Capietti**.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-022

Oggi, dopo dolorosa e lunga malattia, è deceduta

Massa Modesta in Iacassi

Ne danno il dolorosissimo annuncio il marito **Francesco**, il figlio **Carluccio**, la sorella **Onorina**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo la Cernina Monferrato lunedì 10 aprile alle ore 10.
(1000
Cernina Monferr., 8 aprile 1944

Ieri è cristianamente spirata

Tarditi Clara ved. Valgo

Affranti ne danno il doloroso annuncio: le sorelle **Teresa**, **Nilla** ved. **Ton**, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 10 corr. alle ore 10,30 da via Pollone 21.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-022

Le Famiglie Schioppo e Rivetto riconoscenti ringraziano sentitamente quanti parteciparono al l'immenso loro dolore, ed in particolare il signor Remo Mantelli, per la perdita dell'adorato

Mario Sargio

avvenuta l'8 marzo 1944.

La Messa di trigesima verrà celebrata in S. Maurizio Canavese il 12 aprile, alle ore 9.
(15086

La Famiglia del compianto

Vigo Vincenzo

commossa per la manifestazione di affetto tributatale al suo caro estinto, sentitamente ringrazia quanti vi presero parte al suo grande dolore.

La Messa di trigesimo verrà celebrata il 2 maggio, ore 10, in Castelnuovo Don Bosco.
(15114

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa

Emilia Fargnoli n. Amberti

Il Marito e le Figlie unitamente ai parenti la ricordano agli amici e a quanti, conoscendola, l'amarono. Messa in suffragio verrà celebrata a Sanfrano.
Torino, 9 aprile 1944. (15087

MEMENTO

Nel 2° anniversario dell'entrata eterna del Tenente **NICOLA ORLANDO**, la Mamma, con immutato dolore, lo ricorda a quanti l'amarono. La Messa di suffragio sarà celebrata Venerdì 14 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. S. della Pace (via Verdi 2).

PER LA CONSERVAZIONE DEI VOSTRI INDUMENTI INVERNALI

ARGENTERIA VIGLIANI
«LA LAGRANGE 9TTO»
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
SERVIZI usati, posaterie, vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglia, catenarne, vassoi, casse orologi, pezzi.
(ROTTAMI
MONETE VECCHIE ED ANTICHE
PERIZIE (Perito Tribun. di Torino)

CAPITALE
rilevante impiegherei. Tratta
GILETTA
Portici Buozzani 4 - Telef. 47-387 - TORINO

COMUNICATO

In relazione a voci corse secondo le quali la sottoscritta Ditta Fratelli Cadenasso - Via Granello n. 38 r. Genova - da qualche tempo avrebbe posto in vendita dei prodotti anonimi, dando la garanzia agli acquirenti che tali prodotti sarebbero stati fabbricati dalla MIRA LANZA S.O.C. AN. con sede in Genova, e ciò allo scopo di valorizzare i prodotti stessi, essa Ditta Fratelli Cadenasso adempie l'obbligo di dichiarare che mai e in nessun momento ha posto in vendita e venduto prodotto alcuno di provenienza o di fabbricazione della MIRA LANZA.

Il presente comunicato ha lo scopo di ristabilire l'esattezza dei fatti e di riparare i gravissimi danni morali che il diffondersi di tale voce tendenziosa arreca alla MIRA LANZA S. A.

Ditta FRATELLI CADENASSO
Via Granello 38 R.
GENOVA

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 2-12-1943 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro **Serafini Cesarino** di Luigi e di Ferraris Giuseppina nato a Frassinetto Olivola il 9-5-1885 residente in Torino via Monginevro 56 per aver in Torino il 25-5-1943 messo in vendita come genuino latte addizionato perchè sofisticato con acqua alla percentuale del 14 per cento; con l'aggravante della recidiva.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena della multa in lire 8(0) ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 30-3-1944.
Il Cancelliere SANTILLO

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 2-7-43 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro **Serafini Cesarino** di Luigi e di Ferraris Giuseppina nato a Frassinetto Olivola il 9-5-1885 residente in Torino via Monginevro 56 per aver in Torino il 25-5-1943 messo in vendita come genuino latte addizionato perchè sofisticato con acqua alla percentuale del 14 per cento; con l'aggravante della recidiva.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena della multa in lire 8(0) ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 30-3-1944.
Il Cancelliere SANTILLO

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 7-7-1942 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro **Bargetto Eugenio** di Severino e fu Gelzio Teresa nato a Chieri il 30-4-1896 residente in Torino, via Genova 8 per essere stato colto in Torino il 29-1-1942 a prendere parte al giuoco d'azzardo del «Biscarà».

Omissis

Condanna il suddetto alla pena dell'ammenda in lire 700 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 30-3-1944.
Il Cancelliere SANTILLO

Dichiarazione morte presunta

Bernad Susanna ha presentato istanza al Tribunale di Torino per dichiarazione di morte presunta del proprio padre *Bernad Mario fu Desiderato* e fu *Albin Susanna*, nato a Bousson di Cesana Torinese il 3 agosto 1883 e del quale non si hanno più notizie dal 19 gennaio 1920. Con decreto del Presidente del 24 marzo 1944 si ordina la pubblicità dell'istanza, invitandosi chiunque abbia notizie sulla scomparsa del Beraud a farle pervenire al Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv.to *Ernesta Gazzola*

SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino il 23 febbraio 1944 dichiarava presunta al 31-12-1893 la morte di *Candellero Francesco Luigi*, fu Giovanni, nato in Volvera il 29 gennaio 1841.

Avv. *Secondo Peaza*

Ostetrica Abbriata-Reggio
Tutte tutti i casi
dalle 9 alle 12 **Via Po 2**

Leggete ogni giovedì
LA RISCOSSA

FUMATORI...
Il Labor. Farmac. ERMINIO ANGELI avverte che per limitate forniture vende alla privata
MISCELA PETTORALE PER FUMO
quella di ottima qualità per sigarette Farmaceutiche
RISTENTE - Piazza Carignano 2
GRUNER - Via S. Tommaso ang. Barbaroux
BONSCONTRO - Corso Vitt. Eman. 68
ORDRS MAURIZ. - Gal. Umberto I

CINEMECCANICA
Cinematografisti! Per il buon funzionamento dei Vostri apparecchi cinesonori rivolgeteVi direttamente a
Negozio di TORINO - Via Gotto, 5 B - Telef. n. 62-182
ACQUISTATE SOLO PEZZI ORIGINALI
VICTORIA GLI APPARECCHI DI FAMA MONDIALE

da
a ROMA
e FIRENZE
a mezzo della Casa di spedizioni
ARMANDO BRAVI & C.
Corso Palermo 46, TORINO
T

Camminare

Lisa sedeva in cucina, col suo lavoro, davanti alla finestra, e guardava nel cortile. Era il cortile di una casa di barriera e non aveva niente di bello per gli occhi di tutta la gente. Ma non così per Lisa. Ella alzava ogni tanto il capo e guardava, con infinita soddisfazione, l'alberetto addossato al muro, che, quando splendeva il sole, faceva brillare giocosamente tutte le sue foglie, quelle due corde che sembravano cedere sotto il peso degli indumenti messi ad asciugare, roba di bambini e anche di uomini, rozza, rattoppata, da gente povera, e il pollaio, dove la portinaia teneva le sue galline. E sembrava non si saziasse mai di godere di quella vista. Le altre casigliane l'accusavano di non scendere e andare a spasso con loro, perchè era superba, non voleva mescolarsi con le altre, giudicandosi al disopra di tutte. Altre, invece, sostenevano che era malata, fissata in una idea o misantropa, smaniosa di solitudine. Fatto sta che quando, venuta la bella stagione, le vicine organizzavano qualche gitarella, qualche merenda sui prati vicini, subito passata la barriera, là dove non si era ancora cominciato a fabbricare, lei diceva sempre di no.

— Ci fa dispiacere, signora Lisa — le disse una volta la piccola Elsa, una giovinetta ricciuta che aveva la passione dei libri e studiava sempre lì, sul balcone attiguo — perchè si ostina a non muoversi mai dal suo cantuccio? Camminare fa bene, signora Lisa, e poi, ad andar fuori, si vedono tante cose, la gente, le montagne e il cielo.

La voce della piccola Elsa era dolce, suadente e i suoi occhi pieni di bontà. Lisa si sentì commossa e le disse:

— Vedi, Elsa, quando io ero giovane, non proprio come te, ma quasi, mi trovai ad un tratto sola nel mondo. Era morta mia nonna, l'unica persona che mi volesse bene e che aveva, fino a quel momento, mantenuto, me e sè stessa, con una misera pensioncina. La portinaia se ne ricordò ancora, stavamo su all'ultimo piano, dove adesso sta quell'ometto solo, pensionato anche lui. Io lavoravo allora in un ufficio di spedizioni qui vicino e mi credevo a posto per sempre. Ma proprio allora il padrone dell'ufficio decise, per economia, di ridurre il personale, e siccome io ero la più giovane, fui licenziata. A tutta prima rimasi quasi contenta; avevo qualche risparmio e pensavo che sarei andata a cercar lavoro più lontano, nel centro della città, che doveva essere ben più bello di questa barriera. Mi misi subito in cammino, ed ero felice, così libera di girare dove volevo. Mi avevano indicato due o tre agenzie di collocamento e là ricevevo altri indirizzi. Salivo scale, ne scendevo, entravo negli ascensori, bussavo a un infinità di porte. — Cosa volete? — Mi hanno detto che cercate una ragazza. — Mi davano una occhiata, qualcuno invece non alzava nemmeno il capo dalle carte su cui stava scrivendo. — Non ne abbiamo più bisogno. — Oppure: — Non cerchiamo ragazze. Vi siete sbagliata. — Ogni giorno così. Non avevo proprio fortuna. Andavo a mangiare in centro, in qualche latteria poco costosa, e tutto ciò, in principio, mi pareva enormemente divertente. Ma i miei risparmi intanto se ne andavano. Camminavo, camminavo senza posa, salivo, scendevo, aprivo le porte dei negozi, andavo a offrirmi come commessa. Diminuivo sempre più le mie pretese, avevo già deciso di offrirmi come domestica. In principio perdevo un po' di tempo a guardare in qua e in là il mondo, la gente che passava, quelli che se ne andavano in automobile, in bicicletta, le belle signore eleganti, tutta quella gente che sembrava allegra, fortunata. Ma poi non potevo più perdere tempo, e mi pareva che il mondo andasse man mano coprendosi di un velo grigio, opaco, che non mi lasciava più vedere le cose com'erano realmente. Camminavo, camminavo senza posa, le gambe mi dolevano atrocemente. Non potevo più andare a mangiare nelle latterie. Mangiavo solo un pezzo di pane con una mela, seduta su di una panchina di giardino pubblico e quando qualcuno mi passava davanti, mi vergognavo. Poi solo più il pane. E non potevo più prendere il tram per venire a casa, mi trascinavo a piedi, sui miei poveri piedi gonfi. E al ritorno incontravo qualche volta la portinaia che mi guardava senza dir niente, con aria compassionevole e anche un po' severa, perchè ormai io non potevo più pagare l'affitto e lei sapeva che alla fine del mese sarei stata sfrattata dal padrone di casa. Un giorno poi non avevo neanche il pezzo di pane e così camminando e andando a chiedere lavoro con quella faccia sparuta, facevo diventare la gente di cattivo umore ed ero respinta più rudemente del solito. Non mi ricordo come mi trascinai a casa, il mondo ora non era più grigio per me, ma nero, tenebra. Per salire le scale, mi ero attaccata alla ringhiera e tenevo gli occhi chiusi, mi pareva che appena avessi raggiunto il mio letto, mi ci sarei adraiata sopra per non rialzarmi più. La stanchezza mi avrebbe certamente uccisa. Ma passando davanti a questa porta, che era aperta, mi fermai un attimo. C'era, sulla soglia, un uomo, un vicino. Ci conoscevamo poco, ci eravamo incontrati rare volte per la scala. Lui si teneva una mano sulla gota.

— Ho un maledetto mal di denti — mi disse — mi faresti il piacere di andarmi a comprare qualcosa da mangiare?

D'incanto la mia stanchezza parve svanire. Presi i soldi che mi porgeva, mi precipitai giù e comprai tutto quello che mi sarebbe piaciuto mangiare. Tornai su, lui era sul letto e gemeva. Io feci subito cuocere la minestra, poi lo chiamai. Lui, nel sedere a tavola, mi guardò. Io guardavo la minestra. — Perchè non mangiate anche voi? — Così mi disse. Io mi misi a sedere... E mi pare che da quel momento io sia sempre rimasta seduta a riposarmi. Ci siamo sposati, e mio marito è molto buono, capisce quanto bisogno di riposo io abbia e non mi tormenta mai perchè vada a fare delle passeggiate. Gli basta che scenda per la spesa e spesso, anzi, la fa lui. Così io posso starmene tranquilla, in casa, al sicuro. Non voglio più vedere niente del mondo. Il posto più bello del mondo è questo. Guardo quell'albero, quei cenci, quelle galline, quei bambini. E il cielo, poi, lo vedo anche di qui.

Carola Prosperi

Un aereo da ricognizione germanico avvista un piroscafo nel golfo di Finlandia

PICCOLO MONDO ANTICO PIEMONTESE

Ricordi inediti di Gonin

E' un'epoca sospesa nel tempo, una memoria, una immagine astratta come una vecchia litografia...

Artista? Se la parola vi sembra troppo impegnativa, diciamolo semplicemente pittore quel caro, amabile, sereno, fecondissimo Francesco Gonin che dipinse dozzine di quadri storici, centinaia di ritratti, migliaia di figurini e scenari per il Regio e il Carignano, chè disegnò innumerevoli pietre litografiche, che decorò con rapidità incredibile sei o quante chiese di Torino e del Piemonte, che nella sua lunga vita riuscì ad essere allievo del decrepito Lorenzo Pécheux e a compiangere la morte di Antonio Fontanesi, a vedere il codino di Vittorio Emanuele I ed i baffoni d'Umberto, ad assistere ai moti del Ventuno e ad aver notizia dell'occupazione di Massaua, ma la cui fama — per il medesimo motivo dei versi del Torti — s'affida poi a quelle bonarie, vecchiotte, saporose e famigliari illustrazioni che restano ancor oggi, nell'edizione del '42, le più simpatiche e azzeccate di quante si tentarono del *Promessi sposi*.

— Ma che vi salta in mente di venire a parlarci, proprio a questi chiari di luna fra bombardati e sconnati, affamati e deportati, di codesto bravo uomo? E' il suo centenario? La sua vita fu simile alla nostra? è forse di «attualità?».

— Sì e no. Sì, a tener conto dell'inalterata assurdità di quel debole parere dato da fra Cristoforo alla mensa di don Rodrigo. No, se quei suoi tempi, per altri lati, ci appaiono tanto diversi dai nostri (e quasi ci sembra un riposo cogliere un'occasione per indugiarci un po' in essi. Ed è un'occasione affatto personale, venutaci incontro col dono graditissimo di un cortese lettore di questo giornale, il signor Camillo Franco, di Giaveno, appassionato raccoglitore di vecchie memorie piemontesi: il dono, cioè, di due scartafacci inediti dove Francesco Gonin segnò l'elenco completo dei suoi tanti lavori fino all'aprile del 1859, anno in cui morì il 14 settembre, e dove scrisse, intorno al 1875 «qualche ricordo di gioventù».

Dopo Napoleone I

Risalgono dunque questi ricordi, com'egli dice, al 1814 e '15 (vedete: un secolo giusto avanti la tragica crisi mondiale che forse oggi raggiunge il suo acme). Risalgono alla piccola grigia Torino ormai sull'inizio della sonnolenta Restaurazione, ma ancor scossa dalle convulsioni di un altro ventennio di guerre: «... e si associano a quelli della ritirata del francesi, che dopo l'abdicazione di Napoleone I lasciavano l'Italia». Di qui francesi, narra il Gonin, «ne alloggiavamo sempre qualcuno nel nostro modesto alloggio al quarto piano di casa Roccabigliera, in via Madonna degli Angeli, la casa dove ora vi è la Pensione Svizzera. Erano poveri giovani appena ventenni, che cadevano esausti dalla fatica e affamati. Mia madre, poverina, li soccorreva alla meglio, ma eravamo poveri anche noi e poco potevamo fare. Però mi rammento che in un gran camerone che serviva da laboratorio a mio padre, aveva messo tre o quattro sacconi di foglie, come si usavano allora a Torino, che, ricoperti di lenzuola di bucato, erano una manna per quei disgraziati che arrivavano a piedi dal centro dell'Italia. Dava loro una buona minestra, un po' di formaggio, ed essi se ne partivano il giorno dopo rifocillati, benedicendo la signora che si caritatevolmente li aveva assistiti. Finito quel passaggio, ecco arrivare i tedeschi. Li vedo ancora quei vestiti bianchi sfilare per le vie di Torino, ognuno con un ramo di rovere verde sul shakò, di modo che quei reggimenti sembravano quelli che annunziarono la sua fine a Macbeth».

Era maggio. Partivano gli uni, giungevano gli altri; stranieri sempre; e sia gli uni che gli altri prima attesi come liberatori, poi odiati come oppressori. Quante volte i torinesi, dopo il 3 luglio 1798, avevan visto nelle loro strade uomini armati d'altri paesi dai sanculotti della Repubblica ai cosacchi di Suvarov, questi o quelli acclamati o maledetti secondo le fedi politiche e le passioni di parte? Rileggete *La Bufera* del piemontese Edoardo Calandra: è una lettura, proprio oggi, quanto mai istruttiva: i tempi mutano ma gli uomini no. In casa di Giovanni Gonin, padre di Francesco, probabilmente si nutriva una cera simpatia pei francesi: chè egli, nato a Luserna, era di famiglia originaria di Francia, e aveva sposato una ginevrina, Sara Castanier. Ma non la politica moveva quella buona gente a rinunziare, per sfamar dei fuggiaschi, a qualche cucchiaio in più di minestra («non si pranzava tutti i giorni in casa Gonin», doveva poi scrivere il pittore), bensì un sentimento ch'è, o dovrebb'essere, al di sopra di tutti i principii e partiti, e ben più valido di questi: la carità, la viva e attiva solidarietà umana.

Ci piace che quel primo ricordo di Gonin compaia, nel suo quaderno, sotto il segno della bontà. Ciò spiega, di lui, molte cose: il suo coraggio morale nell'affrontar, fin da ragazzo, una dura esistenza; il suo entusiasmo nel lavoro e la gioia dei primi successi; la sua eccezionale operosità fino alla tarda vecchiezza, quando, ottantunenne, sei mesi prima di morire, pacatamente annotava: «La mia vita finendosi assai indebolita, non faccio più che qualche piccolo schizzo a lapis ed a penna»; la sua inalterabile serenità e la sua gran tolleranza.

Le tirelle di corda

Figlio di un povero diavolo che si lasciava trascinare a speculazioni azzardose destinate sempre a fallire (aveva tentato anche una fabbricazione casalinga di bretelle elastiche, col risultato che «i guadagni erano meschini assai e si viveva con grandi stenti»), era stato anch'egli destinato al commercio, come i suoi due fratelli; e prendeva lezioni dal Bertholet, ch'era allora, a Torino, il miglior maestro di calligrafia. Ma quando, a sei anni, riusciva a scappare in casa dello zio Sacirere dove un tale Alasonatti insegnava un po' di disegno a un suo cuginetto, seguiva con passione indicibile la matita di quel modesto impiegato nella «Fabbrica delle Tappezzerie di Fiandra»; e scarabocchiava anche lui su un foglio. Settant'anni dopo ricordava con gratitudine il «buon vecchio» che lo aveva iniziato «all'arte in modo regolare».

Inizi comuni a tanti artisti, di ieri e di oggi. Val la pena rievocarli? Eppure quell'umiltà, quel grigiore, riferiti al grande sbadiglio torinese che, tolta la parentesi del Ventuno, durò quanto i regni di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice, acquistano un tono particolare, un timbro sommesso e intimo, tutto subalpino. Un che di preromantico, fra l'acciuffata delle cannonate imperiali e il tardo neoclassicismo di Ferdinando Bonsignore, «*Ob adventum Regis*», stagna nell'aria. Pare la luce scialba di certi mattini autunnali sul Po (diciamo i cari mattini dei tempi quieti, con le foglie gialle del Parco Michelotti e i remaiuoli lenti a far la spola sul fiume...); pare l'ombra della rassegnazione del Pellico, là dolorante e assorto nel suo appartamentino gelido di via Guardinfanti. Oh, quella visita della Marchionni...

Tutto era semplice, bonario, quasi domestico. Udite quest'altro ricordo: «Nel 1814 tornò il re Vittorio Emanuele I e nel 1815, se non erro, la regina Maria Teresa. In compagnia di mia madre che non si separava mai da me, vidi da una finestra d'una delle torri del Palazzo di Piazza Castello la sua entrata da via di Po; e mi rammento che il ponte in pietra non essendo ancora finito, gli fecero i parapetti di frasche». Meglio, ad ogni modo, passar tra le frasche, che sull'altro «vecchio ponte in legno alto ove ora vi è l'argine che conduce l'acqua al canale Michelotti, perchè logoro com'era tremava tutto». Ma la festa, quel giorno, continuava: «Andai pure all'Albergo ora d'Europa, allora Dufour, per vedere i fuochi artificiali che si fecero in Piazza Castello. Si era eretto un tempio circolare davanti al Palazzo Madama, e da quello le passava sopra la testa; ma la pennellata, per il tremito senile e la vista offuscata, andò a cadere in mezzo della facciata. La cosa mi fece un senso penoso, e fuggii». Anche il modello per gli studi del nudo era degno del professore: «Era il Sapetti, vecchio modello del Pécheux, settantenne, curvo dagli anni e magro come un acceta. In quella meravigliosa Accademia non c'era mai che un modello, serviva una vita natural durante, era *Modello Regio*, e portava il mantello rosso della livrea reale. Quanto a modelle, nemmen l'idea ne poteva venire; sarebbe stata un'enormità, un'abbominazione; libera non Domine da tanta profanazione».

Fu scendendo a precipizio le scale di quella scuola per giunger primo in istrada, ed irrompendo sotto i portici di via Po, che l'allievo Gonin andò una volta a sbattere contro re Vittorio Emanuele I, «che vi faceva la sua solita passeggiata e passava appunto in quel momento. Mi fece un saluto e proseguì, lui e il suo codino incipriato, col conte di Roburent che, anch'esso incodinato ed ancor più incipriato, l'accompagnava». Severa e noiosa etichetta e palazzo; ma a passeggio per le strade, a piedi. Allora la città era ancora una casa; e la popolazione quasi una famiglia.

Piccolo mondo antico piemontese, immobile, svanente in una bruma lontana. Non è più il rococò galante del Juvarra, non è ancora il falbalà vezzoso rimpianto da Gozzano. E' un'epoca sospesa nel tempo, una memoria, un'immagine astratta come quelle prime litografie torinesi del Fea: il panorama preso dal Monte dei Cappuccini, la città raccolta oltre il fiume, quadrata, compatta, regolare, con la cupola bizzarra della Sindone, pochi rari campanili; e il silenzio. In primo piano, tra i cespugli, una pastora coi due capretti: in basso un cocchio che va verso il ponte; in fondo quelle Alpi immaginarie, così nevose troppo vicini. E' come il suono irreale d'una voce perduta. Un sogno, di cui al mattino si stenta a ritrovar la forma. Ve l'avevamo detto che si voleva soltanto sostare un momento.

Marziano Bernardi

Il sistema elettivo

adottato per la nomina degli Accademici d'Italia

Sede del Governo, 8 aprile.

Sull'annunciato riordinamento dell'Accademia d'Italia si hanno interessanti informazioni. E' già noto che il numero dei membri dell'Accademia viene ridotto da 80 a 40 e che l'Accademia dei Lincei riprenderà vita e attività. Giovanni Gentile, presidente dell'Accademia d'Italia, dà mano alla necessaria riforma vuole, riducendo il numero degli accademici, dare al massimo ente culturale italiano snellezza di movimenti e la più alta spiritualità.

Viene riformato anche il procedimento tecnico delle nomine, per impedire il male influsso delle raccomandazioni e delle pressioni: in avvenire si diventerà accademici per sistema elettivo.

Non si conosce ancora il meccanismo delle elezioni, ma si suppone che si dovrà giungere alla nomina attraverso designazioni per gradi, che potrà essere fatta dallo singolo accademico o dal consiglio accademico, composto di rappresentanti delle dodici grandi accademie italiane, che sarà formato sotto la presidenza dell'Accademia d'Italia. Questa, infatti, avrà fra i suoi compiti quello di fissare, distribuire e regolare il lavoro che ciascuna Accademia dovrà svolgere nel settore di sua particolare pertinenza. In proprio l'Accademia d'Italia curerà l'edizione nazionale dei grandi scrittori italiani, si interesserà della tutela del patrimonio artistico italiano, prenderà gli opportuni provvedimenti, tenendo presente le speciali competenze dell'Accademia della Crusca, per la compilazione del vocabolario.

All'Accademia d'Italia rimane devoluta l'assegnazione dei grandi premi: quello intitolato al nome di Mussolini, che quest'anno verrà aggiudicato a uno scienziato, quello Novaro per poesia e narrativa, e infine i costituendi premi della Fondazione Feltrinelli.

L'insegnante novantassienne

Anche l'Accademia di Pittura e Scultura (dove il piccolo Gonin, pazzo di gioia, riuscì a entrare dodicenne), prima del riordinamento attuato dal Biscarra, andava con le tirelle di corda. Situata all'ultimo piano dell'Università, occupava quattro grandi locali e tre o quattro stanzette, attigue alla Fabbrica d'Arazzi, cui i direttori dell'Accademia eran tenuti a fornire disegni. La scuola s'assopiva nell'uggia. Ricorda il Gonin: «Lorenzo Pécheux, solo insegnante, aveva allora novantasei anni, non ci vedeva quasi più. Sorretto dal custode, altro vecchio, solo anch'esso a far quel servizio, giunse per la scuola, e soffermandosi presso qualche allievo, gli diceva quasi sempre: — Siete voi che avete fatto questo? Sì, bene, bravo, fatene molti. E passava oltre. Dipingeva ancora, il poveretto, benchè quasi cieco, ostinato a non voler adoperare occhiali. Mi par di vederlo ancora, avvolto in una gran veste da camera di lana bianca, incipriato, con la croce di S. Maurizio all'occhiello, lavorare a un Cristo in croce attorniato dalla Madonna, dalla Maddalena, da S. Giovanni. Ero andato nel suo studio a scegliere un originale, e vedendo che non s'accorgeva che ci fossi, pian pianino gli venni dietro fin presso la sedia. Con la mano tremante stava ritoccando il manto blu della Madonna che aveva sulle ginocchia, e che, con le tirelle di corda, aveva posto in un bel rilievo. Situata all'ultimo piano dell'Università, occupava quattro grandi locali e tre o quattro stanzette, attigue alla Fabbrica d'Arazzi, cui i direttori dell'Accademia eran tenuti a fornire disegni. La scuola s'assopiva nell'uggia. Ricorda il Gonin: «Lorenzo Pécheux, solo insegnante, aveva allora novantasei anni, non ci vedeva quasi più. Sorretto dal custode, altro vecchio, solo anch'esso a far quel servizio, girava per la scuola, e soffermandosi presso qualche allievo, gli diceva quasi sempre: — Siete voi che avete fatto questo? Sì, bene, bravo, fatene molti. E passava oltre. Dipingeva ancora, il poveretto, benchè quasi cieco, ostinato a non voler adoperare occhiali. Mi par di vederlo ancora, avvolto in una gran veste da camera di lana bianca, incipriato, con la croce di S. Maurizio all'occhiello, lavorare a un Cristo in croce attorniato dalla Madonna, dalla Maddalena, da S. Giovanni. Ero andato nel suo studio a scegliere un originale, e vedendo che non s'accorgeva che ci fossi, pian pianino gli venni dietro fin presso la sedia. Con la mano tremante stava ritoccando il manto blu della Madonna che

Miracolosamente salvato

Un bimbo nato ferito

Colpito da una scheggia nel seno della madre durante un bombardamento aereo

Roma, 8 aprile.

In questi giorni a Bocca Priora, amena località dei Castelli situata a poche decine di chilometri da Roma, si è avuto un nuovo barbaro bombardamento da parte dei «gangsters» dell'aria, con lancio di spezzoni e mitragliamento da bassa quota.

Tra i feriti le cui condizioni si manifestavano più preoccupanti, vi era la signora Rosa Franciosi, incinta e ormai all'ottavo mese di gravidanza, rimasta colpita all'addome da una scheggia. Con tutte le attenzioni del caso la gestante veniva trasportata d'urgenza a Roma, all'ospedale di San Giovanni, dove i professori Gabbianelli e Gasparro, constatata la gravità del caso, ritenevano indispensabile un immediato intervento operatorio. L'intento dei chirurghi era di salvare almeno la creatura; veniva praticato il taglio cesareo, l'operazione riusciva ed un bel bimbo vedeva la luce! Il neonato, però, era rimasto pure esso ferito dalla scheggia che aveva colpito la madre e presentava la frattura esposta della gamba destra e una ferita alla coscia. Comunque il piccino è salvo ed i medici sperano anche di salvare la madre.

L'eccezionale episodio ha profondamente commosso l'intera popolazione dell'Urbe.

Scioperi nel Sud-Africa

Il Governo sta per occupare le miniere di rame

Lisbona, 8 aprile.

L'Agenzia Reuter informa da Città del Capo che il Governo sud-africano si tiene pronto ad occupare militarmente le miniere di rame, poichè si prevedono dei disordini in seguito a numerosi scioperi dei minatori.

Nel ventennio della morte

L'ultima Duse

Il 21 aprile si compiranno vent'anni da quando Eleonora Duse dava alla terra la ultima cosa che ancora le rimanesse, il suo corpo sfatto.

Ritiratasi dalle scene nel 1909, in seguito ad una grave crisi insieme di salute e di spirito, la grande attrice si era portata ad Asolo, un paese che ha nella «voce del suo paesaggio la vera voce della Duse». Ad Asolo, la Duse possedeva una casa che alla particolarmente amava e dove, tratto tratto, le piaceva rinchiudersi per brevi pause di raccoglimento e di silenzio, per riaffrescare le pareti dell'anima resa arida dal contatto di cose e di persone troppo piccole per la sua grande anima avida di poesia. Il paesaggio ricco di alberi secolari, di verdi campi, e incorniciato dai monti lontani, pare, infatti, con quella sua grazia aerea, invitare alla solitudine ed alla meditazione. In questa casa di pace, in questo rifugio dello spirito, Eleonora Duse, si pose a leggere con passione libri di mistica e di alta spiritualità, tutta tesa nella ricerca di Dio, della verità cristiana.

Erano ormai lontani i tempi in cui, tutta presa dall'arte e dall'ebbrezza della gloria, alla figlia Enrichetta (che si farà poi suora Domenicana) che le aveva scritto: «Maman, maman, qu'est ce que je dois croire? je veux croire ce que tu crois» aveva risposto: «Mia cara, la fede in Dio, quella che si chiama religione, è un bisogno dello spirito. Molti lo sentono, molti non lo sentono. Io non ho mai avuto questo bisogno; ma poichè tu senti in te questa necessità, accetta una religione. Ve ne sono delle molto belle: leggi, studia, trova quella che ti conviene».

Stanca, ammalata, ella ebbe l'angoscia della piccolezza relativa all'arte. Ci dovette essere un momento in cui si chiese se una più intensa vita spirituale non valesse meglio di quel mirabile segno di sè che dava alla ribalta. Una sete di perfezione di quella bellezza morale che le parole non possono esprimere, la portò a tenere per suo compagno indivisibile il Vangelo «dove c'è tutto», come ella diceva. E col Vangelo, i «Fioretti» di S. Francesco, le «epistole di S. Paolo e di S. Caterina, la «Vita» della Santa d'Avila, le «preghiere» di S. Tommaso.

Ogni giorno prese a salire a S. Anna, una chiesa piccola e umile vigilata da due cipressi.

(I contadini ti fanno vedere ancor oggi il banco dove Ella pregava e ascoltava la Messa. «Là pregò e pianse: molto pianse quando si credeva sola e non veduta»).

Come tutti i grandi spiriti, anche la Duse, giunta agli anni della prima maturità, quando l'anima sopra tutte le esperienze della vita si inalza alla contemplazione delle verità supreme, si era incamminata per la strada della fede che porta a Dio, principio e fine di ogni cosa. Il dolore e il sacrificio già le avevano spianata e raddrizzata la via. Nulla infatti avviene di casuale e tanto meno di inutile nella vita, specie nel campo dello spirito. Più che la vita immaginaria dei personaggi poetici da lei così superbamente incarnati, l'attiravano ormai il dolore reale e la fatica degli umili, che la condussero ad amare la grande anima del nostro popolo.

Durante gli anni della prima guerra europea, quanti soldati non ebbero da lei parole di consolazione e il conforto delle sue trepide materne preoccupazioni! Vi sono, nel suo epistolario di quel tempo, lettere che testimoniano del suo alto spirito d'italianità e d'umanità.

Eleonora Duse intendeva «il muto dramma dei combattenti, lo leniva dolendosi di non poter essere accanto a loro con la persona, nei vortici della battaglia».

Le sue lettere recavano ai soldati la sua voce, il palpito del suo gran cuore, l'eco della sua preghiera.

«... Io mi vergogno — ella scrive — di vivere così lontana dal rischio, ma se ognuna di noi fosse degna di qualcuno di voi...».

«... Qui, s'ammassa la giornata, e solo pensando ai soldati si ha il senso di vivere».

«Lei vede la vita e la guerra — scrive ad un ufficiale. — Lei è cosciente dell'immane *cosa* che state facendo: lei sarà immune, e lei accolga questa verità che sento e le dico a tentoni».

La crisi del dopoguerra con le sue tragiche conseguenze economiche la ridusse povera, com'era nata. Ed ella si trovò costretta a riprendere la vita del teatro.

Quando, nel 1921, ricomparve trionfante alla ribalta, le folle ritrovarono una Duse trasformata, spiritualizzata come trasfigurata da una luce di bontà e di caritatevole ardore. Fu allora che Renato Simoni scrisse «ch'Ella era uscita dall'arte per guardare più in là. Il grande tremito della sua anima non nasceva da un dubbio che ella avesse dalle sue forze intellettuali; ma dal dolore di non poter prodigarsi di più in una bontà indefinita, oscura, anonima, pensante che le consentisse di accostarsi più umilmente all'umanità, della quale ha raggiunto ora, come non mai il sentimento. E' importante precisare questa sua ansia perchè ad essa dobbiamo il ritorno di Eleonora Duse al teatro, come ad essa, forse, dobbiamo il suo lungo esilio dalle scene».

Purtroppo le scene la rividero per breve tempo. Quasi ombra dolente di se stessa, noi la vedemmo nei nostri maggiori teatri in quel suo ultimo giro trionfale fino a quando si decise a riattraversare l'oceano; fu applauditissima a New York ed in altre città; ma, giunta a Pittsburg, ammalò e dopo pochi giorni morì. La sua salma riportata in Italia, fu tumulata ad Asolo, nel piccolo cimitero che le era tanto caro.

Un giorno, a visitare la sua tomba, si recò una poetessa che le fu amica, Ada Negri. E vide sulla grande lastra di granito grigio, due dalie vizze, l'una grossa e gialla, l'altra più piccola, d'un rosso ruggine, che nascondevano in parte le lettere del nome. Le due dalie vinse distese sopra il nome, suscitano alla poetessa un pensiero improvviso. Nella gioia, nell'ansia di venire, ha scordato di portare qualche fiore con sè, da deporre sulla fredda lastra. Repente, la poetessa risale il sentiero. «Rientro nel sagrato di S. Anna, mi sofferm un istante in quella purità solitaria. Poi strappo, da un angolo, un pugno, due pugni d'erba: sento la zolla mi resta fra le dita. Torno alla tomba di Eleonora, depongo sulla lastra i due vivissimi ciuffi misti al terriccio. Suoi, più e meglio di ogni fiore. L'erba si rinnova sempre, ma è sempre la stessa. Erba, dunque, e terra che i piedi di lei, stanchi di tante strade ma ancora leggeri nel passo, sfiorarono, quand'ella veniva alla chiesetta a pregare: solo sicuro rifugio che le fosse rimasto, verso il termine d'una vita così misera nella gloria».

* *

In questo ventesimo annuale della morte dell'artista «che rivelò sulla scena una *verità* nuova, grazie ad una recitazione fuori d'ogni regola», perchè la sua, non era una recitazione ma una donazione d'anima, ci è parso bello e doveroso deporre questo umile verde filo d'erba sulla tomba d'Asolo vigilata dal massiccio del Grappa.

Attilio Baratti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

LA NECESSITA' DEL RISPARMIO ASSICURATIVO

E' sempre deplorevole lo sperpero del denaro, specie quando esso è frutto del lavoro, ma ancor più lo è nei tempi severi di guerra, perchè è ben noto che a questi seguono inevitabilmente lunghi periodi di penuria. E allora soltanto i popoli che saranno stati sobri e risparmiatori avranno possibilità di ricostruire le ricchezze distrutte, mentre quelli che per incomprensione e leggerezza, non avranno saputo risparmiare dovranno sopportare angustie ben dure e compiere sforzi penosi per poter ritornare alla normalità della vita.

Risparmiate, dunque, nel pensiero costante di preparare a voi stessi una vecchiaia serena, di approntare ai vostri figli quanto sarà loro utile e necessario per completare i loro studi e per iniziare la loro vita di lavoro e di dare un apporto alla rinascita della Nazione.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

vi offre ogni possibilità al riguardo con le sue forme assicurative, che prevedono ogni contingenza della vita e vi danno inoltre la garanzia della più sicura tutela dei vostri cari, anche nel caso che voi veniate prematuramente a mancare.

— Volete garantire una determinata somma ai vostri cari per quando verrete a mancare?

— Desiderate conseguire tale scopo e in pari tempo provvedere anche a voi stessi qualora raggiungeste una determinata età?

— Intendete assicurare una dote a una vostra figliuola per quando essa sarà maggiorenne?

— Trovate conveniente stipulare un contratto che, dopo un certo numero di anni, vi offra la possibilità di optare per una soluzione diversa da quella fondamentale del contratto stesso e più rispondente ad eventuali mutamenti intervenuti nella vostra situazione individuale od in quella della vostra famiglia?

A tutti questi interrogativi ed a molti altri, che troppo lungo sarebbe esporre, potrete trovare risposta positiva e soddisfacente nella assicurazione «a vita intera», nella «mista», nell'assicurazione «a termine fisso combinato» in quella «ad effetti multipli», e «capitale differito», ecc. ecc.

Non avete che da scegliere, tenendo presente che il vostro risparmio, specie nella forma assicurativa, riuscirà per voi tanto più facile e redditizio quanto più lo avrete iniziato in età ancor giovane.

E siccome la scelta deve essere fatta con attento esame, affinchè risponda ai vostri fini particolari, VI SUGGERIAMO DI CHIEDERE PREVENTIVAMENTE CONSIGLIO E DELUCIDAZIONI AGLI AGENTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, CHE, SENZA IMPEGNO E, BEN S'INTENDE, GRATUITAMENTE, BEN VOLENTIERI VI DARANNO L'UNO E LE ALTRE.

(5)

Pubblicità economica

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 10 p.

SCUOLA Moderna, Garibaldi 33 tel. 42-978 Si iniziano ai 1° di ogni mese corsi Corsi di Dattilogr., Stenografia, Computisteria, Contabilità, Pratica d'uff., Cartlgr.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE L. 2 p. p.

CONTABILE esperto, preciso, ligio, dattilogr. pratico, cerca, anche part-time, impiego. Scrivere gentilmente a Rag. Mario Bertolotti, Via Cavour 1, Torino.

CORSI accelerati 1° e 2° biennio, ragioneria, commerc., diritto, lingue. Ripetiz. private, preparaz. accademiche. Tel. 41-511.

SICHEROSA corta guida conversazione francese. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 31 M.

12 CAMERE MOB. E PENS. L. p. p.

AMMOBILIATA centralissima, signorile, ottimi impiegati stabile. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 82 B. 13511

CERCASI camere ammobiliate, centrali, indipendenti, signorili moderne. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 23 M. 34305

SIGNORINA cerca stanza ammobiliata, centrale, indipendente, signorile moderna. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 377 M. 34315

PENSIONE Moderna, signorilità, semplicità, ospitalità. Anche solo pasti. Piazza Statuto 16. 33146

VIAGGIATORE cerca camera pulita centrale seconda stazione. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 187 C. 3618

17 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. e oltre

ABBIGLIANO lavoranti interne maglierie uomo, paga massima, pantaloncini golone. Inviare Carlina 13. 34523

ABILE falegname carradore cercasi. Presentarsi via Monti 4. 12515

ABILISSIMA tutto fare serenne cerchiasi, ottime condizioni. Scrivere raccomandato L. Scala, Sinigaglia.

AGENZIA importante società assume due capigruppo organizzazione propaganda. Presentarsi Gualtieri, Corso Alberto 36.

ASSUMERE impiegata dattilografa contabile preferibilmente sarlana. Miraglia, Principe Amedeo 31. 33923

ASSUMIAMO subito abili pulitori. Massima retribuzione. Telefonare 51-041

ATTREZZISTA boni recapiti piccola meccanica precisione, cercasi. Scrivere C.I.I. Torino, cassetta 58 M. 34427

AUTISTA meccanico 3° grado sulla macchina moderna cerca importante industria. Dettagliare età persona pratica esperienza. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 94 P. 33937

AUTISTA patentato 3° grado pratica meccanica sulla macchina cercasi da importante ditta pave. Torino. Indicare referenze, posti occupati, età, stato famiglia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 77 A.

BORSETTAIE pronte, preparatrici sulle accennate buone condizioni. Presentarsi Maramotti 40. 32963

BUONI impiegati imparando Stenografia Gabelsberger Cima Meschini. Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Fallimentare, Corsi serali-diurni. Riduzione ai soldati. Scuola Moderna, Garibaldi 33.

CARROZZIERIA abile assume carrozziere anche abilissimo riparazioni. Scrivere U.P.I. Savona, cassetta 24 P. 1577

CERCANSI abili lavoranti collaudare. Rivolgersi Sabellini, Consolata 15. 34569

CERCANSI fabbri, manovali edili, muratori, stallieri e aiut. Quartia, 7, Reno 18.

CERCANSI sorveglianti cottimi stabilimento metallurgico. Quaglia, 8, Reno 18.

CERCASI contabile esperto lingua inglese commerciale, referenze buon impiego, eventualmente convivente. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 75 R. 33139

CERCASI dattilogr. perfetta conoscenza tedesco. Present. ditta Torrino, Biella.

CERCASI disegnat. 20-25enne abile progett. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 208 F.

CERCASI falegname tracciatore laboratorio disposto trasferirsi provincia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 230 F. 34009

CERCO cameriera fida ed onorabile disposta recarsi in una villa in Piemonte. Scrivere U.P.I. Genova, cassetta 9 S.

DONNA servizio, abile cucina, massima serietà, referenze, presenza, cerca famiglia provvista altra domestica, zona alpina. Cogliolo, Grassonor (Aosta).

DOTTORE chimica disposta lunga esperienza prodotti industriali fabbricazione prodotti chimici ausiliari industria tessile, concierie, disposta proprio ripetizione provinciale, sempre impossibile praticamente razionalmente della lavorazioni cerca importante gruppo chimico torinese. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 75 B. 12869

ERBAISTI provetti e capo reparto cercansi urgenza per stabilimento Brianza. Stabi, Cairoli 22. 27891

FALEGNAMI sono richiesti per nuovo stabilimento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 73 B. 32153

FATTORINO 16-17enne con bic

— E' mancato quel posto?
— Sì, dalla signora dell'altro scompartimento.

— Signore, questa non la sorvolo.
— Non importa, sa, era tanto tempo che non riuscivo a salire su un tram....

— Forse è un idrino comodo?
— No, no, anzi mi stringe un po' sulla scalla.

(Disegni di ATTALO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 9 Aprile 1944 - XXII - Num. 100

Scesero un mattino dal colle di Jablonica...

I contadini ruteni in armi a fianco dei tedeschi nella valle del Prut

Jablonica, 8 aprile.

Da Rachov la strada sale incontro al fiume che scende. E' una strada che conduce al colle di Jablonica: *un passo carpatico, il cuore della Rutenia. Dalla via d'acqua giunge un gorgoglio sommesso, metodico. Due remi, innestati con metodica monotonia, sciacquano lentamente nel fiume. Solide mani rutene reggono la imbarcatura.*

Sono andati a ripescarli i vecchi barcaioli di un tempo. Si erano accovacciati mogi mogi, dopo l'attentato a mamma natura commesso con quella strana faccenda di oltre un ventennio fa. Il vecchio trattato di pace aveva spezzato una tradizione, interrotta una grande via di comunicazione. I contadini non salevano più far flottare le grandi zattere cariche del legno locale verso i pascoli del piano ed avviarsi, arrancando, alla stazioncella ferroviaria più prossima. Le ferrovie non finano le frontiere, forse a causa delle soste e degli intralci che subiscano i loro vagoni; e la frontiera era a due passi: sulla coda proprio dell'enorme serpe cavalcatrice, venuto a rompere una vita e a falsare una storia sulle montagne di Rutenia.

Il gendarme di S. Germano

La gravitazione universale di questa popolazione avveniva verso le città situate sulle due rive del Tibisco, collegate alla zona precarpatica da varie strade e, più giù, da una ferrovia. In tal modo i montanari di Jablonica e di Rachov, al pari dei loro compatrioti più occidentali, discendevano ai primi rigori del rigidissimo inverno verso i centri magiari della pianura: a Nyregyhaza, a Miachole, a Debreczen, considerata il punto di riferimento più importante. Il deprecato frianonimo strappò brutalmente i ruteni a queste inveterate abitudini: una mano artificiata si protese sulle ricchezze spontanee del paese ed un gendarme ceco si installò nelle estreme garitte dove i Carpazi salvoni separavano il palocco da quelli quasi slavi del sud. I contadini videro interrotta un mezzo di sussistenza assolutamente insostituibile. La flottazione del legname non poteva avvenire che nella direzione dei fiumi: così che l'economia ungherese risentì fortemente della perdita, mentre quella ceca non se ne avvantaggiò affatto.

Venne, inoltre, a mancare l'apporto lavorativo alla mietitura delle rigogliose zone bagnate dal Tibisco. L'emigrazione stagionale interna era considerevole verso queste località: casa veniva in buon punto allora che il grano di Ungheria era maturo.

Contro questo unito sistema economico insorse l'elemento cecoslovacco, troncando ogni rapporto con gli ungheresi. Era il tempo del più feroce trionfalismo: quello in cui il governo di Praga subordinava ogni suo gesto al proposito confessato di accerchiare l'Ungheria ed impedirle ogni possibilità di sviluppo: forse di vita stessa.

La Cecoslovacchia era uscita vittoriosa dalle discussioni di San Germano su quale dovesse essere in Potenza cui attribuire la Rutenia: a queste assise si erano presentati altri quattro candidati, e cioè la Ungheria, la Polonia, la Russia e la Romania, ciascuno vantando dei diritti storici ed etnici sulla regione contesa. Quali fossero in realtà tali diritti era materia controversa sulla quale tutti potevano interferire tranne gli incompetenti che dettarono quelle clausole funeste dei trattati di pace. Esse furono legate a preconcetti di opportunità militare, in aperto dispregio di ciò che era stata l'illusoria dottrina di Wilson sulle nazionalità.

Il gioco di Praga

Nella regione sorgentifera del Tibisco si erano stabiliti da tempo indeterminato gli «usuli». Essi provenivano dalle sterminate pianure della Galizia. Avevano superato facilmente l'ostacolo montuoso, per via dei passi relativamente accessibili. Si erano fermati nel paese imponendovi lingue e costumi. Il legno domina tutto l'ambiente paesano. Di legno le case, le scuole, le chiese. All'interno un fumo che acceca: all'esterno l'architettura semplice, ma tipica che segna un incontro tra il gotico e l'orientalizzante. I contadini parlano una derivazione dialettale del ruteno galiziano, cioè una forma di ucraino o piccolo russo. Siamo nel grande tronco del ceppo slavo: per certe espressioni fonetiche può anzi dirsi che il ruteno sia semplicemente e soltanto una corruzione del russo al quale sta come il dialetto della bassa Germania sta all'alto tedesco. L'ambiente colto intende e parla perfettamente il russo letterario: quanto alla scrittura essa è tutta in caratteri cirillici.

In tutto questo groviglio, su questo popolo restato primitivo, rigidamente attaccato alle sue consuetudini ed alle sue forme di vita economica, si sviluppò il gioco di Praga. Riattaccati al suo carro in virtù di una sola delle quattro tendenze che dominavano in Rutenia, e cioè quella degli slovacchizzati dell'ovest, i buoni montanari subirono i dettami dei colpi del timone governativo. Perseguitati ad accaparramento, a seconda degli umori del momento, i russi bianchi, sorvegliati e tenuti in iscacco i filocomunisti che guardavano a Mosca come ad una possibile successione; severamente trattati, calcolati o incarcerati i favorevoli al ritorno sotto lo scettro di Santo Stefano. Ma in tutti i modi, quelli partiti servivano egregiamente allo scopo: contrapporli uni agli altri, impedire ogni resurrezione autonomista, tenere il paese in uno stato di perenne disordine. Prima aveva troppe questioni al centro del serpente per potersi preoccupare della coda. Perciò una costante politica del «dividi ed impera» era stata instaurata e veniva mantenuta in Rutenia. A questa concezione-base si aggiungeva il continuo tentennamento del governo centrale: filorusso finché poté, ma senza trascurare ogni tanto di mettere nel vino bolscevico quel po' di acqua che fosse adatta a smorzarne le tinte e, talvolta, a falsarne perfino il sapore.

L'eterogenea composizione locale faceva il resto. Vi è in Rutenia una proporzione del 25 per cento di ebrei: questo dato, pur notevolissimo, aumenta enormemente se si tiene conto dell'accentramento giudaico nelle città dove si esercitano i loro commerci. La percentuale diviene fortissima e di più possa crescere la difficoltà di poter attribuire un netto carattere alla popolazione locale. Tutto, quindi, serviva perfettamente gli scopi dei cechi: contare su di una massa di manovra indeterminata, quale gli ebrei, da far propendere, presentandosi la necessità, in un senso o nell'altro. Essa veniva contrapposta ai russofili, quando le blandizie moscovite si facevano più frequenti; agli ungheresizzanti, facendo leva sul fattore religioso; quando si manifestava il malcontento per lo squilibrio economico derivante dai trattati di pace: ai russi bianchi, appena che la Polonia era sospettata, di anni tempi, di intensificare la propaganda nel paese. Munkacs è detta «città dei rabbini» in quanto conta la percentuale più alta (55 per cento) di giudei: il loro influsso fu appena mitigato dalle leggi antisemite di qualche anno fa, la cui applicazione ha incontrato delle spiegabili difficoltà.

La politica di Budapest

Questa popolazione, nella sua eterogenea composizione etnica e razziale, non sapeva di costituire addirittura un ostaggio di quello scontro che andava segretamente e sordamente preparandosi tra vecchio e nuovo, tra un chiuso abito ventennale e delle forze rivoluzionarie le quali intendono attuare una diversa sistemazione dei classici focolai di conflitti.

Budapest non poteva rivaleggiare le orme di Praga, ché l'esperienza aveva molte cose da insegnare ed i vent'anni di mediazione negli errori passati non sono trascorsi invano.

Perciò gli ungheresi qui in Rutenia hanno condotto una politica accorta, intesa a non tentare la snazionalizzazione dei ruteni. Il bilinguismo è stato ufficialmente accettato ed i ruteni, in caratteri civilici, fa il pari con l'ungherese. I vecchi, del resto, ricordano perfettamente il magiaro: esso viene, da qualche anno, insegnato nelle scuole alle giovani generazioni. Coloro, invece, che sono cresciuti sotto i cechi, parlano, viceversa, solo il ruteno, a causa della severa interdizione di Praga di tenere aperte le scuole ungheresi. Ed il bilinguismo, tenendo conto di queste esigenze, ha stabilito un piano d'accomodamento generale. Una effettiva autonomia amministrativa è stata concessa da Budapest ai ruteni, i quali hanno avuto modo di vedersi affermare, per abilità e destrezza, il governatore ungherese, il barone Perenyi, ruteno di origine, che ebbe il primo incarico in queste terre residente.

Su questo scenario da romanzo, su questo paesaggio che conserva la fisionomia di millenni, dove ciascun elemento del quadro sembra pronto a soffocare ogni manifestazione estranea, seppellendola sotto il velo del tempo, assistemmo, pochi giorni prima dell'avvento del nuovo Governo ungherese, ad uno spettacolo davvero epico.

Insurrezione spontanea

Un mattino, lungo le pendici di questo colle di Jablonica, redemmo una folla innumerevole di questi montanari scendere al piano e seguire, incolonnati, la strada dei due fiumi che lugia come un corda l'estremità orientale della Rutenia Carpatica, là dove essa aderisce perfettamente verso il corso superiore del Prut.

I Ruteni avevano compreso che il nemico stava per ritirarsi ulteriormente verso le loro terre con ansie di conquista ed erano insorti, armandosi per presentarsi alle truppe tedesche disfatte a Jassina.

L'ultimo turbante di neve nel mughetto vento carpatico, impedivà di vedere la strada. Va verso la Russia questa strada dalla molma ducciaia che tre frontiere hanno tagliato, sullo stesso punto, in tempi anni: la polacco-ceca, la polacco-ungherese e la russo-ungherese.

Dalle sorgenti del Tibisco bianco, superata la cresta montana, i Ruteni sono discesi nella valle del Prut, dove già da diversi giorni stanno combattendo a fianco delle armate tedesche, per impedire l'accesso nelle loro terre delle truppe di Mosca.

La loro è stata davvero una insurrezione spontanea. Attraversa le loro balze, da diversi giorni sono già in linea sul loro fronte, inquadrati nelle colonne motorizzate che vanno ad attestarsi sulla catena carpatica.

Laggiù, oltre la muraglia di pietra, c'è ancora l'aria del Danubio, portata da questi soldati montanari i quali, prima ancora che la Patria li chiamasse, hanno sentito per primi il pericolo che li minacciava e sono ora già tutti in piedi su queste catene dei Carpazi, su cui soffocheranno, oggi o domani, il loro secolare nemico.

Renzo Pandolfo

Colonne di prigionieri anglo-americani, catturati sul fronte di Nettuno, continuano ad attraversare l'Urbe. Una ben triste sorte per chi, secondo la propaganda nemica, doveva giungere a Roma come trionfatore. (Foto Luce)

Si profila il crollo nemico sulla frontiera indiana

Kohima occupata dai nipponici

Imphal sta per essere investita direttamente - 100 aerei distrutti dai nipponici - L'amministrazione di Bose nei territori liberati

Selangal, 8 aprile.

Sull'andamento delle operazioni sul fronte indo-birmano il Gran Quartier Imperiale nipponico comunica: «Nelle prime ore del mattino del 6 aprile nostre truppe, in collaborazione con l'Esercito nazionale indiano, hanno occupato Kohima, importante base nemica sulla strada Imphal-Dimapur. Le nostre operazioni d'attacco contro le truppe nemiche aero-trasportate nel settore di Kaiha grandono uno sviluppo favorevole».

L'occupazione di Kohima riveste una notevole importanza dal punto di vista strategico e la sua occupazione potrà notevolmente influire sull'avviamento della lotta nel settore settentrionale del fronte. Penetrate per oltre 60 chilometri oltre la frontiera indiana le forze nipponiche hanno dapprima tagliato e poi occupato 24 chilometri della strada Imphal-Kohima, suddividendosi secondo due direttrici: a nord, verso Kohima e, a sud, verso Imphal che sta per essere raggiunta e investita in pieno.

Kohima è situata nella valle del Doyang a 58 chilometri da Dimapur, sulla cui direttrice marciano ora le truppe nippo-indiane per tagliare la ferrovia che rifornisce le armate nemiche impegnate al nord e interrompere la «strada di Ledo», vitale per Chiang-Kai-shek.

Stilloni allo scopo di parare questa grave minaccia per le sue divisioni impegnate lungo la valle dell'Hukaung, e dirl'Irrawaddy, aveva impegnato nel settore Kohima-Dimapur notevoli forze, lasciando si paracadutisti di Kaiha, ora circondati, il compito di resistere da soli alla pressione nipponica.

I giapponesi, dopo avere atteso che tutti i paracadutisti avessero toccato il suolo, avanzarono contro di loro, iniziamente alle truppe di Chandra Bose.

I paracadutisti hanno avuto sino ad ora 734 morti e numerosi prigionieri. Inoltre i giapponesi hanno abbattuto 23 aeroplani e 15 alianti alleati, distruggendo anche 38 veicoli che si trovavano al suolo.

Le forze indo-giapponesi avanzanti da Forte White hanno messo piede su suolo indiano con la completa occupazione di Sengtan e di Chikka, avvenuta rispettivamente il 3 ed il 4 aprile.

Forze combinate indo-nipponiche che a Chimba avevano tagliato la strada ai resti della 70.a Divisione e delle sue unità aggregate, hanno sferrato un'offensiva generale, all'alba del 4 aprile, senza incontrare alcuna resistenza, sono avanzate verso il sud.

I resti della 70.a Divisione si sono uniti alla 37.a brigata della 23.a Divisione britannica e sono ora in rotta verso il nord.

L'eco della penetrazione nippo-indiana nell'Assam ha suscitato manifestazioni di entusiasmo nel Bengala, dove manifesti antibritannici sono stati affissi dai patrioti indiani sui muri delle città e dei paesi di tutta la provincia.

I vagoni della ferrovia Bengala-Assam sono stati inondati di volantini che incitano alla rivolta.

Nei territori liberati Chandra Bose ha nominato una nuova amministrazione civile che sarà retta da rappresentanti designati dal popolo suddiviso in organizzazioni di ceti e famiglie.

Le rappresentanze nazionali verranno elette mediante un sistema rappresentativo aziendale.

In sostituzione della valuta in uso sotto il dominio inglese ha, temporaneamente, corso in yen giapponese sino alla concorrenza della disponibilità che Tokio ha concesso al governo di Bose, e in attesa dell'applicazione del nuovo sistema valutario che il governo nazionalista ha allo studio.

Il Quartier Generale imperiale nipponico informa che dall'inizio le formazioni giapponesi hanno attaccato ripetutamente sull'asse di Bosgainville, nel settore di Torokina, il nemico, trincerato in posizioni ben fortificate. I risultati ottenuti sinora sono i seguenti: quasi quattromila morti del nemico davanti alle linee giapponesi, distrutti o catturati 37 cannoni di diverso tipo, come pure numerosi fucili e fucili mitragliatori. Da parte giapponese si sono avuti circa tremila morti.

Si apprende, inoltre, da Tokio, che sette apparecchi di una formazione che tentava di attaccare gli impianti militari dell'isola di Wotkje, nel Pacifico Centrale, sono stati abbattuti dalla contraerea giapponese. Altri sedici apparecchi risultano abbattuti nel cielo di un'isola del gruppo delle Caroline.

La rivolta nel Salvador

Notizie contraddittorie - Sopravvento del presidente Martinez mentre i comunisti si danno alla guerriglia

Buenos Aires, 8 aprile.

La Compagnia Aerea Panamericana ha ricevuto dal suo rappresentante a San Salvador, la seguente comunicazione:

«La città è in rivoluzione: in varie parti si combatte per le strade. Il presidente della Repubblica, generale Martinez, che allo scoppio della rivoluzione era fuggito al Guatemala, organizzatosi con successo la resistenza per il mancato collegamento tra i vari reparti degli insorti, ha fatto ritorno a San Salvador, dove ha instaurato il regime del terrore. Le guarnigioni rimaste fedeli al Governo, inseguono i ribelli.

In seguito ai numerosi scontri avvenuti, parecchi centinaia di morti e feriti hanno lasciato sul terreno le parti contendenti.

Il cacciatorpediniere canadese Skeena, attualmente nelle acque di San Salvador, ha preso a bordo donne e bambini delle colonie straniere. L'arrivo di due caccia e di un incrociatore americani, avrebbe consigliato i ribelli alla resa. In tutta la Repubblica di El Salvador vige la legge marziale. Tutta la vita economica del Paese è paralizzata.

Da Guatemala si annuncia che il presidente Martinez domina la situazione soffocando la rivolta nel sangue.

Da fonte inglese si hanno le seguenti informazioni:

Il colonnello Tito Calvo, capo dei rivoluzionari, si trova con le truppe nella parte occidentale del Paese, nella zona di S. Ana, ove conduce una vivace guerriglia. Secondo notizie ora giunte, nei conflitti di sabato scorso si sono avute sensibili perdite da entrambe le parti. Il Governo ha sospeso la riunione del Rotary, Centro americano, che doveva tenersi a San Salvador alla fine della corrente settimana.

Nuove quote di Monte Marrone conquistate in contrattacco

Tentativi di reparti esploranti nel settore del Tirreno stroncati dai campi di mine germanici

Fronte Italiano, 8 aprile.

Le azioni intraprese dagli anglo-americani ai lati di Cassino che sembravano più che altro avere lo scopo di saggiare le resistenze tedesche, si sono risolte in un nuovo insuccesso degli attaccanti. Tra Monte Marrone e Monte Corno le truppe della Wehrmacht sono scattate in contrattacco, conquistando nuove quote. Il Monte Marrone, che supera di poco i mille metri, è importante perchè domina il nodo stradale di Atina, da cui si dipartono strade per Sulmona, per Sora e per Roccasecca. La posizione, che è sempre in mano germanica, costituisce pertanto una solida barriera contro il nemico.

Sul resto del fronte di Cassino, l'avversario è tornato nuovamente sulla difensiva e soltanto in alcuni tratti ha svolto azioni di contrattacco, che sono state energicamente contenute dal fuoco delle armi automatiche tedesche.

Nella zona a nord-est di un caposaldo centrale ed alla periferia della città, attività delle opposte pattuglie esploranti.

Anche le artiglierie avversarie hanno diminuito i loro tiri.

Nella testa di sbarco di Nettuno continua il solito lavoro dei pionieri e dei guastatori germanici, che mantengono in uno stato di allarme permanente lo schieramento nemico. Sono stati conquistati, con colpi di mano, fortini britannici nel settore costiero nordoccidentale e alcuni gruppi di case situati nel settore nordorientale e presso Borgo Podgoro e Borgo Piave. Inoltre sulla via Anziate ed a sud di Cisterna, gli arditi germanici hanno distrutto centri di osservazione avversari.

Tentativi di avvicinarsi alle posizioni tedesche, effettuati da reparti d'assalto nordamericani, sono stati frustrati dal pronto intervento delle forze di copertura.

I gruppi esploranti della Wehrmacht martellano incessantemente abbattendo fasi e mobili della costa pontina con evidenti risultati distruttivi.

Reparti esploranti nemici che operavano nel settore del Tirreno, hanno subito perdite sui campi di mine germanici.

Sistemi inglesi

Offensiva di manifestini sul fronte italiano

Tangeri, 8 aprile.

Il corrispondente della Reuter dal fronte italiano ha trasmesso: «Le operazioni che si sono svolte principalmente sul fronte della V Armata e della testa di sbarco di Nettuno si sono ieri estese fino all'Adriatico, con lancio di manifestini propagandistici nelle vicinanze di Ortona».

La notizia si commenta da sè. E' la guerra che gli inglesi preferiscono: l'astuzia ammantata di pace, l'inganno elevato a sistema. Ma coteste offensive cartacee non soddisferà certo l'alleato russo

L'Opera Balilla per i bimbi a Roma e provincia

Ventunmila refezioni distribuite giornalmente

Roma, 8 aprile.

Dall'inizio dell'anno scolastico il comitato provinciale romano dell'Opera Nazionale Balilla ha distribuito quotidianamente in 52 scuole e 32 refettori dell'Urbe 13.178 refezioni calde ad altrettanti bambini. Se si tiene conto che in provincia sono state distribuite giornalmente 7744 refezioni di viveri fra gli alunni di 28 scuole, si ha che dall'inizio delle lezioni ad oggi sono stati assistiti quotidianamente quasi 21 mila bimbi.

Lotto pubblico

(Estrazione dell'8 aprile 1944)

Torino	34	15	59	54	13
Milano	3	4	19	76	15

GLI SCIOPERI INGLESI

Lo scandalo dei trotzkisti

Tre russi catturati mentre tentavano di scappare dall'Inghilterra in motoscafo

Stoccolma, 8 aprile.

Secondo notizie da Londra, la scoperta in Inghilterra della cellula trotzkista promotrice degli scioperi che hanno messo in crisi la produzione bellica del Regno Unito, ha avuto un seguito che minaccia di degenerare in un nuovo scandalo anglo-sovietico.

Secondo quanto si apprende, infatti, in una località situata sulla costa occidentale dell'Inghilterra una pattuglia di un reparto di vigilanza costiera ha sorpreso un motoscafo che tentava di prendere il largo. Sull'imbarcazione si trovavano tre individui che sono risultati di nazionalità russa. Nella perquisizione è stata trovata loro indosso, oltre a forti somme in valuta inglese e sovietica, una lista di nominativi che coincide con quella degli appartenenti britannici alla cellula, rinvenuta nella sede dei trotzkisti a Paddington. Si ritiene, in conseguenza, che essi siano gli agenti di collegamento fra una centrale sovietica e la cellula londinese.

Non si conoscono per ora altri particolari sull'eccezionale scoperta, nè le ripercussioni negli ambienti diplomatici e politici anglo-sovietici.

Dieci aerei sovietici abbattuti nel Mar Glaciale

Berlino, 8 aprile.

Nell'Oceano Glaciale, al largo della penisola dei Pescatori, apparecchi da combattimento e da caccia sovietici hanno attaccato ieri un convoglio tedesco.

La prima ondata d'attacco, composta da 12 apparecchi da battaglia e da 20 apparecchi da caccia, è stata affrontata da un gruppo di apparecchi tedeschi del tipo *Messerschmitt*. Malgrado la grande inferiorità numerica, gli apparecchi tedeschi hanno abbattuto 2 apparecchi da battaglia e 3 da caccia sovietici. Della seconda ondata d'attacco sono stati abbattuti 5 apparecchi avversari.

Pericoloso delinquente ucciso in uno scontro con militi

Biella, 8 aprile.

In uno scontro con una pattuglia di militi della G. N. R. è stato ucciso il cinquantacinquenne Giuseppe Abate, fu Pietro, già residente a Biella - Vandorno ed ultimamente operante alla macchia nei pressi di Pralungo con un gruppo di banditi. L'Abate, pericoloso delinquente e sovversivo ricercato, condannato ben diciotto volte per reati comuni ed associazione a delinquere, autore di rapine e di un ingente furto ai danni della ditta Simone Morelli, è stato abbattuto

Il maggio musicale fiorentino aperto con il concerto celebrativo dei Santi d'Italia

Firenze, 8 aprile.

Il nono Maggio musicale fiorentino s'è oggi inaugurato con il concerto celebrativo dei Santi d'Italia, diretto dal M.o Andrea Mortelli. Il concerto ha avuto lusinghiero successo. La stagione proseguirà con i seguenti spettacoli: *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; *Un ballo in maschera* di Verdi; *Il Flauto magico* di Mozart; *Il Falstaff* di Verdi; così pure tutte di Mozart il *Requiem* e il Stabat Mater e l'Oratorio *Betulia liberata* di F. Mabbel. Il cartellone comprende inoltre una novità assoluta: *Il Postino* di E. Malipiero e una novità per il teatro: *Due Dogi* di C. Orff.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 13, 19, 20, 23 - Trasmissioni per i lavoratori - 11: Messa cantata dalla Basilica di Loreto - Amministrazione di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Dal Conservatorio di Venezia, concerto dell'organista Goffredo Gilarda - 12,55: Il mio taccuino e voci Radio - Dilettare studiosi - 13,30: Saluti ai radioamici - 13,45: L'ora del soldato - 15,30: Dal Teatro dell'Opera di Roma, primo secondo e terzo atto della «Gioconda» di Ponchielli - 18,20: Programma musicale e notizie in lingue estere su onde corte: 41 m. 13,27 e 31,41 - 17,25: Notiziari in lingue estere e in italiano, su onde c. m. 13,27 e 31,41 - 19,20: Sedute a piatto - 20,30: Le corse viste d'Italo - 20: Che c'è di nuovo? - 21,30: Orchestra Zeme - 22,25: Concerto del violinista Riccardo Brengola - 22,45: Musica sinfonica.

Sullo schermo

«Ossessione» di L. Visconti

Ispirato, crudissimo, dal romanzo: *Il postino suona due volte*, dell'americano James Cain, questo film è fatto un po' alla maniera dei film cosiddetti «veristi» francesi, anche se, come spunta, non s'imbrana nei casi patologici della malavita o giù di lì, ma s'ingolfa in una storiaccia passionale. Di pare che lo spirito sia quello, mentre la realizzazione acquista più i difetti che i pregi di quei film stessi. La triste vicenda di un vagabondo che s'innamora di una donna poco di buono, sia pure moglie di un onesto oste, e, d'accordo con lei, per meglio continuare la tresca, decide il marito, ma, perseguitato dall'ossessione del delitto compiuto, cerca di fuggire la donna che poi lo riacciuffa perchè di lui non può più fare a meno; questa triste vicenda, che si conclude con la morte di lei, in un falso incidente di auto, e l'arresto di lui, scoperto autore dell'assassinio dell'oste, è descritta pesantemente, quasi sempre tetramente, senza uno spiraglio di luce, senza un barlume di umanità che salvata può anche far perdonare, se non giustificare, le brutture della vita. Solamente alla fine, come una specie di contentino, vi è una nota commovente: la maternità di lei che induce il giovane a non più abbandonare la donna e a fuggire insieme dalla casa che ricorda loro il delitto e che li spinge verso il tragico destino. In tutta questa fosca vicenda sono i sensi che predominano; mai vi parla il cuore; tutt'al più vi ragiona il cervello e i nervi vi subiscono colpi. Potrà essere un bellissimo film solo se si fosse avuta l'accortezza di alleggerirlo con qualche espediente, magari solamente di carattere spettacolare, che desse un po' di respiro alla vicenda la quale risulta, così, massacrante per i protagonisti e anche per gli spettatori. Dobbiamo però convenire che la realizzazione tecnica è quasi perfetta in ogni particolare scenico. Molto brava Clara Calamai; a loro posto Massimo Girotti e Juan De Landa. Ottimo il commento musicale.

a. b.

«Tutta la vita in 24 ore» di C. L. Bragaglia

Una sceneggiata, piuttosto ingenua, fugge vedendo di aver commesso un grave delitto, e, attraverso vicende che si propongono di divertire il pubblico, confessa ogni cosa a un commissario di polizia. Ma il caso vuole che tutto ciò che l'indiziato proprio lo cosa della buona sedotta e abbandonata, e il giovanotto la sposa lì per lì, avendo poi suo arresto una proroga di sole ventiquattro ore. Pur però è scopre che il delitto non c'è stato, e tutto naturalmente finisce nel migliore dei modi.

Niente di film una certa banalità, dalla quale non di rado riesce a sollevarsi Carlo Ninchi interpreta lodevolmente la figura del commissario combattuto tra la voce del cuore e quella del dovere; e volentieri mano tutti gli altri.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Pubblicità economica

1 OCCASIONI L. 1,50 p.p.

GUARANTAQUENNE sindi gemelli, seminuovo senza impiego adatto preferibilmente impresa costruzioni, scriv. U.P.I. Torino, casella 98 M. 35501

RADIOMERE universitario stende, scrive, ripetizioni, impiegherebbesi. Scrivere Giordanelli, c. Re Umberto 11, Torino.

SIGNORINA perfetta conoscenza francese, inglese Belgio dattilografia offresi. Costantini, strada Borgata 36. 32988

TECNICO capo officina grafica tutto fare, già esperienza metallica meccanica, offresi ovunque. Scrivere Fubelman, Stupella 12, Bergamo. 1691

SIGNORA dattilografa bella calligr. abile contabile grafica lavori ufficio offresi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 206 T.

14 DOMANDE DI LAV. L. 1 p.p.

AUTISTA mecc. 28 lustra 28 nafta ottimi ovunque. Scriv. U.P.I. Torino, casella 227 F.

CERCO posto autista, buone referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 17 R.

MECCANICO esperto, capace offresi anche presso. Scriv. U.P.I. Torino, casella 227 F.

OPERATORE meccanico buoni attestati referenze, cerca ditta referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 76 S.

STIRATRICE abilissima signora massaia offresi. 4 giorni settimanali. Scriv. U.P.I. Torino, casella 26 M.

TIPOGRAFO compositore, impresa 29 anni, offresi libero subito. Scrivere Trad. Scriv. U.P.I. Torino, casella 126 S.

Piemme offresi per giornalaio, Piemonte, piazza Marmolada 3. 32962

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 2,50 p. par.

ABILMAINO ripetitore produzione articolazioni rami elementari, grandiose, orologi. Buone condizioni. Scriv. U.P.I. Torino, casella 26 M. 34166

ALIMENTARI condimenti affari alla vista altissima provvigione chiedesi dettagliante grande fabbrica automobilistica rappresenta zona industria. Scriv. U.P.I. Genova, casella 98 S. 1555

CASA editrice cerca compagni produttori pubblicazioni industriali. Scrivere U.P.I. Torino, casella 24 P. 32981

ELEMENTO per ordine, referenze, lettere testimoniali, esperienza chiedesi e assume anche automobile, libretto, carta rappresentanze trattasi in tutta Italia. Scrivere succursale acquisti in proprio. Scriv. U.P.I. Milano, casella 181 T. 1620

INTRODOTTI colonial, profumerie, farmacie, cotonieri, stipendio e provvigione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 27 M.

INTRODOTTISSIMO bar, ristoranti, drogherie ed affini, assumerebbe per il Piemonte zona rappresentanza articoli incendio. Scriv. C. 231, Pubblimia Oliva, Biella.

PIAZZISTA prov. Asola Verrelli assumerebbe inserire vendita prod. farmaceutici. Scriv. U.P.I. Torino, casella 23 M.

RAPPRESENTANTE viaggiatore articoli pelletterie valigerie intendesi piccoli centri Piemonte Lombardia cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 228 F. 32950

SERIA ditta già importatrice disponendo ideal. off. organizzazione assum. rappresentanze esclusive Liguria zone limitrofe. Scriv. U.P.I. Genova, casella 2 S.

VIAGGIATORE articoli casalinghi latterie, ferramenta, cerca rappresentanze per provincia Aosta Vercelli. Scriv. U.P.I. Torino, casella 69 S. 12931

16 ANNUNZI MATRIM. L. 5 p.p.

CIOTANE distinto impiego elevato 1800 mensili commendatizie scopo matrimonio signorina sana, illibata, 18-25enne bella presenza, alta, slanciata, piccola dote, onesta casa, di religione evangelica. Scriv. Pubblimas, casella 161, Milano. 1802

TRENTOTTENNE diplomato prop. compatibile scopo matrim. brama, sincero, adeg. Scriv. U.P.I. Torino, casella 110 S.

Signora proprietario farmacia (ex) unico Cantone commerciabile scopo matrimoniale fine guerra, proprietà illibata farmaceutica. Scriv. U.P.I. Torino, casella 131 S.

Signora piccolo commercio, patente, spiritosa bionda signorina requisiti fisici morali, semplice intelligente, bella. Scriv. U.P.I. Torino, casella 54 S. 12927

RISTORANTE Fossano, XXIII Marzo 4, garantisce tutte le persone nubi. Unica per signora. 2/6

CERCO 511 anche cattive condizioni. Cogliati presso subcommissario Massena 37.

COMPRO vera causa, modo 500 letterale anche spezzonata. Giraudi, Carrera 23.

TOPOLINO gomma, cerchi ordine marcia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 111 M.

VENDO carrozza ribaltina, gommata, impermeabile, scrivere U.P.I. Torino, casella 3 P.

18 IGIENE E TERAPIA L. 4 p. par.

MASSAGGIATRICE diplomata estetica esercitato dimagrante. Malanno, Belfiore 30, telefono 82-180. 21911

19 ANNUNZI VARI L. 5 per par.

ABBANDONATE altre ricerche. Ventisette particolarmente nostri servizi radio, posateria, vasoni, bicicletta maglia, calcestruzzo, casse orologi, portasigarette, rubinetti, alla Fabbrica Argenteria Vigliani, via Lagrange 40/c, che pega prezzi insuperabili.

ACQUISTIAMO musica, spartiti opere, libri interesse musicale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 106 M. 34371

ACQUISTO matrimoniale pregasi scrivere specchi altri mobili usati. Zunino, San Massimo 31. 34321

ACQUISTO piccole partite tessuti lanerami maglieria calze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 56 M. 34320

AMPIA gamma casalinghi 15-200 vendo privato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 100 S.

APERTE oggetti usati? Bagni, scaldabagni materiale elettr., stufe, biancheria, vestiti, libri, stampe. Tel. 61-351. Marconi 4.

BIANCHERIA fine cercasi per cerimonia signorina. Scrivere dettagliatamente a U.P.I. Torino, casella 57 B. 17292

BILOTTI, Po 20, acquista libri, manoscritti, riviste, figurine Vallardi, Rizzoli, diari, epistolari. Telefono 81-589.

CERCASI frigorifero tipo famiglia. Scrivere Ginevra, via Mondovì 21, Torino.

CERCASI milanese, stato lettino in ottone cream, in buone. Gai, p. S. Martino 3.

CERCO pelliccia ermellino bianco o nero. Scriv. U.P.I. Torino, casella 73 A.

COMPERO usi, macchina cucire formella gas, cucina cesso. Scriv. Ichino, Nizza 66.

COMPRERei in cessaz. della macchina, gomelli, cerniere, cuoio, radio. T. 40-847.

COMPRO bicicletta materiale ricambio, coperture nuovi usati. Scriv. U.P.I. Torino, casella 56 M. 34156

CONFEZIONI tuta augura vendo rivenditori. Scriv. U.P.I. Torino, casella 26 M.

FRIGORIFERO dimostrativo grande potenza, marca nota occ. o nuovo cercasi. Scriv. An. Kind. c. Rende 121. Telef. 45-512.

GHIACCIAIE nuove, doppi isolamenti, costruisce qualsiasi tipo, riparazioni. Stabilimento Gualdoni, Via Filiberto 3, Torino.

INFORMAZIONI pelli, accessori, Pelli bovini, C. Alberto 29, Torino, Tel. 47-174.

LEICA Contax simili cerco, GP, obiettivi. Scriv. U.P.I. Torino casella 121 M.

LIQUIDI cause morte, insatisfattibile terreno Italiani scelte, Rolex, Verdi & Ric.

LUSSUOSA matrimoniale, pranzo, camera, radiofonografo Magnadyne, macchina per cucire, pelliccetta, fotografia, servizio, Singer lampada, cassetta. Rivis, Roma 2. 2/6-911. 34102

NECESSITANI tacchi-suola, Italia a cinquecentolire, macchina scrivere possibilmente 160 spazi, Remo, Bobbarnardi, Pitfelli 34, Telef. 76-105. 12741

OCCASIONE privato vende matrimoniale pranzo novecento. Duralle, Cesana 6.

OCCASIONE richiesti pranzo Rinascente, vendesi. Sasso, v. Lutezia 67, capol. 13.

PELLICCIA agnello, altra coniglio nuove vendo privato. Telefonare 20-563.

PRIVATA vende giacca volpe Finlandia. Telefonare 82-261. 34387

PRIVATO acquista autoaccenditore elettrico e macchina scrivere ottimo stato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 66 S.

PRIVATO bella pelliccia lampo vende, eccezionalmente cambiasi persiano. Scriv. U.P.I. Torino, casella 7 M. 32976

PRIVATO vorrà donare vecchie pubblicazioni Domina, Illustrazioni, Pirelli, Intrepido. Scriv. U.P.I. Torino, casella 56 M.

PRIVATO cerca lucidatrice ed aspirapolvere se vera occasione. Telefonare 31-796

PRIVATO v